



Se è vero che anche gli edifici moderni hanno subito danni irragionevoli, ancora una volta si pone il tema del controllo della qualità delle costruzioni. Un terremoto così in California non avrebbe provocato nemmeno un morto. Franco Barberi, presidente onorario commissione grandi rischi, 6 aprile

Calvario d'Abruzzo

Centinaia di morti

Alle 3 e 32 il sisma: già 150 vittime
Tanti dispersi, paesi cancellati

Mancato allarme

Scossa violenta poche ore prima
«Ci hanno detto di restare a casa»

Centomila sfollati

Dal governo aiuti col contagocce
E non ci sono tende per tutti

→ ALLE PAGINE 4-19





GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Ubriachi sul dirupo

Il presidente del Consiglio una volta tanto ha ragione: in momenti come questo le polemiche vanno evitate. Il paese deve dedicare le sue energie migliori ai bambini, alle donne e agli uomini d'Abruzzo. Dobbiamo tutti assieme scavare tra le macerie, e dobbiamo farlo in silenzio per cogliere anche il respiro più flebile. Assieme dobbiamo montare tende, allestire ospedali e cucine da campo, distribuire coperte, cibo e amore a chi piange. Siamo in grado di farlo. Siamo un paese che nelle emergenze dà il meglio di sé.

Ha pure ragione il premier quando dice che non è possibile prevedere i terremoti. Non ci uniamo al coro di chi sostiene che un certo ricercatore l'aveva «previsto». Perché «prevedere» un evento significa essere in grado di indicare il tempo e il luogo in cui potrà verificarsi. Solo questa precisione avrebbe consentito di evacuare le zone a rischio e di mettere in salvo se non le case almeno i loro abitanti. Ma questo non è ancora nella disponibilità della scienza.

Ci sono tante cose che l'uomo non è in grado di fare. Volare autonomamente, per esempio. Possiamo salire su un aereo, ma non siamo in grado di librarci nell'aria come gli uccelli. Per questo abbiamo l'accortezza di tenerci lontani dai dirupi e quei temerari tra noi che lo fanno si muniscono di attrezzatura

adeguate e non soffrono di vertigini. Non esiste un censimento degli strapiombi presenti nel territorio nazionale, ma esistono dati precisi sui terremoti. Come ci ricorda Vittorio Emiliani, dal 461 avanti Cristo a oggi se ne sono verificati 30.000, di cui 560 forti o catastrofici. Con l'esclusione della Sardegna e delle Alpi, l'Italia è un'enorme zona sismica: non è possibile prevedere «quel» terremoto. Ma è assolutamente certo che prima o poi «un» terremoto arriverà.

Condividiamo il calvario d'Abruzzo come un lutto familiare. Ma, proprio come ogni famiglia colpita da un'immense tragedia, dobbiamo domandarci se avremmo potuto evitarla. Una domanda che tante altre volte - dal Belice al Friuli, dall'Irpinia all'Umbria - abbiamo avuto occasione di porci. Da molto tempo sappiamo che, proprio perché è impossibile prevedere «quel» terremoto, dobbiamo costruire le case in modo tale che siano in grado di resistere ai terremoti possibili. Infatti ci siamo dati delle regole. Ma non siamo stati capaci di applicarle. Abbiamo continuato ad aggirarci ubriachi nella terra dei dirupi, come se credessimo davvero che un giorno ci sarebbero spuntate le ali. E quando, di recente, abbiamo ragionato sulle case, non l'abbiamo fatto per costruirle più sicure, ma più grandi.

Proprio perché non vogliamo fare polemiche, oggi facciamo parlare i fatti. I nostri inviati nelle zone della catastrofe ne hanno raccolti un'infinità. Molti di essi propongono un'ipotesi intermedia tra quella dell'«evento previsto» e quella dell'imponderabile fatalità. Un'ipotesi che, d'altra parte, è compatibile con uno dei vizi più vecchi della nostra grande famiglia: la sciattezza, la sottovalutazione del rischio. L'incapacità di ascoltare la voce degli altri.

Oggi nel giornale

PAG.22-23 ■ ITALIA

Processo Eternit, a Torino la protesta sfilava da tutta Europa



PAG.26-27 ■ MONDO

Obama in Turchia: l'America non è in guerra con l'Islam



PAG. 42-43 ■ CULTURE

Benigni a Londra: «Dio salvi la Regina... da Berlusconi»



PAG.28-29 ■ MONDO

Sanzioni a Nord Corea, scontro all'Onu

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

Consumi, giù la fiducia delle famiglie

PAG. 21 ■ FOGLIETTONI

Il supplente Costa, fa lezione il presidente

PAG.38-39 ■ CULTURE

Il rock salvato dalle donne

PAG. 46-47 ■ SPORT

Macheda, un romano incanta gli inglesi



Molino Della Doccia®



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



Marco Travaglio

Zorro

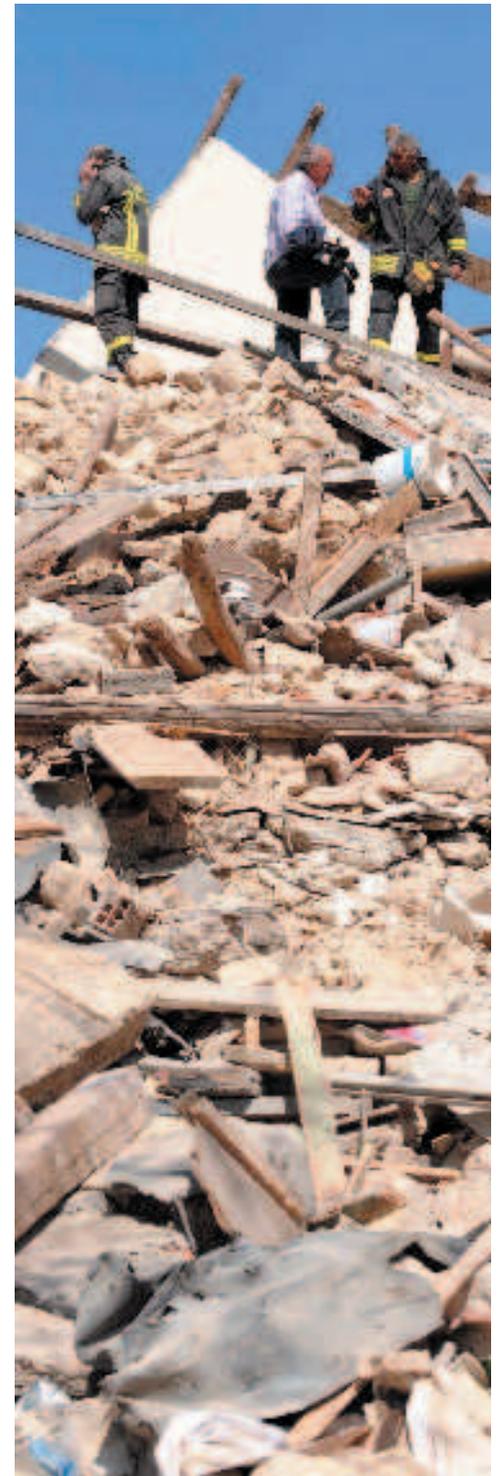
Piano casa

La natura è stata più svelta del governo e ha presentato il suo piano casa. È una fortuna che gli edifici crollati non fossero stati ancora ingranditi del 20-30 per cento, secondo i dettami del Cavaliere e dei suoi corifei, altrimenti il bilancio dei morti sarebbe più cospicuo. E non osiamo immaginare il bilancio dei danni se, nel paese più sismico d'Europa, fossero già in piedi le cinque centrali nucleari e il Ponte di Messina (una delle zone più martorate da terremoti) minacciati dal governo. Per capire in che mani siamo, ecco un comunicato della Protezione civile (1° aprile 2009): «Ieri si è riunita all'Aquila, nella sede della Regione Abruzzo, la Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi... per fornire ai cittadini tutte le informazioni disponibili al-

la comunità scientifica sull'attività sismica delle ultime settimane in Abruzzo: attività che viene costantemente monitorata, pur non essendoci nessun allarme in corso». Il vicecapo della Protezione civile, Bernardo De Bernardinis, filosofeggiava: «Bisogna saper convivere con le caratteristiche dei territori». La «comunità scientifica» confermava «che non c'è pericolo perché il continuo scarico di energia riduce la possibilità di eventi particolarmente intensi». Quanto all'allarme di Giampaolo Giuliani, tecnico dei laboratori del Gran Sasso, su un imminente «terremoto disastroso», Guido Bertolaso si scagliava contro «quegli imbecilli che si divertono a diffondere notizie false», chiedeva una punizione esemplare e denunciava Giuliani per «procurato allarme». Ecco, siamo in buone mani. ♦

6 aprile 2009 S.Gregorio/L'Aquila

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Soccorritori tra le macerie

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

→ **Da mesi la terra tremava** in Abruzzo. Domenica una scossa alle 23, poi quella devastante
→ **Racconti di disperazione** A partire dagli studenti morti. Sparisce il centro storico a L'Aquila

Cronaca di una strage annunciata: 150 morti

Una tragedia immane, indescribibile. Una tragedia però annunciata, evitabile almeno nei morti: se ne contavano ieri sera 150, ma il bilancio è ancora provvisorio. Il racconto del cuore sventrato a L'Aquila.

M. BUCCIANINI R. ROSSI

INVIATI A L'AQUILA
politica@unita.it

Il bombardamento dell'Aquila è stato preparato con cura da Madre Natura. Con duecento colpi di cannone, da dicembre fino all'affondo mortale, domenica notte, alle 3 e 32 e per venticinque secondi: 6.3 gradi della scala Richter (8/9 di quella Mercalli). Imprevedibile, si dice dei terremoti. Tragedie troppo enormi sulle nostre coscienze per lasciare anche colpevoli. Spesso le frasi fatte sono un rifugio, un alibi: qualcuno l'aveva detto, e non era solo il sismologo che girava con il suo megafono, inascoltato e deriso. Madre Natura aveva sussurrato piano e urlato forte: duecento scosse in tre mesi e mezzo, dunque. In questi paesi non si parlava d'altro. Le locandine sopravvissute - quelle dei giornali in edicola domenica - scrivono le preoccupazioni per il brontolare perpetuo della terra. Duecento scosse e nemmeno un breve servizio nei telegiornali nazionali. I grandi media hanno ignorato questo pezzo d'Italia silenzioso, questo popolo oscuro e colpevole di saper soffrire più di quanto merita.

UNA SETTIMANA DI ALLARMI

I ragazzi avevano telefonato otto giorni fa, spaventati dall'aria che tremava. Erano in 140 nella casa dello studente e dopo quell'avvertimento - «si sentivano scricchiolare i muri» - più della metà aveva deciso di rientrare dai genitori, anticipando le vacanze pasquali. Chi era rimasto, aveva preso un'aggiaccian-

te abitudine: «Ci incontravamo in piazza del Duomo, senza darci appuntamento: ogni scossa, fuggivamo dalle stanze per trovarci là». Giulia Yakhichuk, «ucraina ormai abruzzese», racconta le sere in piazza a far passare la paura. Telefonando ai vigili del fuoco, cercando informazioni e qualcuno che spiegasse quest'inverno inquieto. «Non ci hanno mai risposto». Esperti, ragazzi, Madre Natura, giornali locali: ecco chi aveva avvisato. Poi la terra è diventata infame e feroce, 150 morti per adesso - chissà quanti altri - e i feriti dieci volte tanto, e 100 mila sfollati. «La più grande tragedia di questo millennio», fa Bertolaso, ancora una volta l'uomo dell'emergenza. In questo rimediare, si può essere fieri: lo spendersi di forze dell'ordine, volontari, gente comune è enorme e commovente. L'Italia che reagisce è sempre alta, nobile, «concorde» come la vuole oggi Berlusconi.

POLEMICHE

Poi, quando le strade saranno lavate, si dovranno ascoltare i pompieri come Sante, in servizio da diciotto anni, venuto con la squadra di Roma: «Ma che cemento è? Che cemento di merda è?» e indica le crepe sulle fiancate della Casa dello studente. Il luogo simbolico della tragedia, del paese che divora i suoi figli. La provincia dell'Aquila è classificata al massimo grado di allerta per il pericolo sismico. E si raggiunge da poche e non semplici strade. Montagne e valli da presenziare costantemente. Invece tocca raccattare bare e tende e per metà giornata i morti restano stesi in fila nel campo della disgraziata Onna. Ma adesso tocca a loro, a Maurizio, un quarantenne veneto di Valdobbiadene. Lavora con gli elicotteri del 118. Un alpinista scavato in viso. Sta salendo verso piazza Duomo. Alle otto di mattina ha già tirato fuori cinque persone dalla macerie. Tutte vive tranne l'ultima: una bambina di

I numeri
Bilancio drammatico destinato ad aggravarsi

150 i morti, ma la cifra è per difetto. Ogni ora che passa si attenua la speranza di trovare vivi i moltissimi dispersi.

1500 i feriti ma anche questo sembra un dato del tutto provvisorio.

70 mila sono i senza casa. Metà delle abitazioni è inagibile.

3:32 l'ora in cui si è avvertita la prima scossa, la più devastante. La seconda un'ora dopo.

5,8 la magnitudo della scossa, pari all'ottavo-nono grado della scala Mercalli.

A venti ore dalla tragedia 100 persone estratte vive

■ **Venti ore dopo il terribile terremoto che ha colpito l'Abruzzo, sono oltre 100 le persone estratte vive dalle macerie degli edifici crollati all'Aquila e provincia. Il dato è stato aggiornato dai vigili del fuoco nella tarda serata di ieri e comunicato al centro di coordinamento dei soccorsi.**

Rugbista perde la casa e salva due persone

■ **Andrea Pallotta (dell'Aquila rugby), in strada per l'inagibilità della casa, ha salvato una donna, attaccata alla bombola di ossigeno, e il marito di questa: l'uomo era incastrato sotto un blocco di pietra e tubi. Pallotta ha sollevato il blocco e lo ha portato via.**

10 anni. «Per quattro ore ho scavato a mani nude - dice - tra le i detriti di un palazzo in via XX settembre». Ne sono crollati tre. «I vigili del fuoco sono arrivati dopo un ora e mezza. Erano in quattro, non avevano un piccone, una scala, luci di emergenza. Non erano preparati». Nonostante le continue denunce. Annarita Tartaglia, insegnante, aveva scritto pochi giorni fa: «Il Convitto nazionale di corso Principe Umberto non è sicuro. L'avevo fatto presente al comune». La struttura adesso è sventrata. Alcuni studenti sono riusciti a uscire in tempo. Altri sono rimasti feriti senza che nessuno li soccorresse. Sono arrivati prima alcuni genitori da Pescara che le ambulanze dall'ospedale. Forse perché anche quello non c'è più. Era stato costruito nel 2002. Con quanto e quale cemento lo stabilirà la magistratura: si è sgretolato come fosse sabbia. Come l'Hotel Duca d'Abruzzo, poco distante dal centro. Si è accartocciato su se stesso. Come i paesi intorno alla città. Da lontano l'Aquila sembra una città in guerra, fumante e colpita al cuore, vinta, i muri bacati, e poi sventrati su su fino alla cupola abbattuta della vecchia chiesa. Le strade segnate: I volti persi di chi lotta a mani nude contro le bombe: «Sto scavando, sotto c'è mia madre». E sopra di lei almeno dieci metri di detriti. Sulla casa dei ragazzi ci sono gli occhi fissi di Luigi Alfonsi, 23 anni, che guarda quel cemento "armato", e lo guarda ancora, crepato, "disarmato", e quei fili di ferro piegati come fossero giunchi, e promette, lui che studia Ingegneria civile, che è ancora vivo e ha gli occhi piccoli e verdi arrossiti dalla polvere e bruciati dal pianto: «Una casa così non la farò mai, credetemi». Dobbiamo crederci. ❖

 **IL LINK**

IL PD SI MOBILITA PER GLI AIUTI
www.partitodemocratico.it



PARLANDO
DI...
Sisma

Poste Italiane è impegnata a garantire il massimo supporto alle comunità abruzzesi colpite dal terremoto. Ne dà notizia un comunicato. L'Azienda ha inviato all'Aquila una task force formata da 20 tecnici e ha deciso l'invio di dieci uffici postali mobili per assicurare il servizio. Saranno inoltre installati moduli prefabbricati che ospiteranno uffici postali.

l'Unità

MARTEDÌ
7 APRILE
2009

5

Foto di Massimiliano Schiazza/Ansa



Una donna tratta in salvo dalle macerie di un edificio crollato in seguito al sisma e a Onna. (L'Aquila)

Senza
casaLA PRIMA NOTTE
DEI SENZA TETTO

L'AQUILA Alcune donne anziane avvolte nelle coperte dopo aver lasciato la propria casa
L'EMERGENZA Ma ancora ieri sera all'ora di cena la Protezione civile non era riuscita a creare l'attesa Tendopoli nello stadio del capoluogo dell'Abruzzo, fortemente colpito dal terremoto dell'altra notte, con il centro storico completamente crollato



Tendopoli a notte fonda La gente dorme in macchina

Molto in ritardo l'allestimento dei cinque campi di prima accoglienza a L'Aquila. I camion con tende e container non riescono ad entrare nelle aree prescelte. Cinquantamila gli sfollati. Molti scelgono le auto.

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

Alle sette della sera, diciannove ore dopo «La Grande Scossa», piove, i fulmini disegnano l'orizzonte, la terra trema sotto i piedi, naso e occhi sono pieni di polvere e i cinquantamila sfollati – tanti se ne conta per la prima notte – hanno in mano solo il numerino per un posto tenda. Tenda che però non è stata ancora neppure alzata. La meravigliosa macchina della Protezione Civile è arrivata in massa a L'Aquila e nei quindici paesini coinvolti nel fronte del terremoto, cinquemila uomini, 1.200 Vi-

gili del Fuioco, 1.500 militari, trenta gruppi elettrogeni, un ospedale da campo, una cittadella da 250 posti. Ma in diciannove ore sono riusciti ad alzare una sola delle cinque tendopoli annunciate. Gli autisti dei pullman che dovrebbero accompagnare chi lo richiede nei quattromila posti letto requisiti negli alberghi della costa vagano nei parcheggi alla ricerca di qualcuno che dia qualche indicazione. Le persone aspettano nei parcheggi, dentro le macchine, nelle roulotte, sotto gli ombrelli. Voci di disperazione, rassegnate, confuse con le lacrime, mai rabbiose. La rabbia è un lusso in questo momento mentre, con le cellule fotoletriche, ancora si scava tra le macerie della Casa dello Studente o al civico 133 di via XX settembre, quattro piani e otto appartamenti venuti giù come il burro che hanno riconsegnato una donna viva e una morta.

CINQUE AREE DI RACCOLTA

Sono cinque le aree di raccolta indivi-

duate dalla Protezione Civile. Piazza d'Armi è nella parte bassa della città ed è anche quella che viene allestita per prima, circa settanta tende da dieci posti l'una. Franco De Angelis, i figli Pietro, 14 anni, Valerio, 11, sono rimasti in pigiama tutto il giorno, gli hanno dato un piumino, maglie con le maniche lunghe, ciabatte troppo grandi o troppo piccole. Verso le sei del pomeriggio, dopo una giornata caldissima che diventa gelida al tramonto, gli viene assegnata una tenda. «Questa doveva essere un'area di primo soccorso, così aveva detto la Protezione civile dopo la scossa del 30 marzo – racconta Franco – ma da stanotte abbiamo avuto delle bottigliette d'acqua, pere e panini dopo una coda di ore al camper-cucina».

Fiore Rizziero ha 88 anni, avanza nel campo col bastone, in pigiama e un giaccone buttato sopra, come il cappello, e racconta al figlio e ai nipotini che questo «è il terremoto più terribile, anche rispetto a quello del 1915, non ero ancora nato ma i racconti ce l'ho tutti in testa». È un amaro ritornello questo del terremoto del

Sciacalli

Nelle prime ore di ieri mattina sono iniziati i furti nelle case

1915, ritorna in ogni parcheggio e piazzola dove gli aquilani, gente orgogliosa, aspetta raccolta ricostruendo gruppi familiari e di vicinato, ovunque c'è un anziano. Come Velia Silveri, 91 anni, nata due anni dopo l'altro terremoto, «ma questo ha fatto più danni». Velia è in carrozzina, con la figlia Concetta e gli altri nipoti

aspetta nel parcheggio di Acqua Santa, il campo di rugby, una tenda. Le squadre della Protezione civile sono qua, da Firenze, da Rieti, dalle Marche, ma i camion con le tende e i container non possono entrare: viabilità stretta, via d'accesso impossibili per questi mezzi. Dovrà arrivare una gru per scaricare le tende una per una trasportandole al di qua del muro di cinta dello stadio. Allo stadio Fattori, invece, terza area di quelle individuate, hanno proprio rinunciato: impossibile far arrivare i camion. E una lunga colonna di mezzi resta in attesa di destinazione nella parte alta della città. Le tendopoli crescono lentamente, caserma Rossi, Centicolella.

DENTRO LE MACCHINE

Le persone scelgono le macchine parcheggiate nei campi vicini alle case «perché in giro ci sono gli sciacalli», dice la signora Adriana in piazza S. Bernardo. Restano nei camper, chi li ha. «E me lo volevano far vendere», trova la voglia di sorridere Carlo Moretti, 75 anni. Le auto sono piene di coperte, biscotti, bottiglie d'acqua, qualche balocco per i più piccoli che è dura tenerli buoni in queste condizioni. Verso le otto di sera a Acquasanta arriva Angelo, un ragazzo giovane, solo, va incontro al vigile urbano amico: «Mamma, papà, Francesca...». Dove sono, chiede il vigile. «Tutti morti», urla Angelo. Giuseppe e Alfredo Gandieri sono due fratelli, 70 e 69 anni, in mano due buste di plastica con dentro un po' di coperte. Sono in fila per una tenda. La terra solleva i piedi da terra. E anche lo stomaco. Giuseppe elenca al fratello i monumenti che non ci sono più. E i tanti amici morti. Aspettando una tenda. ❖

Per riconoscersi basta uno sguardo.

Stella

di Gabriele Salvatores

SU WWW.PERFIDUCIA.COM E NELLE MIGLIORI SALE CINEMATOGRAFICHE

"Stella" fa parte del progetto cinematografico "Per fiducia", nato dall'incontro di tre maestri del grande cinema, Gabriele Salvatores, Paolo Sorrentino e Ermanno Olmi, in collaborazione con Intesa Sanpaolo, nell'intento di raccontare le forze positive e vitali che animano il nostro Paese.

Un'iniziativa sostenuta da

In collaborazione con **SKY CINEMA**

INTESA  SANPAOLO

Ora per
ora dentro
OnnaUN PAESE
CHE NON ESISTE PIÙ

DISPERAZIONE In pochissimi secondi sono crollate tutte le case l'altra notte a Onna. Ne parliamo nell'articolo qui sotto.

LE BARE Il nostro inviato ha visto prima ancora dell'arrivo dei soccorritori i cadaveri tirati fuori e ammassati sotto un albero.

GLI STUDENTI A L'Aquila si è consumato il dramma degli studenti. Erano in quaranta nel loro pensionato. Alle undici di sera alla prima forte scossa erano usciti tutti. Poi li hanno fatti rientrare. Alcuni di loro non sono usciti più



Onna crolla Cadaveri per ore senza bare

Drammi indicibili in un paesino rimasto a lungo senza nessuno. A contare i propri morti, forse sessanta, i lutti, i pianti. Un cimitero di case crollate. I racconti dei vivi che hanno visto i loro cari morire. Per caso.

ENRICO FIERRO

INVIATO A ONNA (L'AQUILA)
efierro@unita.it

Questo è il paese dove i morti dormono sotto una quercia. Avvolti in povere lenzuola lerce di polvere nera. Sono donne, giovani e anziane, uomini, mariti e figli, ragazzi e vecchi di paese. Tanti bambini. Il terremoto li ha presi nel sonno. Sono stati uccisi dall'imperizia degli uomini e dalla colpevole sottovalutazione di una tragedia annunciata da settimane di scosse. Schiacciati sotto le

macerie di povere case di pietra e tufo. Otto secondi di apocalisse, il 90% della abitazioni spianate. Quando sono le dieci del mattino e nessuna radio, nessuna diretta tv, nessuno, neppure uno straccio di autorità pubblica, ha la benché minima idea della tragedia che ha colpito questo buco dell'Abruzzo, i morti sono messi in fila al sole, riparati dalle deboli foglie di un albero. «Cazzo, ma lo capite o no? Mi servono le casse, i cadaveri stanno per strada». È l'urlo disperato di un poliziotto il primo appunto sul taccuino del cronista. Intorno scene di guerra, case sventrate, poveri quadri di madonne penzolanti nel vuoto, materassi catapultati in strada, pezzi di una vita quotidiana stravolta dalla furia del sisma. Onna è la Sant'Angelo dei Lombardi dell'Abruzzo. Come il paese dell'Irpinia devastata dal terremoto del 1980 è il

“cratere”, il simbolo sanguinante di questa tragedia.

DOPO SETTE ORE

A sette ore e più dalle prime scosse i soccorritori sono pochi e danno l'anima. Una donna di fronte a un ammasso informe di macerie piange e spera: «Mia madre e mio nipote sono là sotto. Ha vent'anni, salvate almeno lui». Un vecchio tenta di recuperare qualcosa da quella che era la sua casa. «Manca tanta gente del paese. Noi siamo 350, ma all'alba ci siamo contati ed eravamo una settantina. Gli altri dove sono?». Quanti sono i morti di Onna sarà difficile saperlo fino a tarda sera, piove e grandina. Una sessantina, dicono. Il cronista ha contato almeno una ventina di cadaveri avvolti nelle lenzuola. E mentre contava i soccorritori scavavano altri morti. Della famiglia di Antonio si è salvata solo la moglie, una giovane donna malata di leucemia. Quando tirano fuori i corpi dei figli, due bambini di due e tre anni, un vigile del fuoco scoppia in lacrime. «Li hanno trovati abbracciati», mi racconta.

Eravamo 350

«Manca tanta gente
Ci siamo contati, siamo
settanta»

Via delle Massare, una donna indica un'altra casa sbriciolata. «C'è mia madre sotto, ha 84 anni». Passeranno ore per recuperare il cadavere della donna. Sotto la quercia dove dormono i morti del terremoto l'urlo di una ragazza: «Gabriele no, non lo voglio

vedere». Era un ragazzo Gabriele, ora da una coperta grigia che lo avvolge spuntano i suoi piedi lividi. Arrivano le prime bare, qualcuno scrive i nomi dei morti riconosciuti: Parrisè Domenico, Colaiani Emma.

IL SISMA HA UCCISO PIÙ DEL CANNONE

Piazza Umberto I. «Venite, portate le lenzuola c'è un morto». Di fronte alla casa dove i cani cercano segni di vita dalle macerie, la targa che ricorda i caduti delle due guerre mondiali. Sono dodici. Il sisma ha ucciso più del cannone. Nella stessa strada un vecchio col volto tumefatto e il pigiama sporco di sangue ancora addosso, cerca la sorella. «È là sotto», dice alla soldatessa Coppola. È una ragazza, corpo degli alpini. Le lacrime le rigano il bel volto. Adrian Muntian si aggira tra i soccorritori come uno zombie. Ha il volto gonfio di pianto. «Eravamo in casa io e mia moglie con i due bambini. Noi ci siamo salvati, ma lui, il più piccolo di 9 anni è morto. L'ho tirato fuori dalle macerie insieme ai vigili. Come si dice in italiano? Soffiava ancora». Antonella Foresta ascolta le parole di Adrian ed esplode. «È una carneficina e non è solo colpa del terremoto. Noi siamo salvi perché ieri notte abbiamo dormito in una casa nuova. Tutto il centro storico è crollato. Ma perché non ci hanno avvisato? Domenica sera alle undici c'è stata una scossa fortissima. Nessuno ci ha detto che dovevamo dormire per strada, ma che Paese è questo? Le tv locali lanciavano appelli ad evitare inutili allarmismi. Che schifo».

Una ragazza bionda si strappa i capelli e urla. «Ditemi mamma dov'è».



È romena e lavora da queste parti. Punta gli occhi verso il prato con i morti. Una donna italiana l'avvicina e l'abbraccia. Lei capisce. «Mamma è morta non c'è più». Sua madre si chiamava Enesoiu Adriana, faceva la badante e dormiva con una anziana del paese, Jole Pezzopane. Le hanno trovate insieme. Il terremoto non chiede il passaporto. Uccide e basta. Susanna P., di dodici anni, e sua sorella Benedetta, di 25, sono morte schiacciate dalla loro casa. Domenica mattina avevano cantato in chiesa e distribuito le palme. L'altra sorella non sa della tragedia (per questo evitiamo di scrivere per intero il cognome), è

Otto secondi

In così poco tempo il 90% delle abitazioni sono cadute

fuori in gita scolastica. Vite straziate, famiglie distrutte. Un uomo anziano che non sa darsi pace. Si tuffa sulla bara dove c'è il cadavere del figlio e la stringe con tutta la forza che ha in corpo. «Il ragazzo si chiamava Fabio - racconta una donna - un giovane d'oro. Domenica notte non ha dormito nella casa dei genitori, quella laggiù, ancora in piedi, perché doveva far compagnia alla nonna che abitava nel centro storico. Lui è morto e la sua famiglia si è salvata». Le voci si rincorrono. Parlano di una bambina di tre mesi uccisa dal crollo della sua casa. E di due fidanzatini che forse avevano deciso di passare una notte d'amore in una delle case schiacciate dal sisma. ❖

Parisse, il cronista che ha visto morire i figli e il padre

Il dramma

È stata una telefonata in piena notte a dare a «Il Centro» il senso della tragedia avvenuta. A farla Giustino Parisse, responsabile della redazione aquilana del giornale: «Il dramma privato del nostro collega è così diventato l'emblema di una tragedia collettiva». A raccontarlo è il direttore de Il Centro, Luigi Vicinanza. Parisse e la moglie erano riusciti a scappare dalla casa, ma sotto le macerie erano rimasti i due figli e il padre del giornalista e Parisse in diretta ha raccontato il suo dramma privato. «Siamo cronisti siamo abituati a essere testimoni -ha proseguito-. Questa volta siamo direttamente coinvolti. Tutta la famiglia de Il centro in questo momento si sta stringendo al dolore e alla sofferenza di Giustino Parisse». I corpi del figlio Domenico, 18 anni, e del padre, anche lui Domenico, del giornalista de Il Centro Giustino Parisse, morti ad Onna sono stati trovati dopo alcune ore.

Nel crollo della casa del responsabile della redazione aquilana del giornale è morta anche la figlia Maria Paola, 16 anni. ❖

Studenti, lo strazio dei sopravvissuti

Essen, israeliano, aveva detto: «Mi sono salvato dal caos di Gerusalemme, mica morirò qui». Usciti alla prima scossa purtroppo sono rientrati. Alle 15 estratto un cadavere

Il racconto

M.B. R.R.O.

INVIATI A L'AQUILA
politica@unita.it

Comincia piange per tutti i suoi amici, eppure ha salvato il suo ragazzo. Gli altri no, passano le ore e non ci crede più, «non li trovano», e non sono più vivi ma non sono ancora morti. E poi lui, «ti prego, non scrivere il suo nome»: lo ha tenuto accanto, questa maledetta notte. Fosse rimasto nella sua stanza, al 4° piano della Casa dello studente, adesso sarebbe sepolto dalle macerie. Insieme sono stati violentati dal terremoto, «un calcinaccio in faccia mi ha svegliata, intorno non c'era più niente». C'era il bagno, «e lì siamo stati, stretti stretti. Poi sono arrivati i Vigili del fuoco». È tardi, e ci sono ancora Marco, Luca, Davide, Francesco, Angela, Luciana là sotto. Ed Essen, detto Michelone, l'arabo-israeliano grande e grosso che voleva fare il dottore e che non ha potuto salvarsi la vita. Aveva paura di queste scosse: «Mi sono salvato dal caos

di Gerusalemme, mica morirò qui in Abruzzo». Scherzava, ma nemmeno tanto. Alle 23 di domenica questi quaranta ragazzi sono scesi tutti nello spicchio di giardino sotto il salice davanti alla casa. Una scossa più forte delle altre li aveva allarmati. Anna da Lecce: «Cercavamo di capire, intorno non c'era nessuno, siamo tornati dentro». Luigi Alfonsi ha visto «la stanza girare, i mobili venire addosso. Ho pensato tante cose in un attimo, credo di aver preso la decisione giusta... Non so come mi sono ritrovato fuori». Alessandro ha avuto buon intuito, lui era nell'ala dell'edificio che si è piegata ed è franata: «La porta era sbarrata dai detriti, la finestra non si apriva, la scossa ha sventrato il muro, e mi ci sono tuffato». I pompieri faticano ma non c'è più gusto, c'è solo stanchezza e forza, nessuna vita da salvare (come al mattino), solo morti da trovare. Il medico si avvicina e conferma: alle 15 dalla polvere emerge il primo ragazzo morto. Il temporale e la notte prolungano lo strazio di genitori, fratelli e amici: tutti intorno alla casa che sta franando. Vivi o morti, li aspettano. ❖

Le tende dopo le macerie

I VIGILI DEL FUOCO DI AVEZZANO
SCAVANO DALLE 4

LA TENDOPOLI di Paganica, allestita nel campo sportivo, potrà ospitare circa duemila persone. La Vale dell'Aterno è una delle zone più colpite.

I SOCCORRITORI portano fuori dal monastero di Santa Chiara di Paganica il corpo di una suora. Tra le vittime del terremoto ci sarebbe anche suor Gemma Antonucci, badessa delle suore Clarisse.

IL PONTE SPEZZATO il ponte che porta da Onna a Fossa è spezzato in più punti. Il terremoto alle 3.32 aveva magnitudo 5,8.



L'epicentro dell'Apocalisse A Paganica lacrime e rovine

Paganica, Fossa, Tempera. Nei tanti piccoli Comuni devastati dal sisma le stesse scene di pianto e disperazione. In pochi istanti è stato l'inferno. Un vigile del fuoco: ho iniziato a scavare con le mani...

MASSIMO SOLANI

INVIATO A PAGANICA (L'AQUILA)
msolani@unita.it

Ci sono le lacrime del lutto, quelle dei feriti e poi di chi non ha più un tetto sotto a cui ripararsi. Case tirate su con il sudore della fronte di generazioni invecchiate lavorando la terra e rovinata a terra in pochi secondi portando via con sé vite, affetti e speranze. Camarda, Paganica, Pescomaggiore, Fossa, Onna, Poggio Picente... è lunghissima la lista dei paesi e frazioni che non hanno retto ai sobbalzi della terra e sono venuti giù in piena notte come altrettanti castelli di carte. Nelle viscere del pianeta sotto Paganica s'è rotto qualcosa e in superficie, in pochi attimi, è stato l'inferno. Nella piazza del paese è un via vai senza sosta di mezzi di soccorso e gente in lacrime, terrorizzata, scap-

pata alla morte con le poche cose che aveva addosso. «Non ho fatto in tempo a capire niente – ci dice fra le lacrime un anziano mostrandoci la facciata della propria casa ferita a morte – ho preso per mano mia moglie e siamo corsi fuori. Siamo vecchi e abbiamo impiegato un tempo lunghissimo a scendere le scale. Ad ogni gradino pensavo: ecco, adesso viene giù tutto e moriamo. Adesso che ne sarà di noi? Vogliono portarci via, ma noi da qua non ci muoviamo. Queste case sono la nostra vita». La chiesa del paese sembra una bomboniere andata in mille pezzi e rincollata maldestramente, ad ogni nuova scossa (e sembrano non finire

**Nei piccoli Comuni
Tempera e Fossa
distruzioni e lutti
Tra le vittime la badessa**

mai) oscilla pericolosamente fra le urla della gente e le corse degli operatori televisivi.

BORGO ANTICO

Quando ci infiliamo in una delle stra-

dine del borgo antico un vigile del fuoco arrivato con la sua squadra da Avezzano ci ferma e ci impedisce di andare avanti. «Abbiamo iniziato a scavare con le mani, alla luce delle torce, alle quattro – spiega, la bocca impastata dalla polvere e gli occhi rossi e gonfi – arrivava gente in lacrime e ci indicava le case da cui non era uscito nessuno. Non so quante persone abbiamo estratto vive dalle macerie... I Carabinieri hanno anche arrestato due sciacalli, due italiani». Qui in quattro sono morti, fra loro anche la badessa del convento delle Clarisse.

Tempera sta qualche chilometro più in alto, ferita a morte. Nelle case devastate sono morti in cinque, ma al tardo pomeriggio c'è ancora qualcuno che manca all'appello. Come a San Gregorio, dove i cadaveri recuperati sono sei. «È una tragedia immane – ripete alle telecamere il delegato del sindaco de L'Aquila Ugo De Paolis – Eppure possiamo dire di essere stati fortunati visto quello che è successo a Onna».

Superato il fiume Aterno, si arriva a Fossa arrancando su una strada ingombra di calcinacci e massi grandi come un'utilitaria. Il paese è un de-

**Titoli sui siti on line
della stampa mondiale**

La notizia del terremoto in Abruzzo ha fatto il giro del mondo. Le home page dei siti on line dei principali giornali hanno tenuto per tutta la giornata l'argomento via via che assumeva i suoi contorni drammatici. È stato il titolo del «New York Times» del «Pais» di «Le Monde», in Germania della «Faz» e «Die Zeit».

Ma notizie hanno pubblicato sul terremoto anche giornali africani e sudamericani.

**Lampedusa, la solidarietà
dei migranti chiusi nel Cie**

«Solidarietà per le vittime del terremoto». È lo striscione esposto dalle finestre del Centro di identificazione ed espulsione (Cie) di Lampedusa. A scriverlo alcuni immigrati trattenuti nel Cie, che erano stati informati dall'Organizzazione internazionale per le Migrazioni (Oim). Colpiti dall'entità del disastro -informa l'Oim- i migranti hanno deciso di scrivere un messaggio di solidarietà utilizzando un pennarello e lenzuola usa e getta.



serto di macchine abbandonate e porte lasciate aperte a mostrare le ferite di soggiorni e cucine ancora caldi di vita. La gente è scappata lontano, temendo che il costone roccioso della montagna si ripiegasse su se stesso e ingoiasse l'intero borgo abbattendo quel poco che è rimasto in piedi. Tutt'intorno il silenzio. Il ponte d'ingresso del paese si è schiantato nel letto del fiume e una casa poco distante ha fatto lo stesso volo. «Da lì - ci dice una persona arrivata al campo sportivo trasformato in centro di raccolta - hanno estratto morta una bambina moldava tre anni».

CUMULI DI MACERIE

Nella casa laggiù invece - spiega indicando un cumulo di macerie sovrastate da un materasso - sono morti in due, marito e moglie. In tutto sono

La tragedia di Fossa Aveva tre anni la bimba moldava. La sua casa è finita nel fiume

quattro le vittime». Gli anziani, tanti, fanno la fila davanti allo spogliatoio dell'arbitro dove è stata improvvisata una farmacia. Chiedono garze, cerotti, bombole d'ossigeno e i medicinali che hanno lasciato in casa scappando. I bambini giocano a pallone nel campo polveroso e nonostante tutto ridono divertiti. «È crollata la scuola?» - chiede una bimba. «Mi sa di no» - le dice una volontaria. «Peccato» - s'imbroncia lei. Che un attimo dopo gela tutti: «Sai che io ho visto due morti?».

Intervista a Stefania Pezzopane

«Ho visto la mia terra sotto morti e macerie»

La Presidente della Provincia: lutti in famiglia conoscenti dispersi. «Un giorno che ti spacca la vita»

SUSANNA TURCO

ROMA
politica@unita.it

Il silenzio, i cadaveri nelle tovaglie, il caldo, il freddo, la grandine. E su tutto l'odore preciso del terremoto. Il sapore dei muri, dei calcinacci, della polvere che non ti fa respirare, che ti si infila ovunque, ovunque vai. «Non faccio altro che tossire, ho i vestiti impolverati, e anche le scarpe, stivali di ordinanza che ho infilato di corsa, mentre il mondo tuonava». A Stefania Pezzopane, 49 anni, un marito e una figlia di 10 anni, il terremoto de L'Aquila non ha risparmiato quasi nulla. Lutti in famiglia, tra gli amici, i conoscenti, ma poi anche i soccorsi da seguire e accudire, come presidente della provincia colpita dal sisma.

Alle tre e mezza dell'altra notte è corsa giù da casa, «quattro piani di scale mentre i muri venivano giù», indosso i vestiti neri da cerimonia della sera prima e nient'altro. Ha

passato la notte in auto, a recuperare i parenti più stretti. Quindi è passata al ruolo istituzionale. I soccorsi, le polemiche, gli incontri coi sindacati («tutti rossi di sole e impolverati, pareva una riunione di operai edili tristi»). Soprattutto è andata a vedere. Ha girato per comuni e strade, «Onna, Paganica, piazza Duomo, via XX Settembre, via Roma, Castelnuovo», dove si poteva.

Alle otto di sera la Pezzopane è ancora lì a sciorinarli, quei posti, come un rosario ibrido. La voce ridotta a un filo. Un racconto a perdifiato, ma mite, senza esagerare, di un giorno così di quelli che ti spaccano la vita. «All'inizio avevo un barlume di speranza, l'idea che magari ha fatto qui, il terremoto, e solo qui. E invece, dappertutto».

A Onna, il paesino di 350 anime raso al suolo dalle scosse, è arrivata prima dei soccorsi. «C'erano silenzio e lacrime, un caldo assurdo. Una scena apocalittica, da guerra. Quel-

la fila di cadaveri sull'erba, avvolti in panni bianchi, tovaglie a fiori, piumoni coi disegni astratti. E i familiari intorno che li piangevano così, avvolti in quei sudari. Onna è il paese di mio padre, ci ho passato le mie vacanze, conosco tanti, tra i dispersi ci sono persone che si chiamano proprio come me, Pezzopane. Ho perso anche una cognata, ma a L'Aquila, me l'hanno detto mentre ero in riunione, mi sono messa a piangere, «una bruttissima notizia» ho detto all'assessore che era vicino a me e sono andata via. Avrei voluto evitare che si sapesse qui tutti cercano di tenere il riserbo, se possibile».

Ha visto estrarre tanti corpi. «Tanti, sì. Nessuno vivo. Quando i soccorritori li toccano lo capisci, che non ci sono più». Ha girato tra le case crollate, i vicoli ormai indistinguibili dai mucchi di macerie, «e quelle case a due piani rase al suolo, i cani che salivano sui detriti per annusare se sotto ci fosse qualcuno. Sono andata ad abbracciare chi potevo, chi conoscevo, mentre le scosse continuavano a susseguirsi a ondate, sui nervi, senza abbandonarci mai. Tante persone, i genitori di due ragazze in attesa di qualcuno che gli tirasse fuori le figlie, altri in attesa, altri come imbalsamati. Gente in pigiama, con le coperte addosso nonostante il caldo, a proteggersi dal vuoto, più che altro. Piangevano, ma con riserbo. Così, ovunque. Si avvicinavano, chiedevano aiuto, che poi che aiuto vuoi dare? L'unica cosa che ti viene da dire è «coraggio»».

PRIMO PIANO

Tragedia in Abruzzo

I peggiori terremoti in Italia

Reggio Calabria e Messina 86000 vittime nel 1908

Alle cinque del 28 dicembre 1908 una scossa di magnitudo 7 rase al suolo le città Messina e Reggio Calabria. Le vittime furono più di 86.000. Il 13 gennaio 1915 un terremoto sconvolse Avezzano e la Marsica: 33000 le vittime.



Messina e Reggio

Friuli, 6 maggio 1976 976 morti, oltre 3000 feriti

Alle 21,24 del 6 maggio 1976 una violenta scossa di magnitudo 6,2 sconvolge in pochi secondi il Friuli. Muiono 976 persone e altre 3.000 rimangono ferite. I Comuni colpiti sono 137 e le case distrutte o danneggiate circa 100.000.

La Provincia accusa: «Allarmi sottovalutati»

Due mesi di scosse. «Ma la protezione civile ci aveva rassicurato», dice la presidente della Provincia Pezzopane. Il tecnico Giuliani accusa Bertolaso: avevo previsto tutto, mi hanno denunciato.

ANDREA CARUGATI
ROMA

«Una tragedia annunciata», accusa Stefania Pezzopane, presidente della Provincia dell'Aquila. «Una settimana fa c'è stata una scossa fortissima, tanto da chiudere tutte le scuole. Abbiamo chiesto lumi alla Protezione civile, alla commissione Grandi rischi. Ci hanno detto di non preoccuparci».

DUE MESI DI SCOSSE

La presidente non si dà pace: «Da due mesi qui la terra trema, non era mai successo prima che lo sciame durasse così a lungo. C'è stata una escalation continua delle scosse, scuole e monumenti erano già danneggiati. Tanto che due scuole qui all'Aquila non le avevamo neppure riaperte perché avevano subito danni importanti. Anche ieri notte: ci sono state due scosse, prima alle 23, poi ancora alle 2. Questa è una zona altamente sismica, di faglia: non voglio sostituire la scienza, ma fenomeni così ravvicinati avrebbero dovuto far scattare qualche precauzione».

La Pezzopane è senza un tetto:

inagibile l'ufficio, e anche casa sua, pur in cemento armato, è gravemente lesionata. Una costruzione relativamente recente, come l'ospedale San Salvatore, inagibile al 90%, eppure aperto negli anni '80, dopo una lunga costruzione. Perché? «È incomprensibile, ne ho visti tanti di palazzi nuovi gravemente danneggiati, alcuni addirittura in costruzione». Gli edifici recenti eppure feriti dal sisma tormentano anche il vicesindaco Roberto Riga: «Certo, sia l'ospedale che la casa dello studente avrebbero dovuto essere a norma. Finita la fase dell'emergenza, faremo le dovute verifiche, e

La previsione di Giuliani Il tecnico del Gran Sasso: l'avevo previsto mi hanno denunciato

affronteremo anche le responsabilità». Lo dice anche Franco Barberi, presidente della Commissione Grandi rischi: «Anche edifici moderni hanno subito danni irragionevoli, ancora una volta si pone il problema del controllo sulla qualità delle costruzioni».

La Pezzopane e Riga non hanno obiezioni particolari sul timing dei soccorsi, anche se da paesi come Tempera e Onna arrivano testimonianze di cittadini che hanno scavato per ore a mani nude, senza l'aiuto dei soccorsi ufficiali. Dice la Pezzopane: «Il piano nazionale è scattato solo dopo la scossa delle 3, e ora, a metà pomeriggio,

ancora non sappiamo quante tende abbiamo a disposizione, stiamo ancora organizzando le aree per gli sfollati».

L'ACCUSA DELLA CGIL

I Vigili del Fuoco della Cgil pongono una domanda secca: «Questa tragedia si poteva evitare?». «C'è stato un progressivo depauperamento di un sistema di protezione civile mirato alla prevenzione della catastrofi e alla salvaguardia della popolazione», scrivono. «Il dipartimento di protezione civile ha avuto un ruolo mirato soprattutto a organizzare grandi eventi mediatici. Tutto quello di cui, negli ultimi anni, ci sarebbe stato veramente bisogno è mancato».

L'ALLARME DI GIULIANI

Intanto divampa, soprattutto in Rete, la polemica per l'allarme lanciato alcuni giorni fa da Giampaolo Giuliani, tecnico di ricerca al Laboratorio nazionale di Fisica del Gran Sasso, che ha messo a punto un sistema di previsione dei terremoti (tra 24 e 6 ore prima) che si basa sul monitoraggio del gas radon. Per il 29 marzo aveva previsto una scossa disastrosa a Sulmona. Le sue parole avevano scatenato il panico nella zona, Guido Bertolaso l'aveva bollato come «un imbecille» e si era beccato pure una denuncia per procurato allarme. Il sisma è arrivato una settimana dopo. «Ora Bertolaso mi chiedo scusa», ha accusato Giuliani. «Da tre giorni vedevamo un forte aumento di radon, al di fuori della soglia di sicurezza. Era on-line, poteva essere visto se ci fosse stato qualcuno a lavorare». Di Pietro lo sostiene, anche il Codacons, che ha presentato una denuncia per strage contro ignoti. Ma gli esperti fanno muro: impossibile fare previsioni. «Ci stiamo lavorando, ma questo sistema non è ancora pronto e non è oggi in grado di fare previsioni esatte», dice Fedora Quattrocchi dell'Istituto nazionale di Geofisica. E Bertolaso: «Quella scossa non era prevedibile: l'unica cosa possibile era preparare il sistema dei soccorsi e l'abbiamo fatto». ❖

IL LINK

PER AIUTARE LE VITTIME DEL SISMA
www.caritasitaliana.it

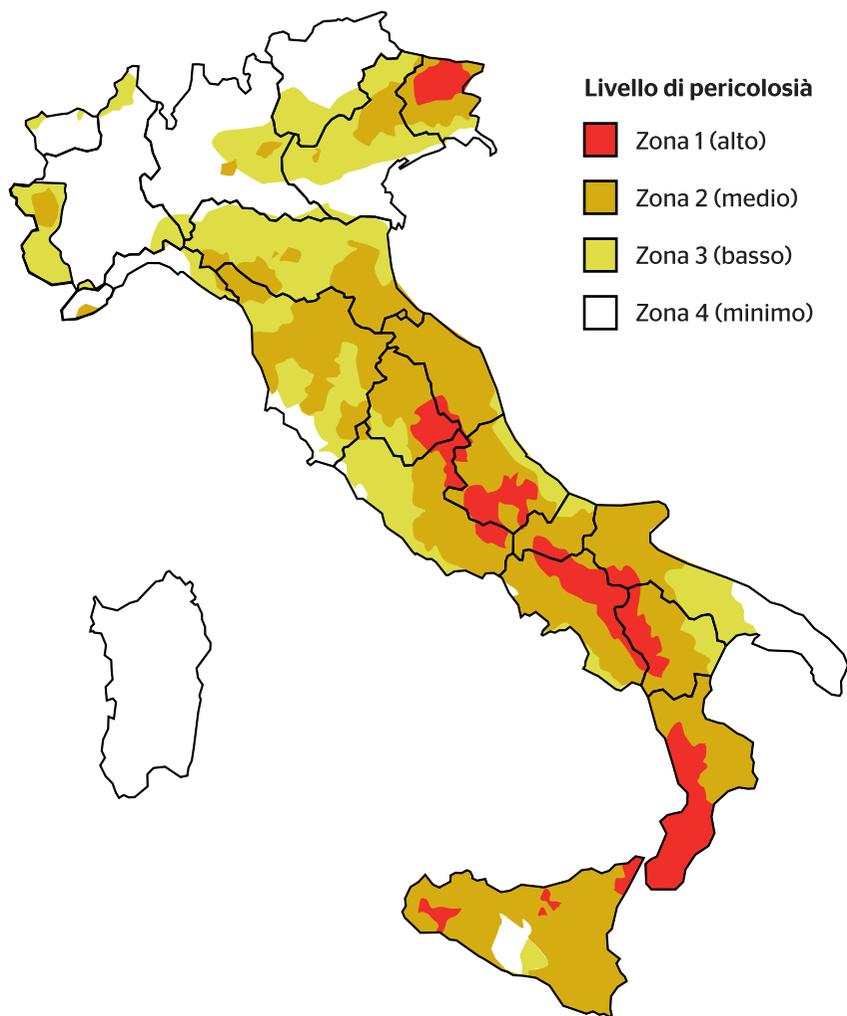
LA SCIENZA SA ANCORA TROPPO POCO

I LIMITI DELLA RICERCA

Pietro Greco
GIORNALISTA SCIENTIFICO

Dove, quando e quanto sarà forte? Sono le tre domande che appaiono sulla locandina che annuncia il «Secondo seminario internazionale sulla previsione dei terremoti» che si terrà a Lisbona a fine mese. E sono le tre domande che si pongono da decenni i geofisici di tutto il mondo. Le risposte finora sono piuttosto «ampie»: si sa che un terremoto di grande intensità (il Big One) colpirà la California entro i prossimi trent'anni, ma nessuno può dire dove sarà l'epicentro, che magnitudo avrà e quando si verificherà (in un intervallo di giorni, non decenni). La sfida è effettuare previsioni più precise. Molti sono i possibili indicatori: sismologici, come lo studio degli sciami; geofisici, come la variazione del livello delle acque; biologici, come il comportamento degli animali; geochimici, come le emissioni di radon, un gas inerte ma radioattivo. Da alcuni decenni si studia se le variazioni delle emissioni di radon possono essere associate ai terremoti. Una correlazione esiste, ma non se ne conosce l'esatta dinamica. Talvolta i terremoti sono preceduti da emissioni di radon, ma non sempre. Talvolta le emissioni di radon aumentano senza essere seguite da un terremoto. Giampaolo Giuliani ha torto quando dice che un terremoto può essere previsto con precisione, ma ha ragione quando sostiene che del radon sappiamo ancora troppo poco. E sarebbe opportuno saperne di più intensificando gli studi. Ma per questi occorrono fondi. E i fondi per la ricerca in Italia non aumentano, anzi vengono tagliati. ❖

La mappa del rischio sismico



Irpinia

Lutti e rovine dall'Irpinia all'Umbria a San Giuliano

Il 23 novembre 1980 scossa (magnitudo 6,8) sull'Appennino tra l'Irpinia, Campania e Basilicata. Perdono la vita 2.570. Nel 1997 (26 settembre) terremoto in Umbria e nelle Marche. Molise (2002): maestra e 27 bambini muoiono a San Giuliano

Intervista a Roberto De Marco

Più prevenzione, meno condoni e abusi edilizi

Per l'ex direttore del Servizio sismico «dopo l'Irpinia si è abbassata la guardia. Invece servono nuove normative»

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

La prevenzione dovrebbe essere la grande opera pubblica dell'Italia. Invece se ne fanno altre, come si fa l'Alta velocità dimenticando i pendolari. E poi si piange sulle macerie». Roberto De Marco è stato per un decennio direttore del Servizio Sismico Nazionale.

Ancora una volta, morti e sfollati. Perché è successo?

«Un paese come l'Italia dovrebbe preoccuparsi di fare più prevenzione. Invece se ne fa poca e dopo. Il crollo di San Giuliano ha messo in evidenza la fragilità delle scuole e da lì è scaturito un provvedimento per migliorare gli edifici scolastici. Questa è prevenzione impropria».

Come si fa prevenzione propria?

«Con costruzioni più resistenti. Adesso in Abruzzo, come già in Umbria, Marche e Irpinia, si ricostruirà usando normative anti-sismiche in grado di abbassare il rischio soprattutto di vittime».

Quanto conta l'abusivismo edilizio nella fragilità di un territorio?

«Molti condoni edilizi e poca prevenzione sono un binomio che va nella stessa direzione. Occorre intervenire sugli edifici antichi ma anche sull'edilizia moderna abusiva. Buona parte dell'abusivismo poi è concentrato nel Mezzogiorno, dove è più alto il rischio sismico».

Il governo varerà il piano casa: aumenti di cubatura realizzati con criteri anti-sismici?

«Dovrebbe essere implicito, ma governo e Regioni si accertino che non aumenti il rischio. Serve cautela

quando si interviene sul patrimonio edilizio. A ogni condono chi si occupa di sicurezza si preoccupa della legalizzazione di case costruite in zone non edificabili e senza controlli».

Servirebbero più fondi?

«C'è un problema di soldi. Anche per la manutenzione straordinaria. In Abruzzo sono venute giù case vecchie e palazzi di cemento armato. Si è speso molto per rendere godibili al turismo i centri storici. La stessa attenzione non è stata posta in campo sismico».

C'è chi sostiene che il terremoto all'Aquila fosse prevedibile.

«Sulla prevedibilità dei terremoti a fini di protezione civile bisogna essere seri e netti: non sono prevedibili. Se dico che nei prossimi 50 anni ci sarà un sisma nell'arco calabro è una stima attendibile. Ma che si può fare in concreto? Nulla».

E' opportuno concentrare la protezione civile nelle mani di un uomo, Bertolaso, competente ma oberato da molti altri compiti?

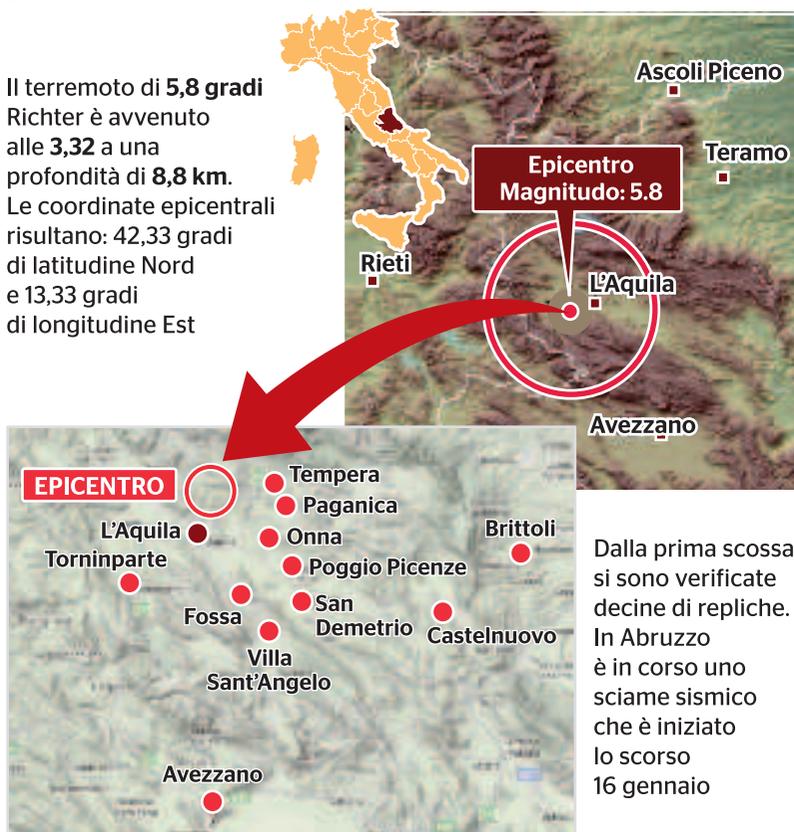
«L'Italia ha bisogno di una struttura di protezione civile che sia sempre e ai massimi livelli specialistici impegnata in previsione, pianificazione e gestione delle emergenze. Non sta a me verificare se l'attuale situazione corrisponda a ciò».

Ci eravamo illusi che la terra, ormai, tremasse solo in paesi lontani?

«Dall'ultimo terremoto distruttivo in Irpinia, 3mila vittime, sono passati 27 anni e inevitabilmente si è abbassata la guardia. Ma la prevenzione deve diventare la grande opera pubblica di questo Paese. Invece, si realizza l'Alta Velocità dimenticando i problemi dei pendolari. E poi si piange sulle macerie». ♦

Il sisma

Il terremoto di 5,8 gradi Richter è avvenuto alle 3,32 a una profondità di 8,8 km. Le coordinate epicentrali risultano: 42,33 gradi di latitudine Nord e 13,33 gradi di longitudine Est



Prima è Rai
La tragedia
in tvRainews24 «Unica in diretta
Un grande servizio pubblico»

«La Cnn è andata in onda con il nostro logo. Oggi è stato un grande servizio pubblico». È orgoglioso della sua redazione Corradino Mineo, Rai-News 24, unica tv italiana in diretta tv dalle 4 sul satellite e sul digitale e dalle 4.40 a reti unificate della Rai.

Quell'ospedale abbattuto dalla furia delle scosse

Progettato nel '67, ma inaugurato dopo 30 anni
Gli esperti: i vincoli e le leggi non evitano i danni
Paura ad Avezzano, e la memoria torna al 1915

Il Caso

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

«Fatalità? Come si fa a parlare di fatalità, quando c'è un ospedale inagibile in una zona sismica? Possibile che la politica arriva sempre dopo le tragedie?». Restano a mezz'aria le domande di un ingegnere della provincia aquilana. Non si spiega come le leggi antisismiche non siano bastate ad evitare il crollo di strutture strategiche come un ospedale.

Quell'ospedale «modernissimo», lontano dal centro storico, costruito a moduli bassi - proprio come richiedono le norme antisismiche - ha ceduto subito. «Tutti eravamo certi che fosse a norma di legge - spiega Ferdinando Di Orio, rettore dell'Università dell'Aquila ed ex senatore - C'è da dire che quella struttura è rimasta una cattedrale incompiuta per 30 anni. Progettato nel '67, è stato lasciato a rustico fino al '97, quando finalmente è stato aperto». Le date non sono secondarie. Le prime indicazioni antisismiche risalgono sì al 1908, dopo il maremoto di Messina. Ma era-

no semplici «regole di buon costruire» (questo il titolo). Una vera, stringente normativa è arrivata a fine anni '70 dopo il Friuli, e poi con l'Irpinia. Dunque, dopo il progetto dell'ospedale aquilano. Che non è l'unica struttura strategica ad essere stata «incenerita» dal sisma. «l'Università è un cumulo di macerie, come la casa dello studente - prosegue Di Orio - È un colpo al cuore della città, che pulsava con gli studenti».

Tutto sbriciolato, nonostante la zona ad alto rischio sismico. Gli esperti avvertono che quei vioncoli non evitano danni, ma li limitano. Sarebbe impossibile costruire case resistenti a tutto, e ancora più insostenibile è recuperare antichi centri storici. Quanto alle responsabilità, si potranno conoscere solo dopo, perché le variabili che giocano sono moltissime. È successo, ad esempio, che un edificio sia crollato e un altro del tutto uguale, sulla stessa strada sia rimasto in piedi. C'è da aggiungere che dopo il sisma del Molise tutte le Regioni hanno avviato la verifica delle strutture strategiche. Ma ad Aquila la furia è arrivata troppo presto.

Per i cittadini di quelle parti il terremoto è quasi un imprinting. Lo sa il sottosegretario Gianni Letta, che



Pescina (Avezzano) distrutta dopo il terremoto del gennaio del 1915

ieri rammentava i racconti dei vecchi di Avezzano - il capoluogo della Marsica a pochi chilometri dall'Aquila - della tragedia del 1915. Una tragedia assoluta, come quella di ieri. Fu una strage. Solo una casa rimase in piedi, simbolo della fine e di un nuovo inizio, improntato all'idea di una città giardino, fatta di case basse circondate dal verde. Anche quella finì distrutta dalle bombe alleate. Ancora costruzioni e demolizioni. Come sempre. Ieri molti cittadini,

spinti dalla paura, sono andati a toccare quelle vecchie mura. Quella casetta resta l'unico ammonimento visibile per una cittadina che con il boom del dopoguerra ha corso velocemente verso una nuova cementificazione. C'è la memoria, ci sono vincoli di legge, c'è la paura: eppure quando si costruisce si dimentica tutto. Per anni l'abusivismo ha rincorso l'espansione demografica. Il piano regolatore è arrivato solo alla fine, a cose fatte. ❖

Foto Internet

Si ferma il Fiorello show in segno di rispetto e lutto

Sky e Fiorello hanno scelto di annullare le serate del «Fiorello Show» del 7, l'8 e il 9 aprile, e la messa in onda su Sky Uno del 9, del 10, dell'11 e del 12. Anche la trasmissione in replica del «meglio del Fiorello Show» prevista ieri sera alle 21.15, è stata annullata.

Questa volta Matrix scavalca il Grande fratello

Mediaset ce la fa, e rinvia il Grande fratello. Ieri Canale5, dopo il TG5 delle 20 e «Striscia la notizia», lunga diretta «Tg5-Matrix». In studio Cesara Buonamici e Alessio Vinci, servizi in diretta di Toni Capuozzo e di altri inviati di Tg5 e Matrix.

Video e foto «dal basso» su Youtube e Flickr

Tanti i video su Youtube a poche ore dal terremoto. Immagini ricavate dalla tv o autoprodotte, montate e commentate in sovrapposizione. Numerose le foto del terremoto su Flickr, sito sociale che permette di condividere fotografie.

Rai, oggi Ballarò in Abruzzo ieri speciale Porta a Porta

Raiuno, ieri è saltata la fiction Bakhita per una diretta Tg1-Porta a Porta con intervista al premier Silvio Berlusconi. E questa sera a Ballarò su Raitre se ne parlerà con Pierluigi Bersani del Pd e il sottosegretario Roberto Castelli.



Foto di Livio Anticoli/Ansa

Il presidente del consiglio Silvio Berlusconi sorvola in elicottero le zone colpite dal sisma in Abruzzo

Governo, fondi col contagocce Il Pd: lo Stato siamo tutti noi

30 milioni di euro, poi si vedrà con fondi strutturali. È la cifra minima stanziata dal Consiglio dei ministri ieri sera. Lo annuncia Berlusconi in tv. Oggi torna a L'Aquila. Clima bipartisan, l'opposizione evita le polemiche.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Dal consiglio dei ministri delle sette di sera non viene fuori un euro per il terremoto, in attesa di «quantificare le necessità». È stato solo proclamato il decreto per lo stato di emergenza. Silvio Berlusconi, che dalla mattina aveva convocato il cdm per trovare le risorse, annulla la conferenza stampa prevista e sceglie l'annuncio tv: «Per i primi giorni sono stati stanziati 30 milioni di euro di fondi immediati, in attesa di quantificare giovedì le risorse strutturali». Lo comunica in diretta prima a Matrix poi di Porta a Porta. Spiega di aver fatto «l'umano possibile» per un «disastro grave» ma che «sarebbe potuto essere peggiore, se il sisma fosse stato un

po' più forte». Ai ministri Maroni e Matteoli chiede, in diretta da Vespa, «altri 1200 vigili del fuoco e mille soldati». E oggi torna a L'Aquila.

I 30 milioni sono del Fondo dell'Economia per le emergenze, da sbloccare con una legge ordinaria. Gli altri? Si vedrà, e oggi è convocata la conferenza delle Regioni con Berlusconi. Il premier in tv ha parlato di «alcune centinaia di milioni di euro» dei fondi Ue per le catastrofie, che saranno richiesti. Lo aveva già annunciato in giornata, ma il primo a chie-

Il premier

«Disastro grave, sarebbe potuto essere peggio». E aspetta i fondi Ue

derli a Tajani è stato l'eurodeputato Pd Pittella.

Sui fondi il governo è vago, eppure alle sei, a Montecitorio, il ministro La Russa aveva assicurato: «Non staremo a centellinare risorse». Tremonti non ha voluto parlare ai giornalisti. La mattina Berlusconi aveva nomina-

Flash

Grandine e sciacalli. E la fuga a Chieti di mamma e figlia

Fuga a Chieti dopo il cesareo

Partorisce con il cesareo all'ospedale dell'Aquila un'ora prima del terremoto. Ma alle prime scosse afferra la neonata e sale in auto; il marito le porta all'ospedale di Chieti.

Arrestati i primi sciacalli

Il capo della polizia Antonio Manganelli racconta di aver visto i primi arresti per sciacalaggio: «Ho visto arrivare nella tendopoli, adibita a questura, degli arrestati sorpresi mentre rubavano nelle case abbandonate. È una triste consuetudine», ha detto.

In più, anche la grandine

Ieri pomeriggio una violenta grandinata si è abbattuta sulla zona del terremoto, aggiungendo difficoltà alle difficoltà. Soprattutto nei centri di accoglienza gli sfollati sono stati costretti a ripararsi all'interno di angusti ricoveri e ripari di emergenza.

to per decreto Guido Bertolaso, sottosegretario alla Protezione Civile, commissario delegato a prendere ogni iniziativa.

L'opposizione ha scelto il fair play bipartisan. «Oggi siamo tutti Stato, la politica ha un solo dovere: fare presto e fare bene» - ha detto in aula Franceschini, «mentre si lotta per salvare le vite dalle macerie si accantona lo scontro politico». Il ministro per i Rapporti col Parlamento, Vito, aveva spiegato l'azione del governo, applaudito da tutto l'emisfero.

CLIMA BIPARTISAN

Il segretario del Pd avrebbe «vegogna nell'imboccare la strada della speculazione politica», e offre la «rete capillare» del Pd in aiuto. Per la critica di aver sottovalutato il pericolo «poi verrà il tempo». La mattina ha telefonato a Berlusconi: «Ha fatto bene» a rinunciare al viaggio a Mosca per andare in Abruzzo. Segnale che il premier incassa, volato a L'Aquila, dove ha fatto il punto via via, sui danni, sui morti, sui «4 mila soccorritori al lavoro». «Lo Stato è in campo, nessuno sarà lasciato solo», ha ripetuto. E ha chiuso le polemiche: «Non c'è nessun dato scientifico che possa far prevedere un terremoto».

La macchina dei soccorsi avrebbe funzionato, secondo il ministro dell'Interno Roberto Maroni, anche lui in Abruzzo come quello delle Infrastrutture Matteoli. «500 volontari della Protezione civile alle 15», elenca Vito, «più quelli dalle regioni, 59 aerei, 100 bagni chimini, 500 tende da 6000 posti». Gara di unità di crisi in ogni ministero, Sacconi (Welfare) lancia appelli per il sangue, frenato dal governatore Chiodi per ingorgo donatori.

A Roma, all'una e mezza, il presidente della Camera Fini ha invitato l'aula a un minuto di silenzio e ha annullato la diretta tv, come ha chiesto Soro del Pd. Il clima è subito bipartisan, La Lega spande solidarietà, Pd e Udc rinunciano a molti interventi sul decreto «incentivi». Casini dà «carta bianca» al governo. Di Stanislao, dell'Idv, lancia solo l'interrogativo: «È più urgente lo Stretto di Messina o la messa in sicurezza delle scuole?». ♦

Si scava tra le macerie

TRA FATICA, MORTI
E DISPERAZIONE

LA DISTRUZIONE Nella foto a sinistra, a L'Aquila i soccorritori cercano tra le macerie di una casa interamente distrutta dal sisma con la speranza di trovare superstiti

I CORPI Nella foto al centro, il triste rituale dei morti coperti dal lenzuolo: nel paese di Tempera, nella provincia aquilana

GLI ABBRACCI In fondo a destra, la disperazione dei parenti: l'immagine è stata scattata all'interno dell'ospedale del capoluogo abruzzese



È una gara per gli aiuti Migliaiaia i volontari

Solidarietà, raccolta di fondi e sottoscrizioni. L'Italia intera si mobilita: migliaia di volontari da tutte le regioni. L'appello della Cei: «L'Italia sarà generosa», in moto anche Pd, sindacati, commercianti e Confindustria.

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miservasi@unita.it

L'Italia si unisce e abbraccia l'Abruzzo. Immediata e spontanea la gara di solidarietà agli abitanti dei centri colpiti dal violento terremoto. Una partecipazione emotiva, una voglia di vicinanza e sostegno che in poche ore dal sisma si è trasformata in infiniti gesti concreti. Migliaia di volontari sono partiti da tutte le Regioni italiane per aiutare la Protezione civile nei soccorsi, per alle-

stire tendopoli e distribuire viveri, per stare vicini ai bambini feriti o choccati, anziani, famiglie, studenti. Una macchina di aiuti e solidarietà con raccolte di fondi e sottoscrizioni promosse da sindaci, dalla Cei con la Caritas nazionale, le Misericordie. E ancora: singoli imprenditori e gli universitari dell'Udu e la Rete degli studenti medi offrono ospitalità agli sfollati, mentre c'è chi vorrebbe dare una mano per allestire cucine da campo. Si mobilitano i sindacati Cgil, Cisl, Uil e la Confindustria, il Pd, i ricercatori del Cnr, i capi scout dell'Agesci, in moto anche la Croce Rossa Italiana, l'Enel, l'Accea, le associazioni dei commercianti (Confesercenti e Confcommercio), il Wwf, lo sport.

MIGLIAIA PRONTI A PARTIRE

Migliaia di persone si sono dette

pronte a partire per dare una mano con ruspe, escavatori, torri faro per garantire con le fotoelettriche i soccorsi nella ricerca dei dispersi anche dopo il tramonto; per allestire tende da campo e servizi igienici, strutture sanitarie. Colonne mobili sono partite da Friuli, Trentino, Liguria, Lazio, Emilia Romagna. L'Enel ha messo a disposizione 30 primi gruppi elettrogeni e 100 tecnici. La Croce Rossa è arrivata in Abruzzo con squadre di sostegno psicologico, ambulanze, coperte, cucine e unità cinofile. L'Accea si è detta disponibile al ripristino della rete idrica danneggiata dal sisma.

OSPEDALI, SINDACATI, INDUSTRIALI

Nella Regione Lazio sono sei le strutture ospedaliere allertate per l'accoglienza eventuale dei feriti del terremoto: San Filippo Neri, Bambino Gesù, Policlinico Umberto I, Policlinico Gemelli e gli istituti di ricovero e cura (Irccs) San Raffaele della Pisana e Santa Lucia. Anche gli ospedali delle Marche sono in prima fila nei soccorsi.

Il Pd ha attivato un'unità di coordinamento per indirizzare, attraverso la Protezione civile, aiuti concreti come il reclutamento di volontari con specifiche competenze (medici, cuochi, falegnami, informatici, psicologi, radioamatori, idraulici, elettricisti e infermieri) e l'allestimento di cucine da campo, comprese quelle utilizzate nelle feste di partito.

Sindacati e Confindustria. La Cgil di Guglielmo Epifani si è attivata per integrare i primi soccorsi. Inoltre, come è accaduto in occasione di altri terremoti, con Cisl, Uil, Confindustria lancerà una sottoscrizione che

La paura dei bimbi Gli aiuti per i più piccoli traumatizzati dal sisma

«Sosteniamo i più piccini» il team di Save the children

Occorre aiutare psicologicamente i bambini che hanno vissuto l'esperienza traumatizzante del terremoto: Save the Children ha già inviato un team in Abruzzo. «I bambini, non solo quelli feriti, sono le persone più vulnerabili durante un'emergenza. Sono stati svegliati in piena notte dal terremoto, hanno lasciato in fretta le case danneggiate e ora sono sotto shock. Alcuni hanno smarrito i propri genitori ed è necessario immediatamente riunificare le famiglie» dice Valerio Neri, direttore generale di Save the Children Italia. «La chiusura delle scuole nell'area devastata dal terremoto, benché necessaria - ha aggiunto - è un ulteriore trauma per i bambini: è necessario che possano tornare al più presto alla loro routine quotidiana».

In arrivo clown e ludoteca dalle Pari opportunità

Un centro di «prima accoglienza medica e ludica» per i bambini coinvolti dal terremoto. Il ministero per le Pari Opportunità, in accordo con la Croce Rossa, ha inviato un'equipe di pediatri di Salerno. E il ministro Carfagna sarà oggi a L'Aquila per aprire il «centro di prima accoglienza» per i più piccoli. Una piccola ludoteca e due camper con esperti di clownterapia: sei psichiatri e psicologi infantili che aiuteranno i bimbi a rimuovere lo shock da terremoto.



riguarderà il mondo del lavoro e delle imprese. Farindustria «si è messa a disposizione per fornire farmaci ed emoderivati» - ha detto Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, da Mosca -, ed ha annunciato una task force per le aziende che hanno interrotto la produzione.

COME FARE DONAZIONI

Conti correnti e donazioni. La Caritas italiana ha attivato una raccolta fondi. Le offerte, con la causale Terremoto Abruzzo, si possono inviare tramite c/c postale n.347013 o tramite Unicredit Banca di Roma (codice Iban IT38 K03002 05206 000401120727). Oppure attraverso Intesa Sanpaolo, via Aurelia 796, Roma (Iban IT19 W030 6905 0921 0000 0000 012); Allianz Bank, via San Claudio 82, Roma (Iban IT26

Il Pd si mobilita

Dai democratici attività di coordinamento per gli aiuti e le missioni

F035 8903 2003 0157 0306 097); Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma (Iban IT U050 1803 2000 0000 0011 113); o tramite CartaSi e Diners, telefonando a Caritas italiana 06/6617701.

Il mondo dello Sport. Mario Pescante, commissario dei straordinari dei Giochi del Mediterraneo, abruzzese di Avezzano: «Ho qualche remora oggi a parlare di Pescara 2009. Quegli impianti e strutture potrebbero intanto accogliere gli sfollati».

La scure del governo sulla Protezione civile: -18% nel 2009

Tagli ancora più forti previsti per i prossimi anni (-30% nel 2011) Bertolaso annunciò le dimissioni, ma ci ripensò. Francescato: servono almeno i fondi destinati dal Cipe al ponte sullo Stretto

I conti e i rischi

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Sempre minori sono le somme utilizzabili per gli interventi di previsione, prevenzione e gestione delle emergenze che potranno verificarsi in futuro». La frase è scritta in neretto in un documento depositato a Palazzo Chigi alla fine di gennaio. Titolo: «Le risorse finanziarie assegnate al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per l'anno 2009: un bilancio». E il bilancio, negativo, è tutto in quel passaggio che denuncia il taglio dei fondi destinati a questo organismo nel 2009, pari a quasi il 20%. Che arriverà poi, sempre rispetto al 2008, a -26,13% nel 2010 e -29,58% nel 2011. Guido Bertolaso, durante un'audizione alla commissione Ambiente della Ca-

mera, aveva anche annunciato (chiedendo prima che si spegnessero i microfoni) che si sarebbe dimesso. Berlusconi si affrettò ad assicurare che i soldi sarebbero stati «trovati» e non se ne fece nulla.

Ora quel bilancio è possibile leggerlo sul sito web della Protezione civile. Il governo ha assegnato al dipartimento poco più di un miliardo e mezzo di euro, per la precisione 1.608.323.789. «L'importo assegnato quest'anno da un lato risulta inferiore di 289.919.211 euro a quello attribuito per l'anno 2008 (-18,03%), dall'altro rimane quasi per intero vincolato per legge per il pagamento di impegni di spesa riferiti ad emergenze del 2008 e di anni precedenti (1.466.090.000 euro pari al 91,16%)».

Nel documento si evidenzia in particolare il calo del 27,63% (-54 milioni di euro) del «Fondo per la protezione civile», che ha come «tipologia di spesa particolarmente ri-

levante» quella che «concerne l'attività di previsione, prevenzione e monitoraggio del territorio nazionale per i rischi naturali ed antropici» attraverso centri funzionali e istituzioni scientifiche «per il monitoraggio sismico e vulcanico del paese». E ovviamente, al primo posto viene messo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia.

Sul potenziamento di questo istituto il governo, durante la discussione della Finanziaria, aveva dato parere contrario. A ricordarlo è il deputato del Pdl Mario Pepe: «Mi ricordo che dissi a Brunetta in Aula "i terremoti non si fermano davanti alla Finanziaria"».

L'opposizione evita la polemica in questa giornata, ma il responsabile Ambiente del Pd Ermete Realacci, evocando il piano casa e la possibilità di aumentare del 20% le cubature, fa comunque notare che la natura sismica dell'Italia «richiederebbe la massima attenzione quando si costruisce, che invece viene costantemente disattesa quando si dà il via libera alla deregulation edilizia, alla cementificazione senza qualità, a costruzioni lontane dagli standard antisismici indispensabili nel nostro paese». La portavoce dei Verdi Grazia Francescato punta invece il dito sull'altro progetto caro a Berlusconi: «Ci aspettiamo che quanto stanziato dal Cipe per il ponte sullo Stretto di Messina, opera inutile e dannosa per l'ambiente, venga destinato alla lotta al dissesto idrogeologico e alla messa in sicurezza degli edifici dal rischio sismico».



Una donna e la sua bambina ferite nel terremoto, ricoverate all'ospedale civico dell'Aquila.

Napolitano: siamo tutti vicini agli abruzzesi

Il presidente: «Sono sicuro che le istituzioni faranno il massimo sforzo»
Obama apre la sua conferenza stampa ad Ankara parlando del sisma

Le reazioni

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Solidarietà per il presente di tragedia e lutto. Impegno per un futuro che in queste ore, a chi è stato duramente provato negli affetti e nelle cose, sembra impossibile possa esserci. Il presidente della Repubbli-

ca, che dalle prime ore del mattino ha seguito con ansia la situazione in Abruzzo, «profondamente colpito dalle tragiche notizie», si è rivolto, in serata, con un messaggio televisivo attraverso Rainews24, «alle persone terribilmente colpite nei loro cari, nelle loro case, nei loro luoghi di vita quotidiana dalla furia devastante del terremoto che si è abbattuto sulla città e sui dintorni de L'Aquila» a cui ha voluto dare l'assicurazione che «tutti gli italiani, ed io con lo-

ro, vi sono vicini nel vostro dolore e condividono la vostra angoscia».

Il Capo dello Stato ha voluto anche esprimere la certezza che gli abruzzesi non sono soli in questo tragico momento. «Sono sicuro - ha detto Napolitano - che le forze dello Stato, le istituzioni pubbliche centrali e locali sprigioneranno il massimo sforzo per fronteggiare l'emergenza e dare a tutti voi sicurezza per il futuro».

È stata una lunga giornata al Col-

le. La situazione è stata costantemente monitorata. Ed è stata accolta con favore la mancanza di polemiche che, nelle prime ore, non farebbero altro che rendere più grave l'affrontare una situazione già gravissima. Il Paese si è rimbeccato le maniche e si è messo al lavoro, al di là delle divisioni, maggioranza e opposizione, sindacati e industriali, per

IL RITORNO DI ALEMANNO

Rientro precipitoso del sindaco di Roma Gianni Alemanno dalle vacanze alle Maldive. Il Comune ne annuncia il ritorno, ma non da dove. Per una volta che non aveva scelto la montagna.

cercare di dare aiuto e conforto a chi si è trovato d'improvviso senza affetti, senza futuro, e senza più nulla di quanto era riuscito a conquistarsi con i sacrifici di una vita.

La solidarietà è venuta anche dai

Foto Peri-Percossi/Ansa



Matteo e Riccardo La ricerca disperata sotto il palazzo dell'Ina

In piazza Pasquale Paoli alle 11,40 di un lunedì bianco di calce, cemento e detriti, il finanziere alza la mano. Di colpo la ruspa spegne il motore, il camion si blocca, la motosega tace. Ha sentito un rumore, un movimento, una voce, un'illusione. Nel silenzio di un quartiere aquilano in ginocchio il finanziere, sudato e sporco, ficca la testa bruciata da un sole di montagna in quel che resta di un palazzo di cinque piani, piegato su se stesso in un attimo, vinto dalla forza di gravità, dall'incuria e dall'imperizia, in una notte d'aprile. «Matteo, Riccardo». Il primo urlo è forte e rimbomba nell'aria. Silenzio. Il secondo è invece roco. «Matteo, Riccardo». Nulla. «Chiamali più forte» grida il padre in lacrime in attesa a dieci metri dallo stabile. Il finanziere riempie di nuovo i polmoni di polvere: «Matteo, Riccardo». Nessun rumore. Matteo e Riccardo non rispondono. I due bambini sono seppelliti sotto tonnellate di cemento e ferro. Sotto un palazzo costruito negli anni '60 e conosciuto nella zona come il «palazzo dell'Ina». Il finanziere scosta la testa dall'antro di cemento. D'incanto ripartono i lavori. La ruspa si rimette in moto, la sega viene riaccesa, il camion si sposta. Si torna a scavare, a sperare.

Da quello che resta dell'immobile vengono alla luce fuori un poco alla volta passaporti, cuscini, lenzuola. Nessuna traccia di Matteo e Riccardo. Alle 11,50, scandita a colpi di picconi e movimenti di pala meccanica, mattoni spostati, e tanta, tantissima polvere, spunta la spalliera di un letto. Si urla di speranza. «Il medico, chiamate il medico». C'è una donna

Due bambini Si scava per trovarli, ma emerge la madre: schiacciata nel sonno

sotto mezzo metro di detriti. Pale, tronchesi, picconi. In fretta. È riversa sul suo letto. Immobile. Un braccio sotto la testa, sembra che dorma. Il crollo l'ha colta nel sonno. Arriva il medico, arriva la barella. Un carabiniere si toglie l'elmetto, un altro si fa il segno della croce. È la madre di Matteo e Riccardo. Il sole picchia duro ma non scalda il gelo attorno alla palazzina. Matteo e Riccardo sono ancora sotto. Sotto cinque piani.

M.B. e R.R.

L'arte ferita A L'Aquila è franata l'abside di Collemaggio

Accanto ai morti l'Abruzzo inizia a contare le ferite dell'arte. Ingenti. A partire dalla basilica di Santa Maria a Collemaggio, alle porte dell'Aquila.

Un simbolo della gravità è il Castello cinquecentesco nel capoluogo. Lì hanno sede il Museo nazionale con dipinti dal '600 al '700, la soprintendenza per i beni architettonici e quella per il patrimonio artistico. La fortezza spagnola ha avuto forti crolli interni e l'antico ponte d'ingresso è pericolante per cui, almeno fino al tardo pomeriggio di ieri, i funzionari non potevano entrare e anche il ministero dei beni culturali poteva raggiungerli solo tra-

Nel capoluogo Danni nella Fortezza e a Porta Napoli, crollata cupola del Valadier

mite cellulare. Per ora il ministero dei beni culturali non nominerà un commissario come accadde in Umbria nel '97. Chi coordina è il segretario generale Giuseppe Proietti, archeologo. Dice: «Abbiamo organizzato due squadre d'intervento da Roma e Perugia, individuato container per ricoverare le opere d'arte ma la protezione civile, giustamente, dà la precedenza alle persone». Seri i danni, specie nel centro storico aquilano, ma un bilancio accurato, spiega, richiede qualche giorno.

Nel capoluogo il cupolino della chiesa di Sant'Agostino, edificio barocco alzato su un complesso del '200, ricostruito dopo un terremoto del 1703, è crollato sulla Prefettura che ospitava l'Archivio di Stato. La Porta Napoli del 1548, la più antica della città, è franata. Crollata la cupola del Valadier nella chiesa delle Anime Sante, da poco restaurata, colpiti il transetto del Duomo e il campanile della chiesa di San Bernardino. Da valutare i guasti alle mura di cinta. Ancora: rovinati abside e transetto di Santa Maria di Collemaggio fondata a fine '200 dal futuro papa Celestino V (di cui conserva il sepolcro). La geometrica facciata del '300 a masselli bianchi e rossi pare salva perché era sostenuta da ponteggi. E sarà essenziale stimare le chiese nei paesini, ad esempio intorno a Paganica.

STEFANO MILIANI

Le telefonate al Colle «Confortante solidarietà» da ogni parte del mondo

L'Unione Europea Disponibilità a fornire aiuti dal fondo per le catastrofi naturali

Paesi amici. «È confortante constatare come in queste drammatiche circostanze si manifestino la simpatia e l'amicizia che circondano l'Italia nel mondo», ha detto Napolitano commentando i tanti messaggi giunti al Quirinale. Tra essi hanno scritto i Re di Svezia e dell'Arabia Saudita, i presidenti della Federazione Russa, della Repubblica Federale di Germania, dei Paesi Bassi, della Polonia, dell'Irlanda, della Finlandia, dell'Ungheria, della Confederazione Svizzera, di Malta e dell'Estonia.

Si sono messi personalmente in contatto telefonico con il Capo dello

Stato il re di Spagna Juan Carlos, il presidente egiziano Mubarak e il presidente libanese Sleiman, che hanno voluto anche dichiarare piena disponibilità a sostenere lo sforzo dell'Italia nei modi che risulteranno opportuni.

LE CONDOGLIANZE DI BARACK

Le condoglianze degli Stati Uniti sono arrivate da Ankara, dove il presidente Barack Obama si trova in missione. Aprendo la conferenza stampa congiunta con il presidente della Turchia Abdullah Gul, Obama ha ricordato il terremoto, inviando all'Italia le condoglianze a nome dei due paesi. E l'America ha anche messo a disposizione 50 mila dollari.

Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon si è detto «rattristato» ed ha assicurato che l'organizzazione si è messa a disposizione delle autorità italiane. L'Unione Europea ha immediatamente dato la disponibilità a fornire aiuti quando dall'Italia è arrivata la richiesta di accesso al fondo europeo di solidarietà per le catastrofi naturali. ❖

HAI UN'IDEA DI QUANTO SPENDERAI QUESTO MESE DI ENERGIA?



SAATCHI & SAATCHI

SCEGLI ENERGIA TUTTO COMPRESO, LA NUOVA OFFERTA CHE TI PERMETTE DI SAPERE IN ANTICIPO QUANTO PAGHI.

Passa al mercato libero con Enel Energia, scegli Energia Tutto Compreso. Hai la chiarezza del prezzo tutto incluso salvo le imposte e puoi tenere sotto controllo la tua spesa mensile di energia elettrica. Scegli la taglia che più si adatta alle tue esigenze di consumo: con Small, fino a 100 kWh al mese a 12 euro mensili, con Medium, fino a 225 kWh al mese a 28 euro mensili e con Large fino a 300 kWh al mese a 44 euro mensili. Sai quanto consumi, sai quanto spendi. www.energiatuttocompreso.it

Informazioni utili: I prezzi si riferiscono a contratti 3 kW residente. Per ogni taglia scelta, nel caso di consumi superiori alla soglia indicata in offerta, per i soli kWh eccedenti saranno applicati i seguenti prezzi unitari: Small 0,24 Euro/kWh, Medium 0,28 Euro/kWh, Large 0,32 Euro/kWh. Enel Energia, società del Gruppo Enel che opera sul mercato libero dell'energia elettrica e del gas.



**Energia
TuttoCompreso**

Fogliettone

Roberto Carnero
roberto.carnero@unimi.it

La storia di Giuliano Ladolfi che, vista la mancanza di fondi alle scuole, ha deciso di rimettersi ad insegnare per supplire alle assenze dei docenti nel «suo» liceo scientifico

IL SUPPLENTE È CARO FA LEZIONE IL PRESIDE



Disegno di Francesca Mariani (Tecnica: acrilico e penna)

www.officinab5.it

Se in una qualsiasi mattinata di scuola vi affacciate alla porta della presidenza del liceo scientifico «Antonelli» di Novara, è molto probabile che il preside non riusciate a trovarlo. Non perché Giuliano Ladolfi (questo il nome del capo d'istituto) sia uno di quegli statali assenteisti tanto stigmatizzati dal ministro Brunetta: anzi, conoscendolo bene, possiamo dire di non sapere se il professor Ladolfi sia mai stato assente da scuola un solo giorno in vita sua. Se chiedete alla segretaria dov'è il preside, vi risponderà, allargando le braccia rassegnata: «In qualche classe a fare supplenza!». Sì, perché in tempi di crisi e di restrizione delle risorse economiche destinate alle scuole, nell'impossibilità finanziaria di reclutare normali supplenti, c'è anche chi si insegna. E, da «dirigente scolastico» (come si dice, un po' pomposamente, nel gergo burocratico), qualcuno decide di indossare i panni del semplice insegnante. Facendo, in maniera del tutto volontaria, qualcosa che di per sé

esula dal suo ruolo. Ma come è possibile una situazione di questo tipo? Il liceo «Antonelli» di Novara è una scuola di ragguardevoli dimensioni: più di 1000 di studenti, 45 classi, 80 docenti. «È fisiologico», ci spiega il preside, «che ogni giorno manchino, per malattia o perché impegnati in altre attività (come ad esempio le uscite didattiche e i viaggi di istruzione), 4 o 5 insegnanti. Fino a qualche anno fa coprivamo queste assenze con le ore 'a disposizione' da parte degli insegnanti per completare l'orario di 18 ore settimanali. Ora invece ciascun docente deve fare 18 ore effettive di insegnamento, e questo genera notevoli problemi per l'organizzazione dell'orario, per cui capita di dover spostare, da un anno all'altro, un docente da una classe a una diversa, dal biennio al triennio, a scapito della continuità didattica. Ma soprattutto, non essendo più le ore 'a disposizione', non sappiamo come supplire gli assenti».

Sempre da indicazioni ministeriali, affinché si possa chiamare un supplente, bisogna infatti che l'assenza del docente sia almeno di 15 giorni. Così

il professor Ladolfi ha deciso di rimboccarsi le maniche e di tornare, all'occorrenza, a fare il professore: «Il nostro è un servizio pubblico e io mi sentirei responsabile della sua interruzione. Gli studenti e le famiglie hanno diritto a trarre profitto dal tempo che i ragazzi trascorrono a scuola. Del resto ho insegnato italiano e latino per tanti anni ed è anche piacevole per me tornare in classe». Evidentemente il comportamento di questo preside non è la norma, essendo piuttosto irriuale. Ma lui non ci sta a passare per una specie di Stachanov dell'era post-industriale: «Non penso di fare nulla di eccezionale e non escludo che altri colleghi si comportino allo stesso modo nelle loro scuole». È certo però che, al di là dell'esemplare generosità di questo lavoratore della scuola (prenda nota, ministro Brunetta!), il caso segnala un problema grave: alle scuole vengono allocate sempre meno risorse finanziarie, tanto che per retribuire le supplenze le casse non sono mai state così a secco come ora. E questo nonostante le continue rassicurazioni del ministro Gelmini. ♦

→ **Torino** in aula la prima udienza del processo Eternit, con la conta interminabile delle parti lese
→ **Davanti al Palazzo** di Giustizia la protesta di centinaia di persone da tanti paesi d'Europa

Comincia in strada il processo alla lunga strage dell'amianto



Foto di Tonino Di Marco/Ansa

IL CASO

Il senatore Casson: «Il governo piange ma non fa nulla»

Il senatore del Pd, Felice Casson, ha accusato governo e maggioranza di versare lacrime di coccodrillo per i morti a causa dell'amianto, bloccando poi, nel concreto, qualsiasi iniziativa per ridare dignità alle vittime dell'amianto. «Per un processo che inizia in Piemonte - spiega Casson - sono decine e decine le indagini e i processi sull'amianto fermi in tutta Italia».

«In questa situazione il ddl del Partito Democratico a tutela delle vittime dell'asbesto e per la bonifica dei siti inquinati da amianto - ha accusato Casson - giace dall'inizio della legislatura in commissione lavoro al Senato. Il Fondo per le vittime dell'amianto costituito con l'ultima legge finanziaria del governo Prodi, nonostante la disponibilità dei fondi, è bloccato da un anno di inattività del ministro del Lavoro e della Salute, sollecitato più volte, ma incapace di emanare un regolamento necessario per la vitalità del fondo».

È cominciato il processo per i morti d'amianto dell'Eternit. L'appello delle parti lese. Davanti al tribunale di Torino la testimonianza di centinaia di persone: da tanti paesi d'Europa per avere giustizia.

EUGENIO GIUDICE

TORINO
eugenio.giudice@libero.it

In Francia l'Eternit aveva sei stabilimenti, ora ridotti a quattro. L'amianto, non si lavora più da tempo, sostituito con fibre di poliestere o altre cose. A Vitry en Charolais, Borgogna, dei 1100 dipendenti degli anni '60, 150 erano italiani, più di uno su dieci. Molti se ne sono andati quasi subito. Chi è rimasto, è qui, a Torino, in un'ama-

ra rimpatriata. Peppino Meloni, 73 anni sardo di Fertilia vicino Alghero, ha l'asbestosi da una decina d'anni, Bruno Gallorin, toscano di Castiglione Fiorentino, soltanto da tre. Assieme a loro c'è Natalie Ducrozant, per entrambi un angelo custode, che fa un po' da coordinatrice e un po' da segretaria dell'associazione locale vittime d'amianto, risolvendo i mille problemi burocratici di un malato. Lo fa in ricordo del padre che se n'è andato in sole tre settimane dopo la diagnosi di mesotelioma, nel '94. «Aveva 47 anni - dice Natalie - scaricava l'amianto dalle barche con le pale e quando veniva a casa si puliva con un compressore sparandosi aria addosso. Poi un bel giorno perde la vista da un occhio: è un tumore, ma non c'entra nulla con quello che lo stava già devastan-

do e che viene a galla in quella circostanza. È morto in una ventina di giorni: le ossa gli si spezzavano come fossero grissini».

In Francia si sono svolti finora diciottomila processi civili per l'amianto, con 160mila euro di risarcimento medio, ma neppure un processo penale. Quello di Torino, che si è aperto ieri davanti al gup Cristina Palmesino, è il primo in Europa: il miliardario svizzero Stephan Schmidheiny e il barone belga Jean Louis de Marchienne devono rispondere di disastro doloso.

NESSUNA VENDETTA

«Spero sia un processo giusto - dice il pm Raffaele Guariniello - per le vittime, ma anche per gli imputati». Gli fa eco Romana Blusotti, il simbolo delle quasi tremila vittime italia-

ne riconosciute in questo processo, di cui oltre duemila morti: «Non ho rancori - dice lei che ha perso 5 familiari, tra i quali la figlia e il marito - non voglio vendette, ma abbiamo il diritto di chiedere giustizia».

Francesi, belgi, svizzeri e olandesi si ritrovano davanti a Palazzo di Giustizia per un presidio silenzioso ma imponente, tra striscioni, pettorine bianche e adesivi. Si aspettano che questo processo faccia scuola al mondo, che accerti responsabilità mai definite con completezza, che fermi la produzione di amianto che in Italia, valuta l'Ispe, fino alla messa al bando del '92 è stata di 20 milioni di tonnellate, ma che ancora imperversa nel mondo, a cominciare dalle aziende che fanno capo all'Etex Group di De Marchienne, dell'America Latina o dell'Africa. Cento-

mila morti l'anno denuncia Maria Roselli nel suo libro sull'Eternit. «Entro la fine di aprile - commenta l'europalamentare Vittorio Agnoletto - il Parlamento Europeo sarà chiamato a pronunciarsi sulla richiesta della Commissione Europea di consentire un'ulteriore proroga di alcune deroghe per l'uso di amianto in specifiche lavorazioni. Dobbiamo contrastare questa proposta potenzialmente omicida». Il 29 aprile a Parigi, spiega Nicola Ponderano della Camera del Lavoro di Casale Monferrato, si presenterà una carta dei diritti europea delle vittime di amianto.

IL LUNGO APPELLO

Dentro intanto comincia la conta delle parti lese. Il Tribunale mette a punto una serie di misure straordinarie, con percorsi guidati e otto computer con la lista delle parti lese all'ingresso, oltre a un presidio medico gestito dalla Protezione civile. Entrano in 270. A fine giornata l'appello si ferma alla lettera L. Domani l'elenco verrà completato. Tra le richieste di costituirsi parte civile anche i sindacati, Legambiente, Medicina Democratica,

**La richiesta dell'Inail
246 milioni come
risarcimento
per indennizzi versati**

molti sindaci del Casalese e del Valenzano, venuti in cinquanta ma accettati soltanto per la metà, le regioni dove avevano sede i quattro stabilimenti di Casale Monferrato e Cavagnolo (Piemonte) Rubiera (Emilia Romagna) e Bagnoli (Campania). Mercedes Bresso, presidente dell'ente di Piazza Castello arriva in aula persino prima di Guariniello. «Abbiamo subito un danno immenso, sia morale che materiale - dice -, basti pensare alle opere di bonifica degli stabilimenti e nelle città interessate, oltre alle cure per i malati, un danno ingigantito dal fatto che i responsabili dell'azienda sapevano che c'era il rischio e l'hanno taciuto». L'Inail ha chiesto 246 milioni di risarcimento per gli indennizzi già versati. Intanto Schmidheiny, convertitosi all'ecologia, ha offerto un risarcimento per una parte di lavoratori Eternit e cittadini di Casale. Circa mille dei duemila interessati sarebbero vicini all'accordo. Il processo non ne risentirà. ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.rassegna.it

**Lo Chef
Consiglia**

Andrea
Camilleri



**Se a Napoli si denuncia
una mamma perché nera
Così si uccide la solidarietà**

Camilleri, la mamma partorisce, ma è nera (Costa d'Avorio), e non ha i documenti a posto. I medici fanno la spiata. In corsia, arrivano i poliziotti e se la portano in commissariato. Accade a Napoli, al Fatebenefratelli, retto da "religiosi", dove ora il primario spiega che "così fan tutti". Il ministro dell'interno Roberto Maroni, il castigamatti degli extra comunitari, il "cattivo" che continua a contare barconi che affondano e cadaveri che galleggiano, tuona: «C'è volontà di fare piena luce sull'accaduto». Niente da chiarire, signor Maroni, è tutto chiaro. Anche troppo. Si rilassi.

Tre cose colpiscono in questo squallido episodio: la solerzia con la quale in un ospedale si applica una norma vergognosa, e perciò ampiamente contestata, prima che essa sia approvata; che la brutta faccenda accade a Napoli, fino a qualche tempo fa esempio di tolleranza e civile convivenza; l'ipocrisia senza limiti del ministro Maroni dello stesso partito di coloro che questa norma patrocinano e difendono. Il ministro, lo stesso che voleva le impronte dei bambini Rom, adducendo motivazioni umanitarie, ha dichiarato, come Lei opportunamente ricorda, che manderà un'ispezione. A ispezionare cosa? Che la delazione sia stata fatta a regola d'arte? La verità è che Berlusconi e alleati stanno pericolosamente cambiando alcuni elementi del carattere italiano, primo fra tutti la solidarietà. Con le loro leggi, mettono in difficoltà burocratico amministrative i pescatori che salvano vite umane in mare, costringono i medici a denunciare i pazienti extracomunitari non in regola, obbligano i medici a torturare i moribondi... L'ospedale napoletano è sotto la protezione della Madonna del Buon Consiglio. Ah! Se l'avessero ascoltata la Madre di Gesù, che, in quanto a partorire in condizioni disagiate, sì che se ne intende!

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



Foto di Angela Quattrone/Emblema

«La stagione dei conflitti», dibattito a Milano

MILANO «La stagione dei conflitti, la stagione del confronto». Ne hanno parlato ieri a Milano il direttore dell'Unità Concita De Gregorio, Mario Giordano, Renato Mannheimer e don Virginio Colmegna. Si è parlato di conflitti sociali, generazionali e territoriali. Pomeriggio particolare con il ritorno delle notizie del terremoto, pesanti per tutti.

In pillole

IL DNA LO INCHIODA: STUPRÒ ANCHE PRIMA DELLA CAFFARELLA

È di Oltean Gavrila, uno dei due romeni detenuti per lo stupro avvenuto nel parco della Caffarella a Roma, il Dna maschile trovato su un'altra 20enne violentata a Roma il 18 luglio 2008. Il ragazzo si era vantato con un amico di questo stupro.

PROMETTEVA LAVORO E STUPRAVA LE VITTIME

Le adescava offrendo un lavoro da badante. Poi le narcotizzava con un caffè drogato e le stuprava. Daniele Scardetta, 44 anni, è stato condannato a dieci anni di reclusione per violenza sessuale aggravata.

VITERBO. ESTORCEVA DENARO ARRESTATO 16ENNE

Armato di coltello estorceva piccole somme di denaro agli alunni di una scuola media. Per un sedicenne di Viterbo (già in un istituto per violenza sessuale ai danni di 3 bambini) è stata emessa ordinanza di custodia cautelare in carcere.

IL PM: 3 MESI AL TIFOSO AMICO DI SANDRI

Tre mesi di condanna e 100 euro di multa sono stati chiesti dal Pm a carico di Marco Turchetti, l'amico di Gabriele Sandri (ucciso nel 2007 nell'area di servizio di Badia al Pino). Turchetti è accusato del possesso di uno dei coltelli trovati

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**



Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211

L'Ufficio grafico del PD ricorda con ammirazione e rimpianto

LUCIANO PRATI

protagonista importante dal dopoguerra ai giorni nostri della grafica politica del movimento popolare e democratico in Italia.

Roma, 6 aprile 2009





Conversando con... **Mimmo Locasciulli** Cantautore abruzzese

«La mia gente va aiutata non solo nell'emergenza: occupiamoci subito del dopo»



Foto Ansa

Soccorritori che tentano di recuperare un corpo sepolto sotto le macerie di un edificio a Castelnuovo, in provincia dell'Aquila



MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

La voce bassa, postumi di un'influenza, il ritmo lento perché i ricordi prendono il sopravvento. L'infanzia e l'adolescenza a Penne, piccolo centro dell'Abruzzo, che il terremoto ha soltanto sfiorato, lesionando i palazzi storici, il Duomo, la vecchia scuola d'arte. «Sono i luoghi dove ho trascorso tanto tempo, il mio tempo di bambino, poi di adolescente». Ma non ci sono feriti. L'epicentro è lontano. Mimmo Locasciulli, cantante, musicista, produttore, nonché medico chirurgo, responsabile del Day surgery (chirurgia in un giorno) all'ospedale Santo Spirito di Roma, racconta di essersi svegliato la notte scorsa, all'improvviso, come tanti altri romani. «Ho avuto la sensazione che si trattasse di un terremoto, ma all'inizio non riuscivo a rendermi conto di quanto stava avvenendo».

Il primo pensiero è stato per i suoi familiari che vivono nella provincia di Pescara. «Stanno bene per fortuna». Locasciulli ha una casa a Santo Stefano di Sessanio, «ho saputo che la torre medicea, bellissima, è crollata. Della mia casa ancora non ho notizie». Ma di fronte al bollettino che arriva dai telegiornali, dalle dirette televisive, la vera fortuna è l'aver saputo che i propri parenti, i propri amici, i conoscenti, si sono presi uno spavento enorme ma sono illesi.

Leggiamo insieme il resoconto del disastro: Onna, praticamente raso al suolo. Il centro storico de L'Aquila distrutto, Tempera e Paganica devastate. Il numero delle vittime che sale di ora in ora. «Ogni volta che accado queste cose c'è un senso enorme di impotenza. Non ci sono colpevoli, non ci sono accuse da fare, c'è soltanto un grande sentimento di pietas, di commozione». La televisione trasmette le immagini dei soccorsi, delle mani nude che scavano nelle macerie alla ricerca di vite da salvare, di corpi da recuperare.

«Questa è la prerogativa di un popolo come il nostro, che conserva in sé un grande spirito di solidarietà». Non è il tempo delle polemiche, dice Locasciulli. Era davvero prevedibile un evento di queste proporzioni?

«Non credo che gli organismi predisposti abbiano sottovalutato il fenomeno», ma è vero anche, aggiunge, «che da una settimana c'era chi dormiva al piano terra, chi aveva preferito andare via, perché sentiva la terra tremare». Tra le tante notizie, eccone una. Un volontario ha denunciato i ritardi nei soccorsi, la disorganizzazione. «Penso che sia una voce fuori dal coro, ho difficoltà a credere che ci sia questo tipo di disorganizzazione per imperizia. Davanti ad un evento così drammatico non ci si può aspettare una com-

plettezza delle informazioni e se qualcosa non funziona sono sicuro che non si tratta di incuria. Non sono filogovernativo, ma immagino cosa voglia dire far fronte ad una tale emergenza».

Il problema vero, quello di sempre, è un altro, secondo l'artista. Il problema è questa terra che balla, sono queste parti dello stivale definite «a rischio sismico» sulle quali il monitoraggio degli edifici dovrebbe essere costante. «L'Italia è un paese con un patrimonio artistico immenso, spesso non curato a sufficienza. Adoro l'Abruzzo, che è la mia terra, che è il posto dove torno sempre, appena posso. Conosco i suoi centri storici e so di quanta manutenzione quegli edifici avrebbero avuto bisogno. Ho visto invece molto abbandono, molto degrado. Mi auguro, adesso, che la ricostruzione avvenga cercando di recuperare il più possibile di quello che è crollato la scorsa notte. Mi auguro di non vedere mai più quello che abbiamo visto nel Sud dove le persone sono rimaste anni senza una casa, con la criminalità organizzata che ha messo le mani su tutto. Abbiamo conosciuto un dopo-sisma nel Sud e un dopo sisma nel Nord: ancora una volta abbiamo visto due velocità diverse. Gli sciacalli sono sempre in

agguato, dobbiamo fare in modo che stavolta vengano tenuti a distanza dalla ricostruzione».

Perché c'è l'«oggi», l'emergenza, i morti, i feriti, i dispersi, ma c'è anche un «dopo», paesi da ricostruire,

vite da rimettere insieme. C'è bisogno di guardare avanti. E c'è bisogno di regole rigide. «Come quella semplice di costruire abitazioni antisismiche, sicure» perché insieme ai vecchi edifici sono venuti giù come castelli di carta anche quelli nuovi. Il terremoto è un evento non prevedibile. La sua potenza è imprevedibile. Ma la messa in sicurezza dell'esistente, il controllo su quello che viene tirato «su non possono essere lasciati al caso, devono essere governati». Locasciulli fa un salto indietro, di qualche giorno, durante questa riflessione amara. Torna al piano casa annunciato dal premier. Nell'Italia dell'abusivismo edilizio. fenomeno che in Europa è pressoché sconosciuto, «è azzardato dare il via libera a operazioni di quel tipo. Conosco e frequento la Svizzera tedesca: lì qualunque azione di ordine edilizio si voglia fare deve passare tanti di quei controlli severi, compreso quello dell'impatto acustico, che è difficile trovare un abuso anche piccolo. Invece qui ci sono stati imprenditori privi di scrupoli che hanno risparmiato sull'acciaio, il ferro e il cemento e poi ce ne siamo accorti quando le carenze strutturali sono diventate tragedie». Come la scuola di San Giuliano, che è crollata inghiottendo un'intera generazione. Eppure l'avevano ristrutturata.

«A partire dagli anni 50 l'abusivismo non ha mai conosciuto tregua e in questo contesto mi ha destato preoccupazione sentire che

ci sarebbe stato un piano casa così come lo aveva annunciato il premier. In Italia siamo esperti nel trovare escamotage in ogni situazione per aggirare le norme e questa iniziativa del governo potrebbe rivelarsi un'altra occasione per i furbi. Le conseguenze, quelle, invece, rischiamo di vederle fra dieci, quindici anni».

Un altro lancio di agenzia racconta di moltissime persone-gente comune - che durante la trasmissione mattutina su Radio 2 «Il ruggito del coniglio», ha dato la disponibilità ad ospitare gli sfollati. «È una bella notizia, se non fosse così vorrebbe dire che saremmo davvero all'inferno. Io sono venuto a Roma nel 1971 a studiare, ero un ragazzo, mi sembrava la città più ospitale del mondo. Poi ho capito che non era così, che quella era l'immagine che dava semplicemente perché non aveva il problema. Quando il problema è arrivato è cambiato tutto». Il «problema», come lo definisce Mimmo Locasciulli, è stato l'arrivo del diverso, dell'immigrato. Il problema è stato l'esigenza di un confronto interculturale al quale non ci si poteva più sottrarre. «Allora è venuta fuori una certa xenofobia strisciante, che non è solo di Roma, ma di tutto il Paese, che spinge le persone a diffidare dagli altri, dai diversi. Per questo leggere di uomini e donne che stanno facendo il possibile e l'impossibile per cercare di aiutare le vittime di questo terremoto, anche mettendo a disposizione le loro cose, ci restituisce speranza, mi fa pensare che non siamo completamente perduti». C'è una canzone di Mimmo Locasciulli che s'intitola «la mia gente». Fa così: «la mia gente se ne va. Resta un'eco che non fa rumore. Resta un'ombra di dolore, che nessuno mai cancellerà». ♦

L'artista

Un pianista nato al Folkstudio ricco di curiosità musicali

Mimmo Locasciulli ha 60 anni, per abitudine lo incaselliamo tra i cantautori stori ci perché appartiene alla stagione dei primi anni 70, alla Roma di Francesco De Gregori, Antonello Venditti e del Folkstudio, visto che li ha iniziati a esibirsi e che nella capitale si è laureato. Era l'epoca del musicista tutto testi impegnati e una strumentazione scarna e se definire Mimmo un cantautore non è una castroneria resta però una definizione limitata nei suoi confronti e lui, pianista, nella presunta categoria, si è riconosciuto fino a un certo punto: la ricerca musicale ha infatti costituito sempre una colonna portante del suo repertorio e del suo stile, insieme alla curiosità che lo ha portato a rivisitare autori tipo Tom Waits, David Byrne e Neil Young e confermata da album ad ampio raggio sonoro come «Sglocal» del 2006. Per il prossimo cd c'è poco da aspettare: Locasciulli lo sforna il 4 maggio con il titolo «Idra».

→ **Discorso al Parlamento** Nuova apertura dopo il sì all'ingresso di Ankara nella Ue

→ **Incontro con Erdogan** Al centro alcuni dossier caldi: dall'Afghanistan al Pakistan

Obama ai turchi: l'America non è in guerra con l'Islam

Foto di Jason Reed/Reuters



Discorso della svolta Barack Obama ieri ha parlato davanti al Parlamento di Ankara

ISTANBUL

«Benvenuto presidente» La stampa plaude

Entusiasmo, e gratitudine in Turchia per la visita del presidente Usa Barack Obama arrivato l'altro ieri ad Ankara. A riflettere questo stato d'animo ieri sono stati i giornali con titoli a tutta pagina che hanno salutato il capo della Casa Bianca come ha fatto Hurriyet (Benvenuto signor Presidente).

«Bravo Obama», ha invece titolato Sabah - per aver detto a Praga che la Turchia deve entrare a far parte dell'Ue, perché ciò sarebbe «un segnale incoraggiante» verso i Paesi musulmani e «un modo per ancorarla saldamente all'Europa». «Il presidente americano - ha scritto Sabah - ha aperto il suo pacchetto regalo per la Turchia, a Praga, davanti ai 27 leader dell'Europa dicendo "Prendete la Turchia nell'Ue"». «Appello chiaro da parte del presidente americano Obama al vertice di Praga: Prendete la Turchia nell'Unione europea», ha titolato Milliyet, ricordando che Obama ha fatto le sue dichiarazioni solo poche ore prima di arrivare in Turchia e che quanto da lui detto è stato respinto dal presidente francese Nicolas Sarkozy. ❖

Davanti al Parlamento turco il primo presidente nero degli Stati Uniti ha teso la mano ai musulmani: «Molti americani contano musulmani nelle proprie famiglie. E posso ben dirlo perché io sono uno di loro».

ROBERTO REZZO

robertorezzo@unita.it

Mano tesa verso l'Islam. Al termine del suo tour europeo e del vertice del G20, Barack Obama si è rivolto al parlamento turco assicurando che le relazioni con il mondo musulmano non possono e non devono limitarsi all'opposizione con i terroristi di al Qaeda. Gli

estremisti sono il nemico comune e non bisogna cadere nella trappola di chi ha tutto l'interesse a far naufragare le amichevoli relazioni della comunità internazionale. «Gli Stati Uniti hanno tratto grandi vantaggi dagli americani di origine musulmana. Molti americani contano musulmani nelle proprie famiglie. E posso ben dirlo perché io sono uno di loro».

RELAZIONI BILATERALI FORTI

Nel corso della conferenza stampa congiunta con il presidente turco Abdullah Gul, Obama ha indicato forti relazioni bilaterali tra Washington e Ankara quale modello di amichevole e fattiva collaborazione tra

Oriente e Occidente. Il presidente Usa ha ammesso che le relazioni tra gli Stati Uniti e il mondo musulmano sono state messe a dura prova negli ultimi anni. Aggiungendo su-

La questione armena

Il presidente Usa cauto ma non ha fatto passi indietro sui diritti umani

bito: «Lasciatemelo dire nel modo più chiaro possibile: l'America non è assolutamente in guerra con l'Islam». Una frase che da sola è bastata a sgelare gli animi e a far dimenticare il nervosismo emerso nel-

le ultime quarantott'ore, quando le pressioni di Obama per l'ingresso della Turchia nell'Unione Europea si erano scontrate con le posizioni dei leader francesi e tedeschi, infastiditi per quella che è stata vista come un'indebita ingerenza d'oltre oceano su questioni ritenute essenzialmente europee. Sul vertice pesavano inoltre antiche ombre di questioni mai risolte. «Il genocidio della popolazione armena non è una supposizione, un'opinione personale o un punto di vista. È un fatto ampiamente documentato che poggia su solide evidenze storiche - erano state le parole pronunciate dal presidente Usa nel gennaio scorso - L'America merita un leader che sap-

pia dire la verità e che risponda energicamente contro ogni forma di genocidio». Ieri Obama è stato ben attento a non ripetere dichiarazioni incendiarie, ma neppure ha fatto un passo indietro sulla sostanza quando si è affrontato il tema dei diritti umani. E il giudizio corrente degli osservatori si guarda bene dal denunciare tattiche opportunistiche quanto piuttosto ad apprezzare un'accorta e sapiente strategia diplomatica.

Nel complesso le questioni in campo sono tutt'altro che semplici. La Turchia è la prima nazione a maggioranza musulmana cui Obama abbia fatto visita dall'inizio del suo mandato. E partire con il piede giusto è considerato fondamentale a Washington per l'influenza che questo Paese può avere sugli scac-

SVENATATO ATTENTATO

Le forze di sicurezza turche avrebbero sventato un attentato contro il capo della Casa Bianca che un siriano avrebbe voluto compiere oggi durante i lavori del Forum a Istanbul.

chieri più roventi di crisi internazionale. Afghanistan, Iraq, Iran e Pakistan solo per citarne alcuni. Proprio di questo Obama ha parlato a lungo a quattr'occhi con il primo ministro turco Recep Tayyip Erdogan. «Gli Stati Uniti non si considerano cristiani, ebrei, musulmani. Ci consideriamo una nazione fondata su una serie di valori e di principi. Valori e principi che sono certo la Turchia possa condividere a pieno».

LA GUERRA DEL 2003

Il governo turco si era opposto all'invasione dell'Iraq nel 2003 e aveva impedito alle truppe Usa di utilizzare le proprie basi per scatenare la seconda guerra del Golfo. Da quando Obama ha annunciato il ritiro del contingente militare dall'Iraq, l'atteggiamento di Ankara e' visibilmente mutato. E nonostante i problemi con le minoranze curde nel Paese, la Turchia ha fornito ampie rassicurazioni per cooperare nella stabilizzazione della regione. La Turchia mantiene inoltre una modesta presenza militare in Afghanistan, parte del contingente Nato a guida statunitense, e il suo ruolo è considerato dagli esperti delle Nazioni Unite di grande importanza per dissipare diffidenze e ostilità di carattere religioso che sinora hanno seriamente pregiudicato la lotta alle forze di al Qaeda alleate con i talebani sul confine con il Pakistan. ❖



Stretta di mano tra il presidente Usa e il premier turco Erdogan

Intervista a Nawal El Saadawi

**«Bene la svolta Usa
Ora Barack porti
la pace in Palestina»**

La scrittrice egiziana: importante il dialogo con il mondo musulmano, il vero banco di prova sarà dare uno Stato a un popolo oppresso

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

Barack Hussein Obama «ha parlato di dialogo, della necessità di ascoltare. Ha sottolineato che gli Stati Uniti non sono in guerra con l'Islam. Parole importanti, tanto più significative perché rappresentano una svolta, credo non solo lessicale, rispetto al vocabolario della diffidenza e dell'odio del suo predecessore, George W. Bush». A parlare Nawal El Saadawi, l'autrice egiziana femminista più conosciuta e premiata. Per le sue battaglie in difesa dei diritti delle donne e per la democrazia nel mondo arabo, la scrittrice egiziana, 78 anni, compare

su una lista di condannati a morte emanata da alcune organizzazioni integraliste. «Obama - afferma Nawal El Saadawi - è il primo leader di un mondo globalizzato. Lui parla di un mondo più giusto, senza più muri...Il suo primo banco di prova sarà in Palestina, dove un popolo ingabbiato, oppresso, martoriato, invoca libertà e diritti. Questa istanza di libertà va raccolta».

Da Istanbul, Obama ha lanciato un messaggio di dialogo e di cooperazione al mondo islamico.

«Quel messaggio va raccolto e sviluppato. Le parole sono importanti, e Obama ha usato quelle giuste. Parole impegnative, pesanti: dialogo, ascolto, parità...Quella che ha lanciato è anche una doppia sfida...».

Chi ne sono i destinatari?

«I fondamentalisti oscurantisti, quelli che odiano le donne, che pretendono di imporre una società sessuofobica, chiusa, violentemente teocratica. Ma l'altra sfida che le parole di Obama sottendono è per me non meno importante e risolutiva. È la sfida alle élite politiche, militari, familistiche da sempre al potere nel mondo arabo e musulmano. La sfida a quei regimi che hanno dilata-

La doppia sfida

«Vanno sconfitti non solo i fondamentalisti ma anche quei regimi arabi che fanno scempio di diritti e ricchezze»

pidato ricchezze, fiducia, che hanno fatto scempio dei diritti individuali e collettivi. Un futuro di libertà e di riscatto per l'Islam secolarizzato passa inevitabilmente per la sconfitta di un potere che ha come unico interesse il suo perpetuarsi all'infinito».

Nel discorso di Istanbul, Obama ha rilanciato il suo impegno per la pace in Medio Oriente.

«Questa deve essere la priorità assoluta nella sua politica estera. La nascita di uno Stato indipendente in Palestina: questo è il banco di prova per Barack Obama agli occhi di milioni di arabi e musulmani. Qui va consumata la rottura con i suoi predecessori che hanno sempre coperto ogni crimine di Israele. Questa impunità deve finire. Obama parla di Muri da abbattere, di Prigioni da aprire...Ebbene, inizi dalla Cisgiordania, dal muro dell'apartheid realizzato da Israele, e ponga fine alla prigionia dei palestinesi di Gaza. Se lo farà, Obama passerà alla storia, e resterà nei cuori di milioni di arabi. Che chiedono giustizia per i fratelli palestinesi, e non certo la distruzione d'Israele».

Obama dovrà fare i conti con il nuovo ministro degli Esteri israeliano, Avigdor Lieberman.

«Ho letto le sue dichiarazioni. Sono quelle di un falco che ha in odio i palestinesi, che se fosse per lui deporterebbe in massa dalla Cisgiordania. Il vocabolario dei Lieberman non contempla parole come rispetto, dignità, compromesso...Spero che Obama non faccia sconti a questo governo di falchi, se davvero vuole realizzare la pace di cui parla e porre fine a quella odiosa politica dei due pesi e due misure che nel garantire totale impunità a Israele ha finito anche per portare tanta acqua al mulino dei gruppi fondamentalisti nel mondo arabo. ❖

→ **Schiaffo agli Usa** Washington chiede la linea dura. Mosca e Pechino frenano

→ **Protestano Tokyo e Seul** «C'è stata violazione della risoluzione delle Nazioni Unite»

Missile nordcoreano Scontro all'Onu sulle sanzioni

La risposta ferma e unanime chiesta da Obama non è arrivata. La sfida nordcoreana divide il mondo. Una divisione che si manifesta nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu: non c'è accordo su una risoluzione.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Kim spacca i Grandi. Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu, dopo tre ore di acceso dibattito, non ha trovato l'intesa sulle misure contro la Corea del Nord, nonostante la durissima protesta di Usa, Giappone e Corea del Sud (più i loro alleati) e Kim Jong-il strappa un altro punto a suo favore, dopo il lancio del razzo di domenica. Anche se la messa in orbita del satellite sperimentale

Esperimento fallito

La messa in orbita non è riuscita ma ci sono stati progressi

sembra a tutti gli effetti non essere riuscito, il «caro leader» ha dimostrato enormi progressi rispetto al flop di luglio 2006 (il razzo esplose dopo 40 secondi), sotto l'aspetto tecnologico con il vettore sparato a oltre tremila chilometri di distanza.

SCHIAFFO A OBAMA

«I vari Paesi condividono la visione secondo cui l'azione nordcoreana ha gravi effetti su stabilità e sicurezza della regione. Tuttavia, vi è una certa differenza su come affrontare la situazione», ha rilevato il ministro degli Esteri giap-

ponese, Hirofumi Nakasone. Cina e Russia condividono i timori, ma «appaiono caute», ha aggiunto diplomaticamente Nakasone, alle prese con una giornata di colloqui con i suoi omologhi dei Paesi che occupano i seggi permanenti (e con diritto di veto) del Consiglio di Sicurezza: Usa, Russia, Cina, Francia e Regno Unito. Pechino e Mosca hanno da subito inviato alla «moderazione» e alla «risposta appropriata» visto che si è trattato - così almeno sembrerebbe - del lancio di un satellite.

KIM ESULTA

Insomma, Pyongyang ha bloccato la prima onda d'urto, con il Giappone, d'intesa con Washington e Seul, che invece puntava a nuove e pesanti sanzioni. In attesa che si sblocchi lo stallo, con la ricerca di un compromesso, Tokyo ha preannunciato che venerdì deciderà l'adozione di altre «linee guida» contro la Corea del Nord, come detto dal capo di gabinetto, Takeo Kawamura. «È stata una chiara violazione» delle precedenti risoluzioni del Consiglio, dichiara l'ambasciatrice americana Susan Rice. Un'altra risoluzione «sarebbe la risposta più appropriata per una violazione di questa gravità», ha aggiunto - serve una chiara risposta dal Consiglio di Sicurezza».

Risposta che al momento non è arrivata. Spiazzando non solo Tokyo e Washington, ma anche Parigi, schierata con la linea della fermezza. Prima della seduta del Consiglio, l'ambasciatore francese all'Onu, Jean-Maurice Ripert, aveva sostenuto che l'obiettivo è di mettere a punto «una risposta forte» alla «provocazione» e alla «minaccia» nord-coreana, se possibile con «una condanna



Proteste a Seul contro il lancio del missile nordcoreano

IRAN

Teheran si difende: nessuna cooperazione con la Corea del Nord

■ L'Iran ha negato ieri qualsiasi cooperazione in campo missilistico con la Corea del Nord, dopo il lancio di un missile effettuato domenica scorsa da Pyongyang, con lo scopo dichiarato di mettere in orbita un satellite.

«Il nostro programma missilistico e quello nordcoreano sono indipendenti», ha affermato il portavoce del ministero degli Esteri di Teheran, Hassan Qashqavi, durante la sua conferenza stampa settimanale.

«La Corea del Nord - ha aggiunto Qashqavi - ha avviato il suo program-

ma già da molti anni, e questo non è il primo missile che ha lanciato».

Molti esperti ritengono che l'Iran, che nel febbraio scorso ha annunciato di avere messo in orbita il suo primo satellite artificiale sperimentale, Omid, abbia avviato anni fa il suo programma missilistico a partire da tecnologia fornita proprio da Pyongyang.

L'Iran ha difeso il lancio del missile satellite nordcoreano. «Abbiamo sempre sostenuto che lo spazio può essere usato per scopi pacifici nel rispetto del diritto internazionale», ha affermato il portavoce del ministero degli Esteri di Teheran, Hassan Ghashghavi. «Rivendicando questo diritto per noi e quindi lo sosteniamo anche per gli altri».

Foto di Lee Jae-Won/Reuters

IL CASO

«Kim Jong-il presente al lancio del satellite»

Il leader comunista nord-coreano, Kim Jong-il, era presente al momento del lancio del missile intercontinentale che domenica scorsa ha messo in allarme il mondo. Lo ha reso noto ieri l'agenzia ufficiale Kcna, secondo cui, durante la sua visita al centro di controllo del satellite, il «caro leader» ha espresso a scienziati e tecnici presenti la sua «grande soddisfazione» per il successo del «lancio del satellite» con tecnologia nord-coreana.

Kim, aveva un aspetto molto provato nelle fotografie diffuse dai mezzi di comunicazione ufficiali alla vigilia del lancio.

unanime». Le dichiarazioni della Rice fanno seguito alla dura presa di posizione di Barack Obama. Il presidente americano, informato del lancio mentre si trovava a Praga per il vertice Ue-Usa, aveva parlato di «provocazione» sottolineando che la Corea del Nord con questa sfida «si è ulteriormente isolata dalla comunità delle nazioni». L'episodio, aveva aggiunto Obama, ha messo in evidenza l'importanza della lotta alla proliferazione nucleare e sollecita una «forte risposta internazionale». Le sanzioni, in scadenza il 13 aprile, saranno rinnovate per un anno, rispetto ai mesi attuali, prevedendo

**La Francia dura
Anche Parigi chiede
una risposta forte
contro Pyongyang**

ad esempio - in base alle indiscrezioni - l'abbassamento del limite per le rimesse dei coreani filo-Nord che risiedono in Giappone. Poca roba, comunque, rispetto ai futuri tavoli negoziali di Kim Jong-il. L'ambasciatore giapponese Yukio Takasu ha chiesto «una risposta chiara, ferma e unita». «Grazie a Dio -ha detto- nulla è precipitato sul Giappone, ma questo non cambia la situazione. È stato un chiaro segno delle intenzioni della Corea del Nord e una minaccia per la pace e la sicurezza, non solo del Giappone». ♦

Internazionale

www.internazionale.it

In Chiapas arriva l'ipermercato di Wal-Mart

CAMILLA DESIDERI

Nel 1994 la piccola città di Ocosingo, in Chiapas, attirò l'attenzione dei mezzi d'informazione per l'insurrezione dell'Esercito zapatista di liberazione nazionale (Ezln).

Le immagini del suo municipio in fiamme, della breve occupazione dell'Ezln e dei corpi di decine di guerriglieri uccisi fecero il giro di tutto il mondo.

«Quindici anni dopo», racconta il quotidiano Milenio, «la cittadina è alle prese con una battaglia completamente diversa: alla fine del 2008, sotto l'insegna Bodega Aurrera, il gigante statunitense della vendita al dettaglio Wal-Mart ha aperto un ipermercato».

Un evento straordinario per il Chiapas, uno degli Stati messicani più resistenti alle spinte della globalizzazione.

Per conquistare il primato delle vendite e la fiducia dei clienti - un mosaico formato in gran parte da militari, indigeni tzeltal, proprietari terrieri bianchi e maestri - Wal-Mart ha messo a punto una strategia di marketing puntuale ed efficace. Una voce femminile elenca dagli alto-parlanti tutti i nuovi prodotti a basso prezzo.

L'offensiva fa leva su Mamá Lucha, un disegno animato che rappresenta la tipica casalinga della classe media messicana. Solo che a Ocosingo questa casalinga parla tzeltal. «Gli affari sono affari», ironizza Milenio, «e non conoscono distinzioni etniche».

In pochi mesi la vita della cittadina, servita per decenni da solo un minimarket, è stata rivoluzionata. Eppure il cammino di Wal-Mart in Chiapas non è tutto rosa e fiori: molti cittadini preferiscono ancora il mercato tradizionale.

I prezzi sono più elevati, ma la frutta e la verdura sono fresche e senza conservanti. ♦

Via la censura sui caduti Usa, prime foto sul ritorno di un soldato ucciso

Torna a casa in una bara il sergente Phillip Myers, ucciso in Afghanistan. E le telecamere sono lì ad accoglierlo. Dopo 18 anni, e per volere di Obama, cade la censura sul rimpatrio dei caduti. L'aveva imposta Bush senior.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Phillip Myers, si chiamava così. Nella bara atterrata alla base dell'Air Force di Dover c'è lui, quel che ne resta. Aveva trent'anni, una stella di bronzo e il grado di sergente dell'aviazione degli Stati Uniti. Dall'Afghanistan, come altri, è tornato avvolto nella bandiera a stelle e strisce. Ma a differenza di altri, di moltissimi altri, ad attendere il suo ritorno in patria per la prima volta da 18 anni sono stati ammessi i media. Non basterà alla famiglia, ma almeno Myers è tornato con un nome e cognome, come era partito. La sua morte non è stata il dettaglio da censurare della guerra, ma il fatto concreto, incontrovertibile, la notizia: in guerra si muore. Per 18 anni l'America ha fatto finta che non fosse così. Barack Obama, appena insediato alla Casa Bianca, ha deciso di far cadere il divieto.

LA CENSURA DI BUSH PADRE

C'era ancora George Bush senior alla guida degli Stati Uniti, quando l'amministrazione Usa decise che se ne poteva fare a meno di bare e bandiere, allora di ritorno dalla prima guerra del Golfo. A convincerlo, racconta la Cnn, sarebbe stata la brutta figura fatta solo due anni prima al ritorno dei primi caduti a Panama: il presidente scambiava battute con i giornalisti in conferenza stampa, tra l'ilarità generale, proprio mentre - in diretta tv - sbarcavano le prime bare. Una coincidenza sgradevole.

Che sia andata davvero così importa relativamente. Quello che conta è che l'America non ha potuto vedere per tutto questo tempo: una benda sugli occhi, per ignorare le migliaia di vittime che in questi anni sono transitate nelle basi Usa. Una censura sospesa solo occasionalmente, come accadde nell'ottobre del 2000 dopo l'attentato al cacciatorpediniere Cole, nel porto di Aden: 17 le vittime dell'attacco suicida di terroristi in motoscafo.

Più un'eccezione che la regola. Forte della lezione del padre e delle

sue guerre nuove di zecca, George W. Bush ha alzato una vera e propria barriera davanti ai media. Niente riprese, niente foto. I caduti impacchettati per bene e riportati a casa loro, ogni famiglia a piangersi il suo, nemmeno il conforto di un riconoscimento collettivo. «L'avrei voluto, mio figlio lo meritava», ha spiegato in tv Karen Meredith, madre del caporale Ballard morto in Iraq nel 2003. «Che la gente sappia almeno che ragazzi e ragazze laggiù stanno morendo».

Quattromiladuecentossantadue, tanti sono stati i caduti americani nella seconda guerra del Golfo, secondo il Pentagono, 673 quelli in Afghanistan. Nel sentire comune però la conta è andata persa nello stillicidio quotidiano di piccole cifre, nel silenzio ufficiale mascherato da patriottismo, tanto più quando è stato evidente quanto sbagliata fosse la guerra di Bush.

Oggi alle famiglie viene data l'opportunità di scegliere tra un dolore privato o i flash della stampa. I genitori di Phillip Myers, saltato in aria su un ordigno artigianale il 4 aprile scorso nella provincia di Helmand hanno voluto che tutti sapessero. Che sapessero che in Afghanistan si muore, certo. E che stavolta era toccato al loro figlio, una persona con un nome e cognome. ♦

IRAK

**Ondata di attentati a Baghdad
Decine di vittime**

BAGHDAD ■ Un'ondata di attentati ha scosso ieri Baghdad: sei autobomba sono esplose in cinque diverse zone della città causando la morte di almeno 32 persone e il ferimento di oltre 140.

Una sequenza micidiale, iniziata alle 7 del mattino, con una esplosione accanto ad un gruppo di operai che attendevano nel quartiere al Allawi di andare al lavoro. Poco dopo è stata la volta del grande sobborgo sciita Sadr City. E poi ancora esplosioni nel quartiere di Um al-Maalif, in un mercato popolare. E al passaggio del convoglio di un alto magistrato, nel quartiere di Nuova Baghdad. Poi, nel quartiere Husseinia. Nessuno ha rivendicato l'ondata di attentati. Le forze di sicurezza da giorni erano in stato di allerta in tutto il paese in vista del 9 aprile, anniversario della caduta del regime di Saddam.

Foto di Denis Sinyakov/Reuters



Putin premier di tutte le Russie per 100.000 euro all'anno

MOSCA ■ Il premier russo Vladimir Putin ha denunciato lo scorso anno un reddito di 4,6 milioni di rubli (circa 100mila euro) e una pensione di 100 mila rubli (2220 euro) come ex ufficiale dei servizi segreti. La dichiarazione è ap-

parsa sul sito del governo. Putin risulta inoltre proprietario di un appartamento di 77 metri quadri, un piccolo terreno, un parcheggio e un posto auto in una rimessa gestita in cooperativa. Medvedev invece ha dichiarato 90mila euro.

In pillole

UN NOBEL PER IL MEDICO DI GAZA

Il governo belga ha candidato al Nobel per la pace a Ezzedin Abu al-Aysh, medico palestinese da sempre impegnato nel dialogo con gli israeliani. Nel gennaio scorso vide morire tre figlie durante l'offensiva israeliana. La sua casa fu colpita in diretta tv.

PIRATI SOMALI PRENDONO 5 NAVI

Sono cinque le imbarcazioni sequestrate nell'Oceano Indiano dai pirati somali, negli ultimi tre giorni. Ieri è stata presa una nave britannica gestita da una società italiana, la B Navi, con sede a Marina di Carrara.

ZAPATERO PRONTO AL RIMPASTO

Via Pedro Solbes, sostituito ai comandi dell'economia da una donna, Elena Salgado. Dentro i baroni del Psoe Josè Blanco e Manuel Chaves. Così, secondo la stampa spagnola, sarà il governo anti-crisi di Josè Louis Zapatero.

SOEFASHION



Solo ora a
1.690€
Dopo 3.380€

Le espressioni della qualità poltronesofà.

- sofà realizzati a mano in Italia da esperti artigiani e tappezzeri.
- in tessuto completamente sfoderabile e lavabile.
- struttura garantita fino al 2024.
- 30 giorni di tempo per cambiare idea e per sostituire gratuitamente il rivestimento del sofà acquistato.

ANCORA UNA
SETTIMANA

**METÀ
PREZZO**

SULLA COLLEZIONE SOEFASHION

poltronesofa.com

leccio sofà angolare in tessuto, 1.690€. Dopo 3.380€. L290 P198 H85 cm. Puoi scegliere fra tutti i tessuti della collezione Tuia senza costi aggiuntivi.

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600

Promozione valida fino all'11 aprile. Non cumulabile con altre iniziative in corso. Il cuscino arredo non è compreso nel prezzo del sofà.

poltronesofà

Your potential. Our passion.[®]

Microsoft

**CONTRATTO
A PROGETTO**

**PROGETTO
DI VITA**

Claudio Cerullo ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio in una delle aziende nostre partner. In questo modo ha arricchito la sua formazione personale e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che più fiducia in sé stesso. Microsoft Student2Business fino ad oggi ha aiutato più di 1000 studenti italiani ad entrare nel mondo del lavoro. Ed è solo una delle molte espressioni di Microsoft Unlimited Potential™, la filosofia aziendale che attraverso business e innovazioni punta a sviluppare le potenzialità di ogni persona. Per sapere di più sulla storia di Claudio visita il sito latuastrada.it

→ **Timidi segnali** secondo l'Abi e Federchimica, ma le imprese restano pessimiste

→ **Consumi** in picchiata: per Confcommercio anche a febbraio caduta delle vendite

La ripresa è ancora lontana giù la fiducia delle famiglie

La crisi non dà tregua. Bankitalia registra qualche debole segnale di recupero, ma continua il calo dei consumi (meno 4%). Secondo Confcommercio, torna a scendere anche il clima di fiducia delle famiglie.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Tutto come prima: i consumi continuano a diminuire, la fiducia delle famiglie italiane è ridotta al lumicino e le imprese restano pessimiste sulle prospettive dell'economia a medio termine. Eppure qualcosa si muove se il loro giudizio sulle condizioni operative «mostra alcuni segnali di recupero». Dopo le parole del governatore Mario Draghi, che alcuni giorni fa ha parlato di «rallentamento nel deterioramento», dalla Banca d'Italia arrivano nuovi spiragli sul decorso della grande crisi.

POCHI SPIRAGLI DI RIPRESA

Secondo l'indagine trimestrale condotta con il Sole 24 Ore, a marzo le aspettative sulle dinamiche occupazionali restano pessime (un terzo del campione prevede una riduzione degli addetti) ed aumenta il numero delle aziende che stimano un peggioramento della situazione economica nei prossimi tre mesi (88% del campione rispetto all'87% di dicembre). In compenso, però, scende il numero di quelle che segnalano difficoltà nel-

Faissola (Abi)

«Qualcosa si muove ma ogni ottimismo è prematuro»

l'accesso al credito (dal 41% precedente al 37%) o nelle condizioni di investimento (56%). Il presidente dell'Abi, Corrado Faissola, parla di «sensazione che qualcosa si muova» e dall'industria chimica arriva-



Foto di Franco Silvi/Ansa

La spesa è un'impresa per i redditi delle famiglie italiane

IL CASO

Geithner (Usa): sostegno alle banche cambiando i vertici

Il governo Usa è pronto a prendere in considerazione la rimozione di alcuni componenti dei cda delle banche come condizione per fornire agli stessi istituti un sostegno «eccezionale» in futuro. È quanto ha annunciato il segretario al Tesoro Timothy Geithner in un'intervista alla CBS. Geithner ha sottolineato che «occorre agire nel modo più determinato possibile» per forzare i banchieri a prestare denaro per rilanciare la crescita. «Se in futuro delle banche avranno bisogno di un aiuto eccezionale - ha detto - noi assicureremo che tale sostegno sia accompagnato da condizioni necessarie non solo a proteggere i contribuenti, ma anche a garantire che la ristrutturazione renda gli stessi istituti più solidi. E se questo richiederà un cambiamento dei vertici - ha avvertito - è ciò che faremo».

INFO / UNITA

Il calo dei consumi

Secondo l'Indicatore dei Consumi Confcommercio (ICC) a febbraio si è verificato un calo del 4%

	Anno 2008	Dicembre 2008	Gennaio 2009	Febbraio 2009
SERVIZI	-0,3	-0,6	-1,0	-1,4
BENI	-3,0	-1,6	-5,7	-5,1
TOTALE	-2,2	-1,4	-4,3	-4,0
Beni e servizi ricreativi	-3,5	-4,5	0,4	-1,6
Alberghi e pasti fuori casa	-0,4	-0,2	-1,5	-1,9
Beni e servizi: per la mobilità	-9,4	-5,8	-24,8	-16,4
per la comunicazione	6,9	8,8	7,0	3,7
per la cura della persona	2,1	1,0	2,1	-0,1
Abbigliamento e calzature	-3,3	-3,9	0,1	-2,6
Beni e servizi per la casa	-1,9	-3,4	-1,6	-2,2
Alimentari, bevande e tabacchi	-3,8	-3,1	-3,4	-4,5

P&G Infograph

no timidi segnali di ripresa: nel mese di marzo - comunica Federchimica - alcune aziende hanno segnalato un seppur lento movimento di ripresa che speriamo sia confermato in aprile, «si tratta di importanti indicazioni visto che la chimica anticipa sempre i cicli economici di cinque o sei mesi».

CONSUMI IN PICCHIATA

Ma subito arriva la doccia fredda delle rilevazioni di Confcommercio sulla crisi dei consumi a spegnere facili entusiasmi: prosegue anche a febbraio la contrazione delle vendite, con una riduzione tendenziale del 4% in termini di quantità. Una situazione non dissimile a quanto accade nel resto d'Europa: anche nei 16 Paesi di Eurolandia, secondo Eurostat, il commercio al dettaglio ha registrato a febbraio un calo record di quattro punti percentuali. La contrazione dei consumi rilevata in Italia non solo è in linea con quan-



to registrato a gennaio (meno 4,3%), ma fa salire a dodici i mesi consecutivi col segno meno, confermando come «la fase critica per i consumi non si sia ancora esaurita». In linea con queste dinamiche - ha commentato Confcommercio - «il clima di fiducia delle famiglie a marzo è tornato a scendere, dopo un bimestre caratterizzato da un moderato recupero. E particolarmente pesanti continuano a risultare gli effetti della riduzione della domanda interna ed estera sulla produzione industriale».

Preoccupate le associazioni dei consumatori, che tornano a chiedere misure a sostegno della domanda. Occorre andare «oltre le insufficienti e irrisorie risorse stanziare per social card e bonus famiglie», chiedono Adusbef e Federconsumatori, che suggeriscono una defiscalizzazione del reddito fisso per lavoratori e pensionati di almeno 1.200 euro l'anno e una riduzione del 20% dei prezzi dei be-

INDAGINE ADOC

Il 76% degli italiani non si muoverà durante le prossime vacanze di Pasqua, il 5% in più dell'anno passato. Nonostante il costo di un weekend sia sceso del 2,7% sul 2008.

ni di largo consumo. Il Codacons chiede invece ai commercianti di «abbassare immediatamente i prezzi di almeno il 10%».

Per l'Adoc, tuttavia, la situazione è più grave: «Il calo dei consumi a febbraio è stato pari al 7% a fronte di una contrazione della spesa delle famiglie di circa il 5% e a un calo della spesa alimentare dell'8%» perché «il carovita e la perdita del potere d'acquisto spingono i consumatori italiani a rinunciare all'acquisto soprattutto di beni e servizi secondari, come i divertimenti e le vacanze».

Secondo un'indagine dell'associazione, infatti, il 76% degli italiani non si muoverà durante le prossime vacanze di Pasqua, il 5% in più dell'anno passato. La crisi ha messo in ginocchio le famiglie, che non sono più in grado oggi di concedersi una vacanza, nonostante il costo di un weekend, rispetto all'anno scorso, sia sceso del 2,7% grazie alla riduzione dei costi per i trasporti». ♦

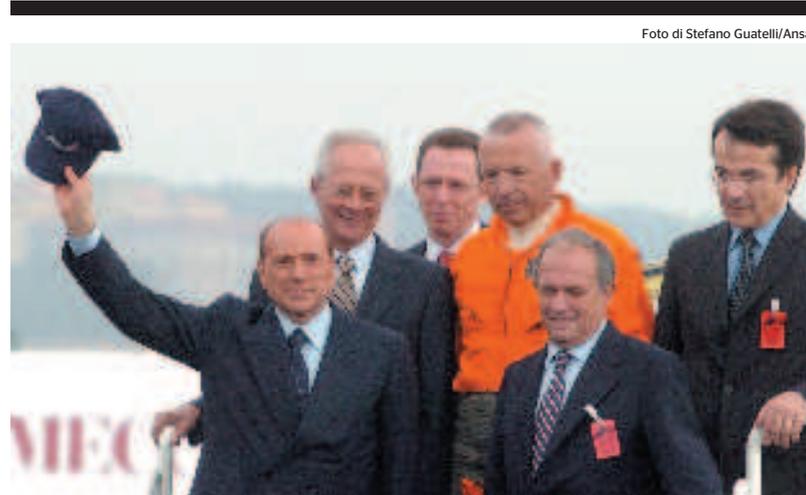


Foto di Stefano Guatelli/Ansa

Finmeccanica Berlusconi e Guarguaglini devono valutare la bocciatura Usa

Stop a Finmeccanica La Casa Bianca bocchia il maxi elicottero

Il ministro della Difesa, Robert Gates, raccomanda di fermare il progetto di sviluppo del nuovo elicottero presidenziale al quale partecipa l'italiana Finmeccanica. Il progetto, varato da Bush, costa troppo.

MARCO TEDESCHI

MILANO
opivetta@unita.it

Brutto colpo per Finmeccanica negli Stati Uniti. Il ministro della Difesa statunitense, Robert Gates, ha annunciato ieri di aver deciso di raccomandare lo stop al programma di sviluppo del nuovo elicottero del presidente degli Stati Uniti, nel quale è impegnata anche AgustaWestland del gruppo Finmeccanica. Gates ha dato l'annuncio durante la conferenza stampa di presentazione del bilancio 2010 della Difesa.

Il progetto del nuovo elicottero presidenziale - Us 101 - era stato varato durante l'amministrazione di George Bush e Finmeccanica aveva ottenuto un grande successo. Ma fin dai primi passi dell'amministrazione Obama il progetto, ritenuto eccessivamente costoso, era stato rimesso in discussione. La conferma è arrivata ieri proprio dal ministro della Difesa statunitense.

COSTO ECCESSIVO

«C'è bisogno di un nuovo elicottero presidenziale, su questo non ci sono dubbi», ha detto Gates, sottolineando però che i costi dell'attuale progetto erano diventati insostenibili. Il ministro ha spiegato che verranno rivisti i requisiti, in collaborazione con la Casa Bianca, per decidere quale strada seguire. Gates ha ipotizzato la possibilità di una nuo-

va gara d'appalto. Il programma per l'elicottero presidenziale US101, prodotto da Lockheed Martin e AgustaWestland, «in origine era pensato per fornire 23 elicotteri - ha detto Gates - al costo di 6,5 miliardi di dollari. Oggi il programma ha una stima di costi oltre i 13 miliardi di dollari, è in ritardo di sei anni, e corre il rischio di non poter fornire le capacità richieste».

Il ministro ha spiegato che il Pentagono «svilupperà in fretta opzioni» per un programma alternativo, destinato a venir finanziato nell'anno fiscale 2011. Sono state una serie di richieste legate alla sicurezza dell'elicottero presidenziale, avanzata dalla Marina militare e dal Secret Service - l'agenzia che si occupa della sicurezza del presidente - a far salire i costi e allungare i tempi in questi anni.

L'annullamento del contratto per ragioni di costo da parte del

Risarcimento

In caso di cancellazione le aziende dovrebbero incassare forti penali

Pentagono, dovrebbe ora prevedere il versamento di forti penali alle aziende produttrici. Insieme al programma dell'elicottero presidenziale, tagli significativi o completa cancellazione sono stati annunciati per altri programmi-chiave del Pentagono, come quello per i caccia F-22 (140 miliardi di dollari). La nuova linea dell'amministrazione democratica sembra improntata a un ridimensionamento di investimenti nella difesa, almeno di quelli ritenuti eccessivamente costosi in questa fase di crisi economica. ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3455

MIBTEL 13.414 -0,99%	S&PMIB 16.690 -1,24%
-----------------------------------	---------------------------------------

GM

Emiri in Opel?

La famiglia reale di Abu Dhabi, che già possiede il 9,1% di Daimler, sarebbe interessata a entrare in Opel. Lo afferma la Westdeutsche Allgemeine Zeitung.

TASSARA

Male Zaleski

Utile di 410 milioni, in crescita del 67%, crollo dell'attivo immobilizzato a 888,9 milioni da 3,16 miliardi, per vendite, il conto 2008 per la Carlo Tassara holding di Romain Zaleski.

WISEENERGY

Energia pulita

Wiseenergy ha acquisito la gestione di un complesso di quattro impianti fotovoltaici di un megawatt situati nelle province di Brindisi e Bari. Il valore dell'investimento 23 milioni.

ITTIERRE

Just Cavalli

Ittierre, società controllata da it holding, e lo stilista Roberto Cavalli hanno raggiunto un'intesa per rinnovare di altri quattro anni la licenza Just Cavalli. Ittierre e It holding sono in amministrazione straordinaria

MULTE

Acea

L'Antitrust ha deciso una sanzione pecuniaria da 150mila euro ad Acea per pratiche scorrette. I comportamenti sanzionati consistono «nell'aver interrotto la fornitura del servizio idrico, senza fornire informazioni

DIMISSIONI

Air Lingus

Si è dimesso Dermot Mannion, amministratore delegato della compagnia aerea irlandese Aer Lingus, controllata per il 25% dallo stato. Il suo posto è stato preso temporaneamente dal presidente Barrington

→ **L'Antitrust argentino** annulla il voto. Bernabè: «Provvedimento infondato»

→ **L'Antitrust italiano** sanziona la società per 300mila euro: «Pratica ingannevole»

Telecom bloccata in Argentina In Italia multa per pratiche scorrette

L'Antitrust italiano multa Telecom di 300mila euro per pratica commerciale scorretta. L'Antitrust argentino sospende i diritti della società in Telecom Argentina. L'ad Bernabè: «Provvedimento infondato».

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Pessimo inizio settimana per Telecom Italia, che prima si è vista azzerare i poteri di voto e di gestione (con retrodatazione al 9 gennaio) dall'Antitrust argentino nella società Tel Argentina con sede a Buenos Aires, e poi è stata raggiunta da una multa da 300mila euro per pratica commerciale scorretta da parte dell'Antitrust italiano. La sanzione si riferisce alla promozione del concorso «Tim 4500 al giorno» attraverso spot e sms: secondo l'Antitrust il messaggio diffuso «non è chiaro nell'indicare l'oggetto della promozione e l'intento dell'iniziativa volta a commercializzare contenuti multimediali per cellulari». La pratica, oltre ad essere «ingannevole», è an-

Timedia

Mentana non andrà a La7, l'agenzia Apcom ceduta entro maggio

che attuata con «modalità aggressive di sollecitazioni alla partecipazione al concorso».

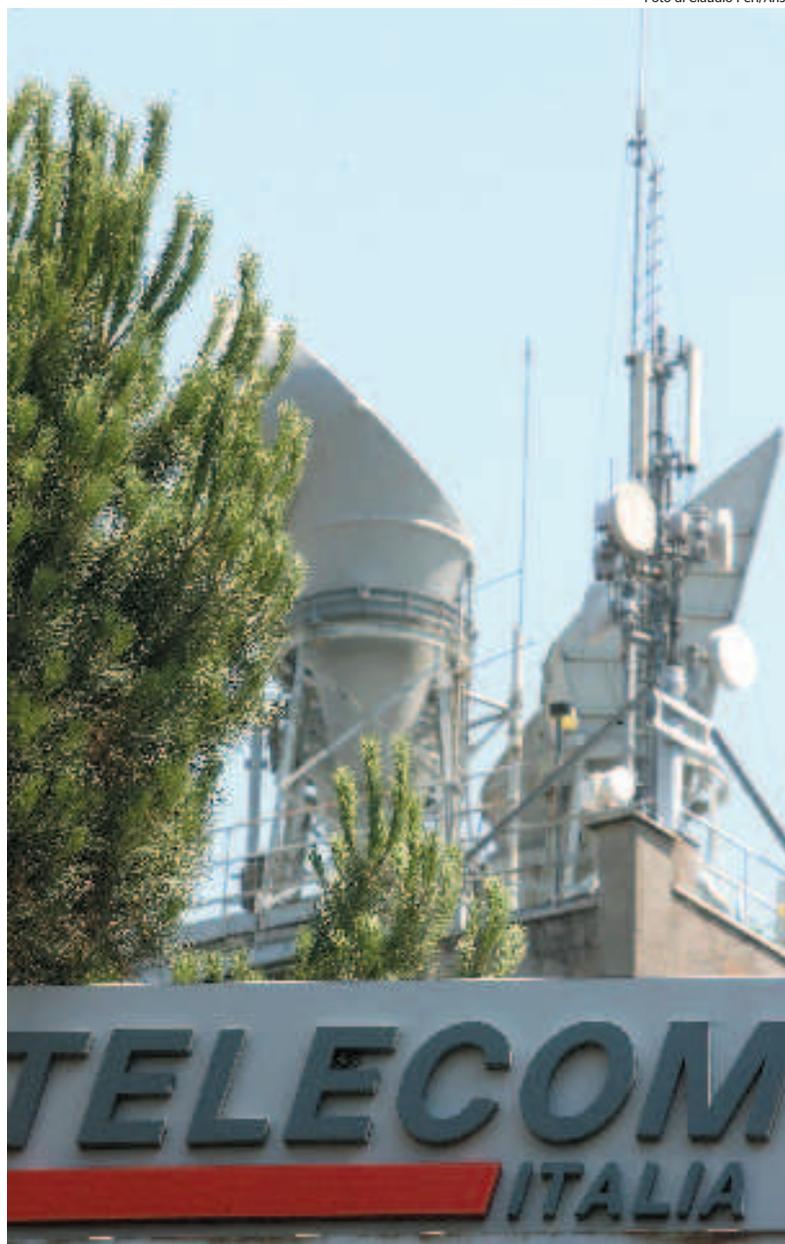
In Argentina, nel frattempo, l'Antitrust (Commissione di difesa della concorrenza, Cndc) ha chiesto ai direttori nominati da Telecom di «astenersi da prendere decisioni» nell'ambito della gestione dei consigli di amministratori dell'azienda. Il 9 gennaio la Cndc aveva aperto un'indagine per verificare la presunta si-

tuazione di monopolio nel settore delle tlc del paese, dopo l'acquisizione del pacchetto di maggioranza di Telecom Italia da parte di Telco, dove figura Telefonica, in concorrenza nel paese sudamericano proprio con Telecom Argentina tramite Telefonica Argentina. I supervisori incaricati dalla Cndc hanno informato che «ci sarebbero stati cambiamenti e alterazioni» della struttura societaria a diversi livelli.

Ora i legali sono lavoro per verificare la situazione, ma intanto il provvedimento di Buenos Aires ha già avuto effetti sulla piazza di Milano: nella seduta di ieri il titolo ha perso il 2,77%. Per l'ad di Telecom, Franco Bernabè, «il provvedimento della Cndc è totalmente infondato» e «fortemente lesivo degli interessi di Telecom Italia, che faremo valere in tutte le adeguate sedi internazionali». Bernabè invita anche il governo argentino ad intervenire «per risolvere una situazione che rischia di pregiudicare il futuro degli investimenti in Argentina».

SOLIDARIETA' PER I MEDIA

L'assemblea dei soci di Telecom Media, intanto, vede segnali positivi dalla raccolta pubblicitaria di marzo. Il contratto siglato con la concessionaria del gruppo Cairo per La7 a settembre 2008 «garantisce minimi per il 2009, 2010 e 2011 per 84 milioni di euro». Nei primi due mesi del 2009 la concessionaria ha raccolto 400mila euro in più rispetto al minimo garantito. L'assemblea ha approvato il bilancio 2008, con ricavi in crescita del 4,2% a 223,7 milioni, e deciso un risparmio di 4,8 milioni in due anni sul costo del lavoro, grazie al contratto di solidarietà raggiunto con i giornalisti (per 25 la società aveva previsto un piano di licenziamenti). Smentite le voci dell'arrivo a La7 di Enrico Mentana, mentre Telecom Media conta di vendere la maggioranza dell'agenzia Apcom entro fine maggio. ❖



Telecom L'America Latina continua a dare dispiaceri al gruppo

IL CASO

Marzo in rosso risparmio in fuga dai fondi comuni

Marzo in rosso e risparmiatori in fuga. Non tornano i conti per gli investitori italiani e tornano infatti ad acuirsi i deflussi dai fondi aperti, che secondo Assogestioni a marzo si sono fermati a quota 5,1 miliardi di euro (contro il 2,9 del mese di febbraio). Il patrimonio ha subito una contrazione di 2 miliardi di euro, passando dai 388 miliardi dello scorso mese agli attuali 386 miliardi di euro. I dati rilevati dall'associazione hanno evidenziato un aumento complessivo dei deflussi per tutte le categorie censite. In particolare, sono prossimi alla parità i fondi di liqui-

dità, che hanno registrato riscatti complessivi per 139 milioni di euro; hanno chiuso invece con un patrimonio in crescita rispetto allo scorso mese di oltre 87 miliardi di euro (equivalenti al 22,6% del patrimonio complessivo). I prodotti bilanciati e azionari hanno registrato rispettivamente 420 e 490 milioni di euro di deflussi, mentre per quanto riguarda il patrimonio, quello dei fondi bilanciati ha subito una leggera flessione (si è fermato a 16,2 miliardi di euro, il 4,2% del patrimonio), e quello degli asset dei fondi azionari ha sfiorato i 63,9 miliardi di euro (il 16,6% del patrimonio investito in fondi aperti). I deflussi per i fondi Hedge sono risultati di 677 milioni di euro, mentre il patrimonio è risultato poco meno di 17,8 miliardi di euro.

Foto di Claudio Peri/Ansa

Popolare Milano Mazzotta contro Ponzellini per il vertice

Contro la candidatura di Massimo Ponzellini, attuale presidente di Impregilo, il presidente in carica della Banca Popolare di Milano, Roberto Mazzotta, presenterà una lista per il rinnovo del consiglio d'amministrazione dell'istituto previsto il 25 aprile. È quanto riferiscono più fonti, precisando che la lista di minoranza sarà appoggiata dai soci non-dipendenti della Bpm e con ogni probabilità dall'associazione indipendente *Bipiemme 360 gradi*. Capolista sarà quindi Mazzotta, al fianco dei rappresentanti dei soci non-dipendenti, ovvero Piero Lonardi e Roberto Fusilli. Al momento non è ancora data per certa la presenza dell'associazione presieduta da Davide Croff, anche se fanno notare che molto probabilmente ci sarà un loro rappresentante. «Mancano ancora dei dettagli», ha commentato Lonardi, interpellato in merito. «All'80% comunque ci saremo», ha indicato, facendo notare che sarà «ovviamente una lista di minoranza». Il termine per depositare la lista è fissato a mercoledì.

Ad avanzare la candidatura erano

Lotta di potere Presidente pessimista: lo scontro suona come una campana a morto

state la scorsa settimana le quattro organizzazioni sindacali più rappresentative dell'istituto (Fabi, Fiba, Fisasac e Uilca).

Intervistato da Radiocor, il presidente Mazzotta, ha dichiarato che «la rottura del corpo sociale e le incertezze sulla governance sono una campana a morto per l'indipendenza della banca». Secondo Mazzotta le modalità che hanno portato i dipendenti-soci a candidare Massimo Ponzellini alla presidenza dell'istituto sono «un clamoroso errore nei confronti di un bene prezioso per la città come l'indipendenza professionale e d'impresa della Bpm». Mazzotta ha sostenuto che la decisione dei dipendenti-soci porterà Bpm a celebrare un'assemblea, il 25 aprile, «che invece di essere un giorno di festa sarà un giorno di rammarico». «A me - ha spiegato - sarebbe piaciuto poter arrivare a un'assemblea pacifica nella quale tutti gli stakeholder della cooperativa convergessero su un impegno professionale dell'azienda, avendo risolto tutti i problemi di potere e di rappresentanza tra di loro». ♦

→ **Un piano** alternativo alla chiusura della fabbrica presentato ieri

→ **Il salvataggio** di alcune linee di prodotto nella proposta aziendale

Indesit, c'è una speranza None può restare aperta

Con la proposta avanzata ieri dall'Indesit ai sindacati, si riaccende una speranza per la fabbrica di None, Torino, fino a ieri a rischio chiusura. Per i sindacati l'apertura della trattativa è un bene. Ma la partita è lunga.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

None si può salvare. Cambiano le prospettive per il futuro dello stabilimento Indesit del Torinese, fino a ieri a rischio chiusura.

APERTURE

Il management del gruppo di elettrodomestici di Fabriano, Ancona, ha incontrato all'Unione Industriali del capoluogo piemontese i sindacati, presentando un piano alternativo alla dismissione della fabbrica. Fuori dalla sede degli industriali, osservate a distanza dalle forze dell'ordine, c'erano anche alcune decine di lavoratori.

Fiom, Fim e Uilm hanno accolto con favore la riapertura della partita. Oggi chiederanno ai lavoratori riuniti in assemblea il mandato a trattare sulla base delle nuove proposte avanzate dal gruppo. Poi rivedranno i vertici Indesit per entrare nel dettaglio del piano di salvataggio. La proposta non prevede che tutti gli attuali seicento dipendenti di None possano restare al loro po-



Foto di Francesco Del Bo/Contalido-Photonews

Indesit Seicentocinquanta lavoratori attendono di conoscere il loro futuro

sto. Il piano prevede l'utilizzo di ammortizzatori sociali, incentivi all'esodo e ricollocazioni. Anche se ieri non si è entrato nel dettaglio - hanno precisato i partecipanti all'incontro - nelle intenzioni dell'azienda dovrebbe restare in piedi una parte dell'attuale produzione delle lavastoviglie ad incasso. Mentre sarebbe prevista la chiusura delle linee di produzione delle lavastoviglie a libera installazione. Più sicuro il futuro dei circa sessanta impiegati alla Ricerca e Sviluppo. Per questi, l'azienda potrebbe appellarsi all'impegno garantito dalle istituzioni e chiedere dei finanziamenti. Per i rappresentanti dei lavoratori, la trattativa è aperta. L'obiettivo è lavorare per tutelare tutti i dipen-

denti puntando a mantenere la massima occupazione nel sito di None. «Oggi tutti i lavoratori devono essere coinvolti nel progetto - dice Maurizio Landini, segretario nazionale Fiom-Cgil - perché tutti sono dipendenti Indesit. La trattativa si è appena aperta e deve entrare nel merito». «Abbiamo chiesto all'azienda - rincara Anna Trovò, segretario nazionale Fim - di confermare l'impegno industriale di Indesit in Italia. Un piccolo passo avanti è stato fatto: pare caduta la logica "andiamo in Polonia perché costa meno"».

Oggi, quindi, il problema dello stabilimento di Torino non è più se resta o no sul territorio.

Ma come ci resta. ♦

Ultimo passaggio per il decreto incentivi

Via libera da Montecitorio al "decreto incentivi" che oggi sarà in Senato per un secondo passaggio. Entro Pasqua il decreto sarà convertito in legge. Nato per sostenere alcuni settori in crisi (come quelli dell'auto, degli elettrodomestici e dei mobili) il provvedimento si è arricchito altre norme e ha assorbito anche una par-

te del decreto quote latte. Ecco le principali misure.

Bonus rottamazione 1.500 Euro Ne beneficerà chi cambierà la vecchia auto con una nuova Euro 4 o Euro 5. Il bonus sale nel caso di vetture che inquinano meno e per l'acquisto di furgoncini.

Due-ruote 500 Euro Vale per ci-

clomotori e moto ed è condizionato all'acquisto di un Euro3.

Elettrodomestici e mobili, sconto 20% Il bonus è sull'Irpef ma è condizionato all'avvio di una ristrutturazione edilizia.

Precari Si accelerano i tempi per accedere alla cig e aumenta dal 10 al 20% l'indennità per i co.co.pro.

Fondo di Garanzia La dotazione viene aumentata di 1 miliardo di euro in tre anni. Servirà a sostenere il credito delle piccole e medie imprese.

Sconti sul decoder Per facilitare il passaggio al digitale terrestre.

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VALENTINO CASTRIOTA

Prevenire i danni dei terremoti

Il Terremoto che ha colpito L'Aquila segna ancora una volta la nostra nazione. Spero solo che non si speculi su questa tragedia dando colpe alla Protezione Civile perché non aveva previsto questa grande tragedia. Bisogna avere solo rispetto per chi non c'è più e per chi ha perso anche la casa.

RISPOSTA Ho negli occhi da stamattina l'immagine della fila di soccorritori che aiutano una donna in barella ad uscire dalle macerie della sua casa. La gente c'è ed è tanta sul luogo del terremoto, con tutta la rapidità (Bertolaso ha ragione) e la generosità di cui c'è bisogno. Quello che fa male, però, è pensare al modo in cui, in una zona a rischio, quelli che sono stati trascurati sono l'allarme lanciato, in questi giorni, da un ricercatore controcorrente e quello lanciato, da più di trent'anni, dagli esperti di prevenzione dei danni. L'impegno ad adottare tecnologie antisismiche per l'edilizia pubblica e residenziale, tuttavia, deve essere deciso da un Governo che dovrebbe tenerne conto anche quando decide di tagliare i fondi dell'edilizia scolastica o di rilanciare l'economia con una legge che permette di aumentare la cubatura delle ville. Nei Paesi in cui le costruzioni antisismiche sono la regola, i terremoti non fanno le vittime che fanno da noi. Saperlo serve a poco, però, se il Governo e la Protezione Civile non decidono di occuparsi anche dei terremoti che verranno oltre che di quelli che ci sono già stati.

LUCA RINALDI

Apologia di reato

Esisteva ed esiste, l'apologia di reato, prevista nella Costituzione" e dalla legge 20 giugno 1952, n.645, (la legge Scelba) la quale all'art. 4 sancisce il reato commesso da chiunque «fa propaganda per la costituzione di un'associazione, di un movimento o di un gruppo avente le caratteristiche e perseguente le finalità» di riorganizzazione del disciolto partito fascista, oppure da chiunque «pubblicamente esalta esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo, oppure le

sue finalità antidemocratiche». Domenica a Milano sono usciti saluti romani, croci celtiche, inni, termini «nostalgici». Con la complicità del Comune, della polizia e degli italiani. Lo condannano i regimi tutti e mi auspico che in futuro queste manifestazioni vengano vietate o se autorizzate tenute sotto controllo dalle autorità che dovrebbero impedire certe gesta. Nessuno ha parlato dell'esistenza dell'apologia di reato.

GINO SPADON

Il poliglotta disprezzato

Siamo sinceri. Non deve essere stato

facile per Berlusconi, con un semplice telefonino, convincere Erdogan a dare il suo assenso alla nomina di Rasmussen a segretario della Nato. Ora, giornali e Tv nostrani e stranieri, invece di mettere in rilievo la straordinaria impresa del Presidente italiano, capace di convincere il suo interlocutore parlandogli in turco per ben 32 minuti, blaterano di gesto maleducato nei confronti della Merkel costretta ad aspettare per mezz'ora cappello in mano. Ancora una prova di malafede da parte dei media o piuttosto di invidia nei confronti di uno straordinario leader, che ravviva congressi e incontri con corna e cucù e che è capace di mettere d'accordo Bush e Putin, Obama e Medvedev, Erdogan e Sarkozy parlando perfettamente le loro lingue.

MARIA BEATRICE WIERUSZ-KOWALSKA

Il dolore di una mamma

Sono la mamma di Matteo Pisaneschi. Domenica scorsa sarebbe stato il suo compleanno. Avrebbe compiuto 22 anni. Fosse qui l'avrei abbracciato, baciato e gli avrei passato una mano tra i capelli. Purtroppo il 23 luglio dell'anno passato è morto insieme al suo amico Davide Caligiore. Tornavano a casa, immagino sereni e felici dopo una serata tra amici. Un Suv Bmw guidato da un giovane come loro, Tommaso Iannelli, lanciato a velocità folle li ha travolti sulla via Appia strapandoli all'affetto delle loro famiglie, agli amori, agli studi, agli amici, alle mille risate, alle lacrime, alle gioie, i dolori, alla vita. L'investitore è stato condannato grazie al patteggiamento a 18 mesi con la condizionale. Non ha fatto un solo giorno di prigione, non è entrato nemmeno in un'aula di tribunale e non ha sentito il bisogno di fare le condoglianze a due mamme di-

strutte dal dolore. Eppure mi capita di pensare a lui con animo dolente perché questo Stato non gli ha fatto - come invece egli crede - un favore. Che Paese è mai quello che lascia credere ad un giovane di appena 20 anni che si può uccidere impunemente senza essere nemmeno messo dinanzi alle sue responsabilità? Non ritengo che il carcere sarebbe servito ad un giovane di appena venti anni, ma sono del parere che un Paese civile dovrebbe recuperare chi sbaglia e fargli capire cosa vuol dire spezzare due vite solo per la leggerezza tremenda di mettersi al volante sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Forse sarebbe bastato qualche anno di affidamento ai servizi sociali prestando il proprio lavoro e assistendo chi soffre e chi aspetta la morte. Il mio dolore è immenso e mi accompagnerà per tutta la vita. Buon compleanno Matteo, cucciolo mio
La tua mamma

UNDICI CENTRALINISTE LICENZIATE,
OSPEDALE DI LEGNANO

Riprendersi il futuro

Siamo undici donne licenziate, all'ultimo mese di cassa dopo sei anni di precariato in un call-center dell'Asl Milano 1. Scriviamo dopo aver letto il titolo di prima pagina sul giornale di sabato «riprendiamoci il futuro». Per noi che da mesi lottiamo per riavere un posto di lavoro, una speranza. Noi che abbiamo lanciato l'iniziativa «sciopero del futuro», cercando di «usare» in tutti i modi possibili i media al massimo delle nostre possibilità (spogliarello eccetera...), a tutt'oggi non sappiamo come riprenderci il futuro. Tutti dicono, compresi i vertici della nostra «religiosissima» regione Lombardia, che fanno il possibile per noi, ma la verità è che tra pochi giorni ci ritroveremo senza futuro!

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

VICINI ALL'ABRUZZO

Siamo vicini con il cuore agli amici dell' Abruzzo.

G.C.

SISMA E NUCLEARE

Grave sisma in Abruzzo; pensate solo se nelle vaste zone colpite ci fosse stato un sito nucleare. Mi vengono i brividi solo a pensarci. Siamo vicini con il cuore agli amici dell' Abruzzo.

DANIEL

I FASCISTI? UN MILIONE

Raduno di estrema destra a Milano: si prevedono 100.000 militanti. Un milione secondo la questura.

GIODININO

ENNESIMA INDECENZA

Silvio IV dopo l'ennesima gaffe minaccia i media. Forse voleva dire: o con me o non lavorate più, perché voglio comandare solo io! L'ennesima indecenza!

FERRO (GOLESE)

NON CHIEDA A PUTIN

Per ciò che riguarda i giornalisti, mi auguro che non chieda consigli al suo carissimo amico Putin!

ENRICO ROSSI (GORIZIA)

NOSTRI FRATELLI

Berlusconi dica a Bossi, Calderoli e Maroni che anche con i nostri fratelli di colore ci può essere sintonia. Certo non tutti i neri sono Obama ma neanche tutti i bianchi sono padani!

LUIGI (PA)

PROPAGANDA A NOSTRE SPESE

Lo spot del governo che va in onda su tutte le reti sulla spazzatura di Napoli è solo propaganda elettorale a nostre spese. Vergogna!!!

GIANCARLO (OSTIGLIA, MN)

SONO NERVOSI

Ragazzi che bella Scampagnata! Tanti amici e ora mi sento più forte grazie a Epifani e Franceschini. E non vi sembra che mr Brunetta e mr Berlusconi siano un po' troppo nervosi?

PIERA (TS)

AUTOREVOLEZZA

C'è una differenza sostanziale tra autoritarismo (segno di fragilità e di frustrazione) ed autorevolezza (segno di grande statura morale). Prima lo capiremo e meglio sarà!

ELIA

ANIMI SERVILI

Brunetta ha deriso i lavoratori. Pare vi sia una gara fra chi, sparandola più grossa, meglio compiace il padrone. Ma ciò è proprio di animi servili.

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)

PIANO CASA? MEGLIO UN PIANO TERREMOTO

UN PAESE
A RISCHIO

Vittorio Emiliani
GIORNALISTA E SCRITTORE



Domenica ho scritto su *l'Unità* del proposito governativo di abolire le autorizzazioni preventive per le nuove case nelle zone a bassa sismicità e di allentarle in quelle a medio e alto rischio. «Da rabbrivire», commentavo, in un Paese per due terzi mediamente o altamente sismico. Cosa dovremmo dire oggi, dopo la tragedia aquilana? Che non si può incentivare una ripresa edilizia «comunque» e dovunque, sfidando i vincoli paesaggistici, idrogeologici e sismici. La filosofia del piano famiglia e del piano casa (attendiamo testi definitivi) poggia sull'abbassamento dei controlli tecnico-scientifici pubblici, a cominciare dai pareri delle Soprintendenze «non più vincolanti». Nel caso i Beni culturali riuscissero a darli in tempo, l'amministrazione locale «può procedere ugualmente al rilascio motivando specificamente sul dissenso». Incredibile. Dunque, meno controlli preventivi, tecnici e mirati, dello Stato, e più mano libera ai privati, grandi e piccoli. Una «filosofia» che il terremoto aquilano boccia inesorabilmente. Il nostro (esclusa la Sardegna e parte delle Alpi) è un Paese a rischio sismico. Ha subito almeno 30.000 fenomeni di rilievo dal 461 a.C. ad oggi e 560 terremoti «forti, fortissimi o catastrofici». Il volume, tremendamente attuale, dello scienziato Enzo Boschi e del giornalista Franco Bordieri, «Terremoti d'Italia» ha un sommario durissimo: «Il rischio sismico, l'allarme degli scienziati e l'indifferenza del potere». Di qualunque potere. Lo conferma il caso dell'Agenzia di Protezione Civile, creata dopo la legge 183 del 1989 e diretta da Franco Barberi. Non potenziata dal governo Prodi, è stata chiusa dal secondo Berlusconi: per far confluire le sue competenze sismiche nel mare magno della Protezione Civile, licenziando lo stesso Barberi e colpendo con un assurdo *spoils system* Roberto De Marco, responsabile del servizio sismico. Guido Bertolaso doveva essere a capo di tutto, sostenuto anche da forze del centrosinistra. Si indeboliva così una cultura specifica quanto mai utile nei drammatici frangenti che si ripetono spesso in Italia senza che nulla insegnino: per esempio che le costruzioni in cemento armato sono le più rigide e quindi le meno antisismiche (nell'Aquilano vedo in tv un ospedale di soli quindici anni sbriciolato). O che è meglio investire miliardi veri nella prevenzione antisismica, nella lotta alle frane, nel controllo delle cave, spesso abusive, e delle case non meno abusive, piuttosto che piangere dopo: nel 1970 la commissione De Marchi chiedeva 10.000 miliardi di lire, concessi in minima parte; fra il 1970 e la metà degli anni 90 ne vennero però spesi oltre 60.000 solo per tamponare le falle. Senza contare le vite umane perdute, quelle sì senza prezzo. Ma, si sa, i miliardi destinati a questi scopi non fanno «parata elettorale». ♦

SE OBAMA SFIDA STRANAMORE

IL DISCORSO DI PRAGA
SUL DISARMO NUCLEARE

Loretta Napoleoni
ECONOMISTA



A poche ore dal lancio del missile a lungo raggio nord coreano, Barak Obama arringa la folla a Praga. Lo fa in una città invasa nel '68 dai carri armati russi perché ribellatasi alla logica della guerra fredda; un conflitto *sui generis* caratterizzato dalla corsa alla proliferazione atomica. Il nuovo presidente risponde alla provocazione della Corea del Nord con un'offerta sensazionale: denuclearizziamo il pianeta. Come interpretarla? A quasi vent'anni di distanza dalla fine della guerra fredda, l'acuirsi del pericolo atomico sembra tratto da una scena de «Il Dottor Stranamore» di Stanley Kubrick. Il mondo si comporta come lo scienziato pazzo che gioca con le armi nucleari: come negare che tutti sognano di possederne un bel l'arsenale? Dalla caduta del Muro di Berlino la proliferazione atomica va a gonfie vele, al punto che l'esclusivo club del nucleare di esclusivo non ha più nulla. Tutti desiderano la bomba perché affetti dalla sindrome del Dottor Stanamore, una malattia che dilaga dal 1949, quando la Russia costruisce la sua, ribattezzata Joseph in onore di Stalin. È in quel momento che l'atomica cessa di essere un'arma ed entra a far parte del corpo diplomatico, perché a possederla sono in due. La riprova? Durante la crisi di Berlino del 1961, quando i russi squarciano la città con un muro, e durante quella di Cuba, l'anno dopo, sono le testate nucleari americane e sovietiche, puntate le une contro le altre, che spingono Kennedy e Krushev a negoziare. La bomba è il fulcro della deterrenza, oggi come quarant'anni fa; possederla è lo scudo più solido che si possa avere. Per i Paesi in via di sviluppo è anche e soprattutto simbolo di potere, basta l'atomica a proiettarli nella rosa delle superpotenze. Ogni villaggio Pakistano ha una piazza dedicata alla bomba e al suo creatore A.Q. Khan. Ecco perché si è disposti ad affamare la popolazione, a mentire spudoratamente e fare carte false pur di averla.

La Corea del Nord ha fatto tutto questo sotto gli occhi del mondo, contro la volontà degli Stati Uniti e dell'Onu. E siamo arrivati all'ultimo tassello del puzzle del fungo atomico: se un Paese la vuole nessuno è in grado di impedirgli di costruire l'arma nucleare. Sanzioni economiche, minacce, nulla funziona. Solo l'intervento armato dà buoni risultati, l'abbiamo visto quando Israele ha bombardato il reattore nucleare di Saddam. E allora perché non provare una tattica diversa e denuclearizzare? Questo il ragionamento del giovane presidente americano. Peccato che funzioni solo con i membri originari del club del nucleare, quelli nuovi mai rinunceranno all'orgoglio della bomba. Purtroppo la proposta di Obama finirà come l'apertura all'Iran, senza una risposta positiva. ♦

SUONI & VISIONI



PJ HARVEY

«A WOMAN A MAN WALKED BY», UNIVERSAL (2009)



CAT POWER

«JUKE BOX», MATADOR (2008)

Sogni elettrici Realizzato insieme a John Parish, «A Woman a Man Walked By» è il nuovo, atteso, album di Pj Harvey: un viaggio oscuro in un cuore malato. «Immagino un sogno in cui sono un soldato, e sto camminando sui volti di donne morte...» (*The Soldier*).

Caos & blues È famosa per le sue cover (da *Satisfaction* a *New York New York*): stravolte, stralunate, senza tempo. Ma anche per i suoi live, caratterizzati dalla totale mancanza di struttura, con pezzi chiusi d'improvviso o allungate all'infinito. Magico cuore nero del blues.

→ **Voci di fuoco** Piccole e potenti, sono rimaste quasi solo loro a impugnare creatività e sfida

→ **Il futuro è qui** Il nuovo disco di Pj Harvey, il blues di Cat Power, i valzer surreali di Fiona Apple

Polly Jean, Fiona e le altre Il rock salvato dalle donne

Sempre più spesso lo scettro dell'invenzione, della creatività, della sfida ce l'hanno in mano le donne: da Pj Harvey a Bjork a Cat Power, ecco alcune storie esemplari di come prendere il rock e cambiarne il destino.

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

Chi la vide per la prima volta, pensò che fosse un uragano chiuso in un corpo piccolo e in una voce grande. Pj Harvey era minuta e potente, e lo è ancora. Proprio come Cat Power, Bjork, Fiona Apple, Shannon Wright oppure, per certi aspetti, come Amy Winehouse, Joan as a Policewoman (la lista può continuare), mentre sullo sfondo si sta-

glia l'urlo poetico della madre di tutte loro, Patti Smith. Donne piccole e dure che quasi da sole ormai sfidano i destini del rock quando questi sembrano sempre più schiacciati dal mercato, dal conformismo, dalla noia. Prendete la voce di Polly Jean: il suo ultimo album, *A Woman a Man Walked By*, scritto e registrato insieme a John Parish, già suo sodale nel '96 in *Dance Hall at Louse Point*, è come una lama lucente in un'oscura caverna. È curioso questo fatto: nel panorama sempre più desolante di un rock che sembra correre contromano lungo la storia indulgendo nell'enfasi, nel revival esacerbato, nella perdita progressiva di senso, sembra che tocchi sempre più spesso alle donne prendere in mano l'invenzione, la creazione, l'iconoclastia. *A Woman a Man Walked By* - uscito pochi

giorni fa - non è disco facile, è un disco a tratti anche duro, ma certamente sfida le nostre abitudini d'ascolto: certo meno fluido di *Stories from the City, Stories from the Sea*, bellissimo album del 2000, certo una nuova virata rispetto a *White Chalk*, realizza-

Controcorrente

Canzoni senza scampo irrequiete e implacabili ma tutte al femminile

to quasi solo al pianoforte nel 2007: era come un'isola, *White Chalk*, lontana, misteriosa eppure luminosa.

«Polly Jean ha le mani più fredde e le labbra più calde che io abbia mai conosciuto»: l'ha detto Nick Cave, e noi la prendiamo come una metafo-

ra. Perfetta per descrivere la sua musica, pezzi come *Black Hearted Love*, che sa essere implacabile, dura e passionale al tempo stesso, come se le ferite di una vita si fossero trasformate in ritmo, in elettricità, in improvvise aperture vocali come scorci di luce accecante.

Implacabile. È l'aggettivo perfetto anche per Fiona Apple, che non registra niente di nuovo dal 2005, dall'uscita di *Extraordinary Machine*. Un disco bizzarro, che fu messo sul mercato grazie alla pervicacia dei suoi fan, che lanciarono l'iniziativa «Free Fiona»: la sua casa discografica l'aveva bloccato ritenendolo «poco commerciabile». In realtà era una formidabile incrocio di generi, con la piccola Fiona (anche lei, minuta e potente) come sempre al pianoforte e con quella voce profonda come il ma-



FIONA APPLE

«EXTRAORDINARY MACHINE», SONY (2005)

Free Fiona I suoi fan protestarono addirittura davanti alla sede della Sony perché il suo album, già circolato su Internet, continuava a non uscire. Pianista eccellente, voce profonda e oscura, Fiona Apple è una delle autrici più versatili che l'America ci abbia offerto negli ultimi dieci anni.

re, irrequieta come la tempesta. Il suo primo disco, *Tidal*, è del '96, lei aveva appena diciotto anni. Nonostante il tentativo di farla passare come ragazzetta sexy da classifica, uscì propotentemente tutta l'arte di Fiona: canzoni contagiose senza scampo, senza perdono né assoluzione, come anche quelle del suo capolavoro, *When The Pawn* (del '99), ritmi spezzati, ballate d'amore spietate, autoritratti crudeli, orchestrazioni sorprendenti, valzer surreali. C'è dello strano soul nei paesaggi sonori targati Fiona, qualche folata di jazz, qualche prato fiorito à la Beatles, un filo di cabaret e grandi, dure, passionali melodie.

L'ANIMA E IL DIAVOLO

Passionale lo è anche *Cat Power*, nome d'arte di Chan Marshall, piccola e stupefacente cantautrice americana. Anche lei talento precoce, anche lei forse debitrice del diavolo come prima di lei il mitico bluesman Robert Johnson e successivamente, per sua stessa ammissione, di Bob Dylan, in un qualche crocevia del Mississippi. La bellissima *Cat Power* ha però un'aggravante, essendo che nelle sue vene scorre sangue cherokee, irlandese ed ebreo. Il risultato è quasi sempre folgorante, come, per esempio, *Juke Box*, disco uscito appena qualche mese fa: c'è, per esempio, una *New York New York* (sì, proprio quella di Frank Sinatra...), che qui diventa notturna e obliqua, insinuante

e pericolosa. C'è molto del Dylan più feroce in *Cat Power*, quella spiritualità di musica senza tempo, quella dei bluesmen che suonano sotto un lampione fioco, ma c'è anche la capacità - molto rara, di questi tempi - di prendere tre accordi di pianoforte, perentori e dolci, e con quelli portarti in un qualche luogo dell'anima che forse non avresti conosciuto mai (*Metal Heart*).

E Bjork, che che fine ha fatto Bjork? Inutile descrivere l'artista più famosa d'Islanda, quello che qui ci

MANI E LABBRA

«Ha le mani più fredde e le labbra più calde che io abbia mai conosciuto». Lo ha detto di PJ Harvey il suo collega Nick Cave: una metafora perfetta per la sua musica.

basta dire è che la sua voce è un totem: anche lei è piccola e potente, e la sua voce la senti ovunque, la riconosci ovunque. È anche una delle voci più imitate del pianeta. È, per quanto riguarda il pop, un incontro mozzafiato tra sofisticazione e natura. E lei lo sa meglio di chiunque altro: forse per questo il suo ultimo album, *Volta*, incrocia le percussioni africane e l'elettronica, la terra e il ghiaccio, il fuoco e lo spirito. ♦



BJORK

«VOLTA», ONE LITTLE INDIAN (2007)

Fuoco e ghiaccio Per molti Bjork è molto più che una semplice artista pop: anzi, la cantautrice e compositrice venuta dalle terre d'Islanda è considerata la punta avanzata dell'avanguardia postmoderna. Com'è come non è, la sua voce è aria, acqua, sole e ghiaccio.

The Pierces: le sorelle sexy, morbose e cattivelle non sono «brave ragazze»

STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it

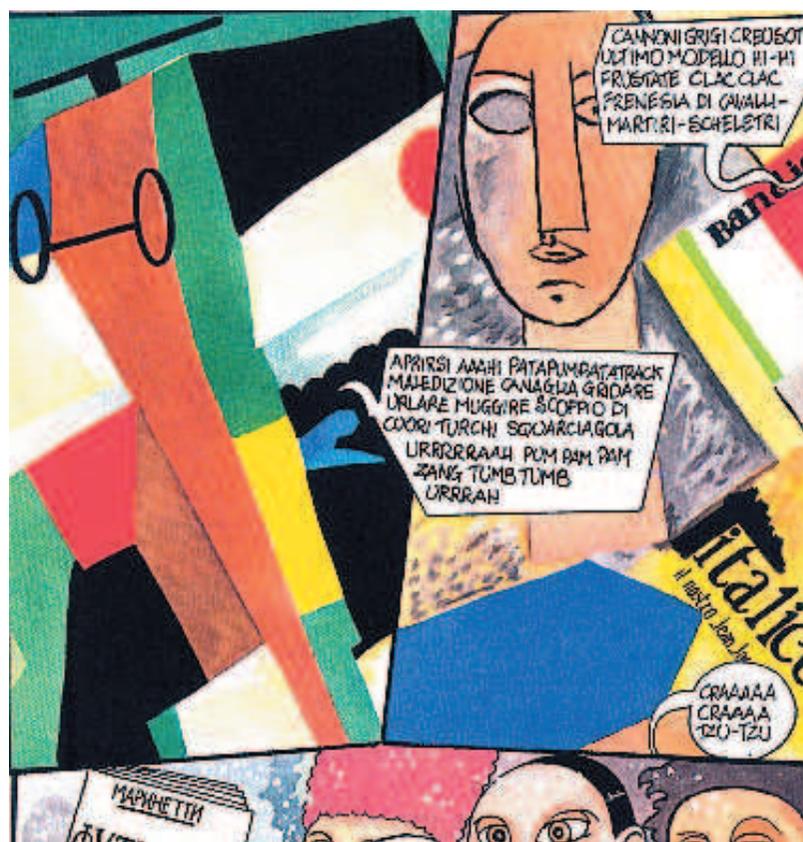
Spregiudicate, belle, forse un po' cattivelle, sorelle, sexy con qualche morbosità che non sai se se è una posa inventata dal marketing o reale. Sono The Pierces e vengono dall'Alabama. La mora si chiama Alison, la bionda Catherine e su Youtube e nelle radio quest'inverno ha avuto un bel seguito il loro brano *Boring*. Dove «noiosi», cantano le sorelline, sono l'alta moda, il sesso omosess ed etero, le notti delle grandi metropoli tipo Londra, New York o Parigi... In un altro video attirano un tizio che pare aver ammazzato la sua ragazza e le due signore si rivelano, come in un racconto di Stephen King, conturbanti vampire in una calda notte americana.

ALLA TWIN PEAKS

Con il disco *Tales of Love and Revenge* (Storie d'amore e vendetta) nel curriculum, The Pierces spacciano un passato turbolento fatto di rapi-

menti, fughe, febbri auto-indotte per sfuggire alla scuola. Di certo non sopportano il cliché che vuole che a una ragazza dal viso angelico corrisponda una donna tutta casa e chiesa. Tra canzoni accattivanti e raffinate, malinconia ed echi swing anni Trenta, sembrano essersi nutrite con profitto di serial tv come *Twin Peaks*. Le Pierces in Gran Bretagna e in Germania hanno avuto discreti riscontri nei circuiti off, sono arrivate pure nelle stazioni radio nostrane e in fondo non sono sole. Potremmo avvicinar loro le Soho Dolls: newyorkeesi, hanno suoni ben più duri, chitarre quasi alla Marilyn Manson su tappeti di elettronica, sono una band mista che ha come front-girls cantanti in veste sexy educande in bilico tra l'ambiguità e lo sberleffo. Ma in questo quadretto non si possono dimenticare chi le ha anticipate: le Coco Rosie, bizzarre sorelle (Bianca Leilani Casady e Sierra Rose Casady), notevoli cantautrici tra rock, psichedelia, folk e manifesta ambiguità sessuale. ♦

VECCHIE AVANGUARDIE



- **Celebrazioni** Un ingorgo espositivo ha salutato l'anniversario del Manifesto di Marinetti
- **Le mostre** didascaliche, con criteri sfuggenti e opere annacquate in contesti più vasti

Cent'anni di Futurismo Il bailamme delle mostre

L'anniversario dei cento anni del Futurismo ha creato in Italia un ingorgo espositivo, col risultato che molte mostre risultano pleonastiche. Da Rovereto a Roma, pregi e difetti delle esposizioni più importanti.

RENATO BARILLI
BOLOGNA
spettacoli@unita.it

In una società come la nostra, sempre pronta a cogliere a volo il pretesto fornito da date di nascita o di morte per mettere in campo celebrazioni e omaggi, era impensabile che i cento anni esatti dalla pubblicazione del manifesto di Marinetti da cui prese vita il Futurismo non dessero luogo a una selva di mostre, fino quasi a causare una sorta di ingorgo espositivo, col rischio connesso che parecchie di queste manifestazioni

risultassero alquanto pleonastiche. Anche perché il Futurismo, soprattutto nel volto dell'arte visiva, non è mai disceso dal podio ed è già stato perlustrato in lungo e in largo, lasciando ben poche zone nell'ombra. Come si sa, il primo a condurre i giochi è stato il MART di Rovereto, con una rassegna spaccata in due, fatta di un fitto tappeto di documenti, buoni per le pagine di un catalogo più che per le pareti di un museo, le quali invece, nella sede trentina, ospitano un'antologia di capolavori delle varie avanguardie del primo Novecento, ma riuniti con criteri un po' casuali e sfuggenti.

SCOLASTICA

Poi è sceso in campo il Comune di Milano, a Palazzo Reale, e qui le cose si svolgono nel modo migliore, con una mostra scolasticamente perfetta, cui non si possono rinfacciare vuoti e omissioni. Sotto l'abile guida di Giovanni Lista, che in Francia vi si è creato la fama di massimo conoscitore del Futurismo, e di Ada Masoero, ferrata competente dei fatti di casa nostra, il movimento sfilava davanti ai nostri occhi in ogni suo aspetto, a partire dalle radici, rintracciate, come è giusto, nella sindrome sim-

bolista-divisionista di fine Ottocento, attraverso i casi eccellenti di Previati e Pellizza e Medardo Rosso. Si continua con le mosse di Boccioni, Carrà, Russolo, quando si incontrano a Milano e dialogano a distanza con Balla e Severini, in una fase in cui appaiano quali energici, ribaldi, sferzanti espressionisti. Poi c'è, nell'autunno 1911, il capitolo ancora oscuro di un viaggio a Parigi e di un incontro coi Cubisti, quindi il diapason, l'arco perfetto dal '12 al '16, in cui il movimento, in piena sintonia con l'insegnamento marinettiano,

Roma smemorata

Trascura interamente il periodo «europeo» del movimento

dà il meglio di sé, fino alla scomparsa di Boccioni.

La mostra milanese avrebbe potuto fermarsi qui, ma invece, fedele a un compito didattico a tutto tondo, ha proseguito esplorando le tappe ulteriori, quando il Futurismo entra nella sua fase seconda, guidato a Roma da Balla, e si prepara a sfidare il mutare dei tempi, a dialogare con



Giorgio Messori e le persone «invisibili» che popolano il mondo

L'autore emiliano aveva consegnato «Storie invisibili» alla casa editrice Diabasis prima della morte. Il libro, appena pubblicato, ci guida nel delicato e profondo universo narrativo di Messori.

CARLO BORDINI

ROMA
scrittore

Di Giorgio Messori è uscito recentemente, per Diabasis, un libro che contiene tutti i suoi racconti (*Storie invisibili e altri racconti*, pp. 181, euro 18). Con Diabasis uscì anche nel 2006 il romanzo-diario *Nella città del pane e dei postini*, e, col fotografo Vittorio Fossati, *Viaggio in un paesaggio terrestre*. Occorre ricordare inoltre la collaborazione di Giorgio Messori con Luigi Ghirri, che si è espressa in *Atelier Morandi*, (Palomar, 1992) e negli scritti nel catalogo della mostra *Il senso delle cose*. Luigi Ghirri *Giorgio Morandi*, Diabasis, 2005.

Se *Nella città del pane e dei postini* è il capolavoro dello scrittore reggiano, i racconti ne sono in un certo senso il laboratorio segreto, il punto di partenza insieme letterario ed esistenziale. Come nota nella sua introduzione Gino Ruozzi, Messori «focalizza un paesaggio nascosto, posto ai lati e tra le pieghe di quello palese; l'acuta percezione del suolo si accorda con la consapevolezza di una quantità di «storie invisibili» che popolano il mondo e ne costituiscono la trama profonda. Sono per lo più storie di «persone invisibili», sconosciute alla macro e micro storia del mondo, individui solitari la cui vita scivola via occulta e silenziosa, spesso schiacciati da un'offesa subita, che può essere quella leopardiana della stessa esistenza».

Rispetto al romanzo - esempio altissimo di autoanalisi - i racconti rappresentano una serie di tasselli esistenziali, di storie di marginalità e di solitudine; dei ritratti in penombra, ma con un straordinario desiderio di riscatto. E non è un caso che Messori citi tra i suoi scrittori preferiti, tra i suoi scrittori-guida, Walser, oltre che Kafka e l'amatissimo Delfini. Bisogna però rilevare che nelle figure offese che popolano i suoi racconti c'è una voce particolare: in un certo senso la voce di Messori è unica. Scrittore appartato, la sua pietas lo differenzia dal tono rutilante e variopinto di tanti suoi conterranei; la

sua voce ha un tono di una morbidezza e una sollecitudine che Walser non ha, e che non ha Kafka: quel suo andare in introspezione, ma quel fare nello stesso tempo anche l'introspezione del mondo che lo circonda, quel riuscire sempre a frugare nella mente propria e altrui; in Messori è sempre presente la fragilità umana; l'autore di *Storie invisibili* è in un certo senso lo scrittore della fragilità e della ricerca continua di un'identità.

Si sentono, nelle sue opere, le fragilità e i travagli dell'epoca in cui viviamo: Messori è un grande scrittore della contemporaneità. C'è qualcosa, in certi suoi racconti, che fa pensare ad Hemingway e a Pavese, ma c'è qualcosa che è solo sua: il saper ricreare atmosfere morbide e sognanti, e insieme la sollecitudine, l'amore per le cose e per se stesso, la ricerca del benessere, della quiete, l'accento pudico al dolore; nei personaggi dolorosi che popolano i suoi racconti c'è sempre l'ansia della felicità, un'ansia di salvezza: c'è qualcosa del naufrago in tutti i suoi personaggi, dai matti del *Bar 2000* al solitario obiettore di coscienza di *Colpo di vento*, agli amanti di *La neve a Zurigo* o de *Il cinema a Milano*. E, inoltre, una dolcezza e una morbidezza intrinseca di pudore nel raccontare i rapporti di amore che non ha uguali in nessuna letteratura. ♦

POSTUMI

Michael Crichton, sono in arrivo due nuovi romanzi

LIBRI Due romanzi postumi di Michael Crichton usciranno in libreria nell'arco dei prossimi 18 mesi: lo ha annunciato HarpersCollins, la casa editrice dello scrittore di *Jurassic Park*. Crichton è morto di cancro in novembre all'età di 66 anni, lasciando inediti un romanzo completo e un altro finito appena per un terzo. Saranno pubblicati entrambi, il primo intitolato *Pirates Latitudes* a fine novembre 2009. Harper Collins manderà in libreria nell'autunno 2010 il secondo, un thriller tecnologico a cui lo scrittore stava lavorando al momento della morte. I suoi libri hanno venduto complessivamente nel mondo 150 milioni di copie: HarpersCollins ha precisato che non ha intenzione di trasformare il nome dello scrittore in un nuovo caso Robert Ludlum, che per anni dopo la morte ha continuato a «firmare» bestseller.



Il libro a fumetti

Vita di Tommaso Marinetti firmata Echaurren

Biografie

Con il Manifesto Futurista, Filippo Tommaso Marinetti ha fondato nel 1909 il Futurismo, la prima avanguardia artistica della storia. Dopo di lui sono venuti gli altri, i dadaisti e i surrealisti. Con Marinetti ogni aspetto dell'esistenza viene ritematizzato: dalla moda al teatro, dall'architettura alla pittura, dalla poesia al cinema, dalla musica alla sessualità, dalla danza alla cucina. Nulla resta incontaminato dalla sua energia, dalla sua adrenalina, dalla sua caffeina. Nel Centenario del Manifesto da lui stilato, Pablo Echaurren ha pubblicato una sofisticata graphic novel sull'artista: «Caffeina d'Europa. Vita di Marinetti» (pp. 60, euro 13,00, Gallucci), dalla quale sono tratte le illustrazioni di questa pagina.

l'Art Déco, perfino con un certo «richiamo all'ordine».

Ampie sezioni dedicate ad aspetti collaterali, alle scritture cosiddette verbo-visive, al rumorismo, alla fotografia, al teatro, completano la perfezione di un percorso del tutto esauriente ed appagante nei suoi risvolti.

DAL BEAUBOURG

Naturalmente era impensabile che la Capitale non scendesse a sua volta in campo, ma forse non l'ha fatto nel modo più opportuno, anche se sulla carta era giusto pensare a un accordo con il Beaubourg parigino, lasciando a lui l'onere e l'onore di aprire la danza, salvo poi ad accogliere il prodotto nella magnifica sede delle Scuderie del Quirinale. Ma il fatto che a firmare l'insieme ci sia prima di tutto il francese Didier Ottinger, e che a Ester Coen, già artefice della manifestazione a Rovereto, sia spettato solo il compito di un adattamento alla sede romana, sta a indicare una certa dipendenza dalla tappa iniziale parigina, e lo si vede dal tono globale della rassegna.

Per carità, i nostri vi sono magnificamente rappresentati, e proprio nella fase eroica milanese, con capolavori (*La risata* di Boccioni, i *Funerali dell'anarchico Galli* di Carrà) di cui la rassegna milanese non può vantarsi, e si continua con altri capolavori dell'intero contesto europeo,

i Cubisti Picasso e Braque, Metzinger e Gleizes, Delaunay e Léger, e c'è perfino una versione del *Nudo che scende le scale* di Duchamp, e l'intero squadrone delle futuriste russe, Gonciarova, Rozanova, Popova, Exter, con i colleghi Lariov e Malevic; e ci sono pure i Vorticisti inglesi, i Futuristi statunitensi. Ma il tutto secondo quella certezza di casualità già gravante sulla manifestazione di Rovereto: perché quei capolavori, e non altri? Poteva essere l'occasione per affrontare da vicino un nodo ancora irrisolto, quando i Milanesi andarono a Parigi, nell'autunno del 1911, chi incontrarono, tra i colleghi Cubisti? Non certo Picasso e Braque, che il loro mercante sottraeva agli sguardi degli altri, forse Gleizes e Metzinger.

FERMI AL '16

Insomma, il nocciolo duro del nostro Futurismo, nella sede romana, risulta annacquato in un contesto largo, non stringente, non indicativo, al di là dell'indubbia rilevanza delle singole opere. E poi, vittima delle origini parigine della mostra, Roma trascura interamente il capitolo ulteriore, oltre il 1916, che invece è stato largamente una sua peculiarità, e un suo vanto, e che viceversa è proprio il lato del Futurismo non ancora recepito a livello europeo. ♦

ITALIANI ALL'ESTERO



Theatre Royal Roberto Benigni racconta Dante per la prima volta in inglese. A Londra

→ **Lo show** Il comico toscano conquista il pubblico del Royal con il suo Dante in lingua inglese

→ **Stoccate** «Il nostro presidente del Consiglio? Un collega dello spettacolo... Siamo orgogliosi!»

Benigni a Londra: «Dio salvi la Regina... da Berlusconi»

Roberto Benigni, a Londra, racconta Dante in inglese e incanta il pubblico con la sua spiegazione del V canto dell'Inferno della «Divina commedia». Ma il suo obiettivo preferito resta il presidente del Consiglio Berlusconi.

GIANLUCA ZUCHELLI

LONDRA
g.zucchelli@gmail.com

«Dio salvi la Regina... da Berlusconi. Adesso cambieranno l'inno...» Straripa la comicità di Roberto Benigni davanti al Royal Drury Lane di Covent Garden. Il teatro londinese è gremito di *Italians* – soprat-

tutto – ma anche di britannici italo-fili. Per il premio Oscar de *La Vita è bella* un'accoglienza calorosissima, e il Diavolaccio si sente subito a casa: «Se Berlusconi è il primo ministro io posso fare uno show in inglese».

UN INGLESE MACCHERONICO

Gioca con la lingua, un inglese maccheronico col quale strizza l'occhiolino al pubblico.

Dopo dieci minuti di filato in English spara: «Vi avverto che sto parlando in inglese e che andrò avanti finché non mi inceppo, quando mi inceppo ricorrerò all'italiano. Dante inventò una lingua sublime, io stase-

ra invento il mio... *revolting English*». Benigni rispolvera così i fasti del film *Down by law* dove con una mimica intensa ed esilarante recitò per Jarmush, in un film americano

Il premier

«Era così di buon umore. Sembrava un boy scout in gita...»

in bianco e nero, la parte di un italiano che capisce pochissimo inglese e ne parla ancora meno.

«Pensavo di essere il primo italiano a fare uno show a Londra» risate,

applausi. «Ma Mr Berlusconi mi ha preceduto. Meraviglioso show a Buckingham palace. Siamo orgogliosi di presentare Mr Berlusconi in: «Obama, Obama!». Un po' *incazzated* la regina l'ho vista: «Ma cosa fa, perché urla?». È un collega dello spettacolo... Ora cambiano l'inno, *God save the queen from Berlusconi*. Immagina: «Ah Elisabetta!». Lui era così di buon umore, come un *boy scout* in gita. Affascinato dalla regina Elisabetta come me con Raffaella Carrà, poteva perfino prenderla in collo o toccarle il sedere. «Obama!» e ci pensi se fa come me con Pippo Baudo, gli strizza le palle... è un genio. Devo dire o è un genio o siamo

perduti».

Una stoccata la dedica anche al revival di Tangentopoli. «Ero in albergo a Londra e mi portano i giornali italiani, vedo i titoli su Mario Chiesa. Scusate, sono i giornali di vent'anni fa, voglio quelli di oggi. Oggi? Mario Chiesa? Ancora? Cinque anni in prigione e poi dove lo mettono? Come se un pedofilo sta cinque anni in prigione e poi lo fanno direttore di una scuola materna».

LA SINISTRA ITALIANA

Roberto non risparmia neanche la Sinistra: «Se non ci fosse mancherebbe il materiale per lo spettacolo... la sinistra è andata al governo e non ho fatto in tempo a scrivere le gag su Prodi che il governo è caduto... hanno fatto una legge e il giorno dopo gli stessi ministri sono scesi in piazza contro la stessa legge; è inutile, sono abituati talmente a stare all'opposizione che

LA SINISTRA

«È andata al governo e non ho fatto in tempo a scrivere le gag su Prodi che il governo è caduto... è inutile, non sono abituati a fare opposizione».

la fanno anche quando sono al governo...».

Poi si schiarisce la voce: «Lo prometto solennemente: non parlerò più di Berlusconi». Il pubblico fa coro: «No, no». Benigni risponde: «In Italy, qui sono all'estero». Applausi. «Parlo in inglese così posso sempre dire: sono stato frainteso, c'è stato un fraintendimento, quel che ho detto non è quello che i giornali hanno scritto... *lost in translation*». Chiaro il riferimento, ancora una volta, al Cavaliere. E il ritornello cerca la complicità del pubblico: «Stasera parlo di Dante in inglese a Londra, come essere Mr Bean che parla di Milton in Italia in italiano. Se divago, mi accorgo che vado fuori tema, basta dire...» Benigni cambia tono, esclama con un guizzo della voce: «Berlusconi! E torno a tema...». Risate, applausi.

«Siamo tutti unici, vi bacio tutti, perché come dice Dio... sto volando troppo alto... Berlusconi...». Risate, applausi. E alla fine, dopo due ore filate di Dante, cultura e politica, è *standing ovation*. ❖



Davide Ferrario Una scena tratta dal suo nuovo film: «Tutta colpa di Giuda»

Davide Ferrario: il carcere? Tutta colpa della religione E lo racconto in musical

Nelle sale da venerdì «Tutta colpa di Giuda» del regista di «Dopo mezzanotte». Una commedia in musica ambientata alle Vallette di Torino con veri detenuti e veri musicisti per parlare di religione e dire no alla galera.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

«Sono ateo convinto e sereno. Anzi, continuo ad essere molto ateo e trovo sempre più assurdo che qualcuno si alzi ed interpreti la parola di Dio. Per non dire di quello di là dal Tevere che vuole pure convincerci». È una boccata d'ossigeno, di orgoglio laico quella che infonde Davide Ferrario col suo nuovo *Tutta colpa di Giuda*, il musical girato nel carcere delle Vallette a Torino con veri detenuti, attori professionisti (Fabio Troiano, Kasia Smutniak, Luciana Littizzetto) e musicisti (i Marlene Kuntz, Paolo Ciarchi, Cecco Signa) impegnati oltre che nella colonna sonora anche come interpreti. Tutti insieme appassionatamente per un film (esce il 10 aprile per la Warner) poco scritto e molto recitato a braccio. In carcere ci «bazzica» da un po' il regista di *Dopo mezzanotte* - che da sempre alterna alla fiction anche il documentario, l'ultimo l'importante *La strada di Levi* e come produttore *Di madre in figlia* sulle mondine di Novi -. Circa nove anni. Da quando, racconta, ha cominciato a fare «un laboratorio audiovisivo. Poi il rapporto coi detenuti è andato avanti» ed è proprio da questa esperienza che è nata l'idea di *Tutta colpa di Giuda*. Un film, però, che non vuole essere «sul carcere ma nel carcere, come *Dopo mezzanotte* era ambientato nella Mole antonelliana». Lo chiarisce subito Ferrario: «Questo è un film

sulla religione» e il carcere non è che la metafora più diretta e simbolica di uno dei cardini del cattolicesimo: «il peccato, l'espiazione e la salvezza attraverso il dolore. Cioè il carcere». Soltanto che attraverso la galera, insiste il regista, «nessuno si monda dai suoi peccati. Anzi, se ne esce peggiori». L'istituzione carceraria, insomma, non serve a nulla. E si ripete in continuazione nel film, anche per voce del direttore dell'istituto di pena, incarnato dal bravo Fabio Troiano: «il carcere è un tappeto e sotto ci si butta la monnezza per non vedere il problema...». La società, insomma, lo usa per non affrontare i suoi drammi.

DIETRO LE SBARRE

Poi c'è chi tenta di renderlo più umano, più vivibile. Magari portando il teatro dietro alle sbarre. Quello che fa la protagonista del film, la bella e giovane Kasia Smutniak, regista sperimentale che, su suggerimento del cappellano - assistito dalla sarcastica suora dal volto della Littizzetto -, è decisa a mettere in scena la passione di Cristo. Ogni detenuto sceglie il suo ruolo, chi vuol fare Ponzio Pilato, chi Gesù e pure chi sceglie San Benedetto del Tronto: «Ma non c'è nei vangeli», dice lei. «Ma io ci sono stato in quella galera», risponde il galeotto. Nessuno però vuol fare Giuda, l'infame. Anche se il recente sondaggio di *Famiglia Cristiana* dice che su Facebook è tra i personaggi preferiti del Vangelo. Come si fa senza il «traditore»? Senza colui che «scatena» tutta la passione? Niente sacrificio di Cristo, ecco la trovata che escogita la regista. Il prete, ovviamente grida al sacrilegio, ma il direttore si impone perché lo spettacolo vada avanti. E si realizzi questa sorta di *Jesus Christ Superstar* carcerario, dal finale davvero liberatorio. ❖

Canti di libertà Così Firenze festeggia il 25 Aprile

«Il 25 aprile serve a ricordarci le molte cose che ci uniscono agli altri. Tutte le guerre in atto mi fanno riflettere sull'incapacità di seppellirne il concetto stesso, e sostituire la paura per il nemico con la poesia, per capire le ragioni degli altri». Mauro Pagani introduce il concerto del 25 aprile, anniversario della liberazione dell'Italia dal nazifascismo.

Al teatro Verdi di Firenze, l'ex Pfm suonerà insieme all'Orchestra della Toscana. Una scaletta libera da canoni che unisce pezzi come *La domenica delle salme* di De Andrè, *Bella Ciao*, *Imagine* di John Lennon a *Comandante Che Guevara*, i tanghi di Astor Piazzolla, la poesia di Bob Dylan, la grinta degli U2, la caustica ironia di Enzo Jannacci. «Canti di libertà da ogni angolo della terra» vedrà sul palcoscenico oltre a Pagani e il suo quintetto, i quarantacinque elementi dell'Orchestra della Toscana e le voci di Z Star, Joan Isaac, Mariuccia Colegni, Roberta Zanuso.

«Firenze dovrebbe essere la capitale della cultura, in Italia e in Europa, ma non vedo un piano dello Stato in

Mauro Pagani

In scaletta da «Bella Ciao» a «Comandante Che Guevara»

questo senso» dice il polistrumentista, che nel recente passato è stato per anni direttore artistico dell'Estete Fiorentina per poi passare il testimone al rocker Piero Pelù che però in quell'incarico ha resistito pochi mesi.

Il concerto organizzato dalla Regione Toscana ha visto nelle ultime edizioni la partecipazione di Franco Battiato, Noa e i Radiodervish, Giorgio Battistelli. Nel 2005 Battiato dette vita ad una polemica quando annunciò di non voler eseguire *Bella Ciao* perché non la considerava una canzone all'altezza dal punto di vista compositivo. «Nella scelta dei miei pezzi - risponde Pagani - non potevo lasciare fuori canzoni-bandiera come *Bella Ciao*. Per l'occasione però l'abbiamo arrangiata in maniera diversa: rallentandone il tempo, infatti, l'impianto armonico diventa più ampio e interessante». Soluzione, racconta sempre Pagani, che sarebbe da valutare anche sulla partitura dell'inno italiano.

(Info: www.orchestradellatoscana.it)

JACOPO COSI



ARRIVA O NON ARRIVA?

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

I danni sono sempre incalcolabili, il conto dei morti purtroppo non definitivo. Come davanti a ogni nuova catastrofe, la tv, coi suoi potenti mezzi, si scopre incapace di uscire dai luoghi comuni e di entrare nella realtà dei fatti senza oscillare tra la caccia alle emozioni forti e la fredda contabilità del dolore. Con la tentazione di una nuova Vermicino sempre in agguato, tra mancati collegamenti e problemi tecnici della diretta. Già nella prima mattinata di ieri il dibattito politico (su *Omnibus*), appa-

riva spiazzato e imbarazzato dalla sua stessa ritualità. I tg, poi, hanno cominciato a rincorrere con preoccupazione quasi esclusiva le notizie su Berlusconi: arriva?, sta volando, ha rinviato tutti gli altri impegni. Mentre le sue tv badavano al soldo, mandando in onda i soliti sguaiati litigi, interrotti dai soliti spot strapagati. E sulle altre reti sfilava un Paese distrutto dalla sua storica fragilità, un Paese al quale serve il ripristino dei centri storici e non il 20% in più di villette di cemento. ❖

In pillole

FARAH FAWCETT IN FIN DI VITA

Farah Fawcett è ricoverata da giovedì scorso in condizioni critiche in un ospedale di Los Angeles per un aggravamento legato al tumore al colon che le è stato diagnosticato nel 2006. La 62enne attrice americana era appena rientrata dalla Germania dove si era sottoposta ad alcune cure sperimentali. Il dramma familiare della Fawcett è aggravato dalla notizia che il figlio 24enne Redmond, nato dalle relazioni con l'attore Ryan O'Neal, è stato arrestato e rilasciato su cauzione dopo esser stato sorpreso mentre portava sostanze stupefacenti in un carcere a un amico detenuto.

IL FESTIVAL HUMAN RIGHTS

Il documentario di Alex Gibney *Taxi to the dark side* vince la 9ª edizione di Human Rights Nights: spieta-to resoconto delle tecniche di tortura dell'esercito Usa, a partire dall'omicidio di un tassista afgano nel 2002 picchiato a morte dai soldati americani, fino a quelle usate in Afghanistan, Iraq e Guantanamo. Il documentario ha già vinto l'Oscar come miglior lungometraggio documentario. Le speranze e la paura di due clandestini raccontate da Enciso nel suo *Mofetas* vincono invece il concorso dedicato ai cortometraggi. ❖



Un tocco Angelico per la Capitale

LA MOSTRA ■ Si inaugura domani ai Musei Capitolini di Roma «Beato Angelico. L'alba del Rinascimento» che raccoglie tavole, disegni, miniature, frammenti e tabernacoli del maestro trecentesco (nella foto «Beati e Dannati», 1433-34). La mostra resterà aperta fino al 5 luglio.

NANEROTTOLI Italiani

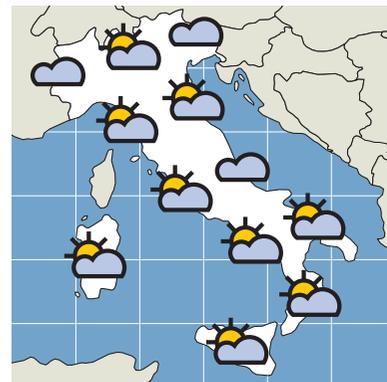
Toni Jop

■ Questo paese non abbandona chi viene in casa nostra per lavorare e non per delinquere. A Milano, per esempio, c'era - adesso non c'è più - un tipetto che con pazienza

tesseva l'ultimo anello nella catena dell'inserimento nella nostra società: offriva posti da badante. E già si capisce che l'utenza di questo particolare servizio sociale era femminile. Il gentiluomo invitava la signora ad un colloquio dove si parlava sorreggiando caffè. Drogato, perché preferiva approfittare di loro mentre non erano consapevoli e quindi avrebbero sofferto di meno. Una umanissima alternativa alla più dura

professione di prostituta si apriva così alle povere sventurate capitate tra le mani di questo mascalzone. Una signora dell'Equador ha rotto il ghiaccio e lo sportello è stato chiuso. Nel viterbese, invece, un giovane italiano di sedici anni armato di coltello si faceva consegnare soldi dai ragazzini. Era noto non solo per essere un violentatore ma anche per essersi fatto conoscere come convinto razzista. Viva l'Italia.

Il Tempo

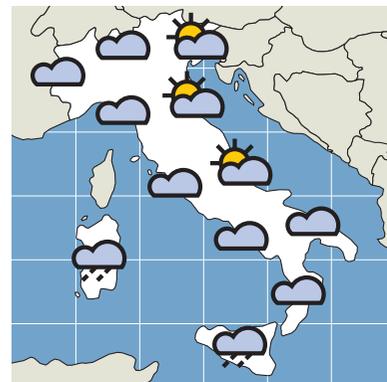


Oggi

NORD ■ cielo poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti più consistenti in prossimità dei rilievi.

CENTRO ■ cielo poco nuvoloso salvo nuvolosità consistente durante le ore pomeridiane.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

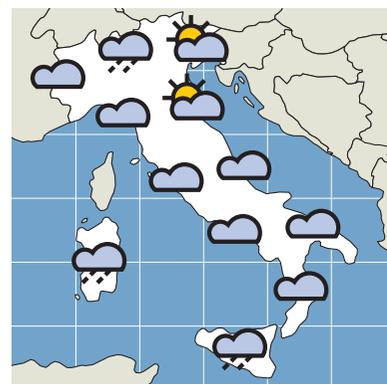


Domani

NORD ■ molto nuvoloso o coperto su Valle d'Aosta, Piemonte e Lombardia; da poco nuvoloso altrove.

CENTRO ■ precipitazioni diffuse sulla Sardegna; poco nuvoloso sulle altre regioni.

SUD ■ da parzialmente a molto nuvoloso con precipitazioni sparse.



Dopodomani

NORD ■ nuvoloso con deboli fenomeni che si alterneranno anche ad ampie schiarite.

CENTRO ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni.

SUD ■ moderato maltempo con precipitazioni sulla Sicilia.

Zapping

IL DIABOLICO
DOTTOR MABUSELA7 - ORE: 14:00 - FILM
DI FRITZ LANG

ANNA AND THE KING

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
DI ANDY TENNANT

BALLARO'

RAITRE - ORE: 21:10 - ATTUALITA'
CON GIOVANNI FLORIS

CARO MICHELE

RETE 4 - ORE: 02:20 - FILM
DI MARIO MONICELLI

Rai 1

06.00 Euronews. Attualità
06.05 Anima Good News. Rubrica
06.30 Incantesimo 10. Teleromanzo.
06.30 Tg 1
06.45 Unomattina. Attualità.
07.00 Tg 1
07.30 Tg 1 L.I.S.
07.35 Tg Parlamento. Rubrica.
08.00 Tg 1
09.30 Tg 1 Flash
10.00 Verdetto Finale. Rubrica.
11.00 Occhio alla spesa. Rubrica.
12.00 La prova del cuoco. Gioco.
13.30 Telegiornale
14.00 Tg 1 Economia. Rubrica
14.10 Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
16.15 La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
18.50 L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
20.00 Telegiornale
20.30 Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

21.10 Bakhita. Telefilm.
23.05 TG 1
23.10 Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa
00.45 Tg 1 - Notte
01.25 Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
01.55 Rai Educational - Scrittori Per Un Anno. Rubrica. "Viaggiare".

Rai 2

06.00 Scanzonatissima.
06.10 Tg 2 Si Viaggiare.
06.20 Agenzia ripara torti.
06.25 X Factor. Real Tv.
06.55 Quasi le sette. Rubrica
07.00 Cartoon Flakes.
09.45 Un mondo a colori - Files. Rubrica.
10.00 Tg2punto.it.
11.00 Insieme sul Due. Talk show.
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg 2 Costume e società.
13.50 Tg 2 Medicina 33.
14.00 X Factor. Real Tv.
14.45 Italia allo specchio. Rubrica.
16.15 Ricomincio da qui. Talk show.
17.20 Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
18.05 Tg 2 Flash L.I.S.
18.10 Rai Tg Sport. News
18.30 Tg 2
19.00 X Factor. Real Tv.
19.35 Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
20.25 Estrazioni del Lotto. Gioco
20.30 Tg 2 20.30

SERA

21.05 X Factor. Real Tv. "In giuria Mara Maionchi, Morgan, Simona Ventura". Conduce Francesco Facchinetti.
23.45 Tg 2
TG 2 - Punto di vista. Rubrica
24.00 Scorie. Show. Conduce Nicola Savino.
01.15 Tg Parlamento. Rubrica

Rai 3

06.00 Rai News 24.
08.15 Art News
08.25 La storia siamo noi. Rubrica.
09.15 Verba volant.
09.20 Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
10.00 Cominciamo bene. Rubrica.
12.00 Tg 3
12.25 TG3 Punto donna.
12.45 Le storie - Diario italiano. Attualità.
13.05 Terra nostra. Telenovela.
14.00 Tg Regione.
14.20 Tg 3.
14.50 TGR Leonardo. Rubrica.
15.00 TGR Neapolis. Rubrica.
15.10 TG3 Flash L.I.S.
15.15 Trebisonda.
15.20 Serious Andes. DocuFiction
17.00 Cose dell'altro Geo. Gioco.
17.50 Geo & Geo. Rubrica.
19.00 Tg 3
19.30 Tg Regione.
20.00 Blob. Attualità
20.10 Agrodolce. Teleromanzo.

SERA

21.05 Tg3
21.10 Ballarò. Attualità. Conduce Giovanni Floris.
23.20 Martedì Champions. Rubrica. Conduce Paola Ferrari
24.00 Tg 3 Linea notte
01.10 Un mondo a colori. Rubrica. Conduce Valeria Coiante.
01.40 Prima della prima. Musicale.

Rete 4

07.10 Quincy. Telefilm. Con Jack Klugman, Robert Ito
08.10 Hunter. Telefilm. Con Fred Dryer, Stefanie Kramer
09.00 Nash Bridges. Telefilm. Con Don Johnson, Cheech Marin
10.10 Febbre d'amore. Soap Opera. Con Eric Bergman
11.00 My life. Telenovela.
11.30 Tg 4 - Telegiornale
11.40 Un detective in corsia. Telefilm.
12.25 Renegade. Telefilm.
13.30 Tg 4 - Telegiornale
14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
15.10 Wolff un poliziotto a Berlino Telefilm.
16.00 Squadra Antimafia Palermo oggi. 1 puntata Miniserie.
18.40 Tempesta d'amore. Soap Opera.
18.45 Tg 4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Soap Opera.
20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

21.10 Anna and the King. Film storico (USA, 1999). Con Jodie Foster, Chow Yun-Fat, Bai Ling, Anne Firbank. Regia di Andy Tennant.
00.00 Rollerball. Film azione (USA, 2001). Con Chris Klein, Jean Reno, LL Cool J, Paulino Nunes. Regia di John McTiernan.

Canale 5

06.00 Tg 5 Prima pagina. Rubrica
08.00 Tg 5 Mattina
08.40 Mattino Cinque. Attualità.
09.55 Grande Fratello. Real Tv. "Pillole"
10.00 Tg 5 - Ore 10
10.05 Mattino Cinque. Attualità.
11.00 Forum. Rubrica.
13.00 Tg 5
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.07 La Fattoria. Real Tv
14.10 CentoVetrine. Teleromanzo.
14.45 Uomini e donne. Talk show.
16.15 Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso
18.00 Tg5 minuti
18.05 Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
18.50 Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
20.00 Tg 5
20.31 Striscia la notizia - La voce della supplezza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

SERA

21.10 Squadra Antimafia - Palermo oggi. Miniserie. Con Simona Cavallari, Claudio Gioè, Giulia Michelini, Ninni Bruschetta. Regia di Pier Belloni
23.30 Matrix. Rubrica. Conduce Alessio Vinci
01.30 Tg 5 Notte
02.00 Striscia la notizia - La voce della supplezza. Tg Satirico.

Italia 1

07.35 Pippi calzelunghe. Telefilm.
09.00 Hope & Faith. Situation Comedy.
09.30 Ally Mc Beal. Telefilm.
11.20 Più forte ragazzi. Telefilm.
12.15 Secondo voi. Rubrica.
12.25 Studio Aperto
13.00 Studio Sport. News
13.35 Motogp Quiz. Quiz
13.40 Dragon Ball GT. Cartoni animati.
14.05 One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
14.30 I Simpson.
15.00 Smallville. Telefilm.
15.50 Kyle XY. Telefilm.
16.40 Malcom. Telefilm.
17.30 Spongebob.
18.00 Spiders riders.
18.15 Gormiti.
18.30 Studio Aperto
19.00 Studio Sport. News
19.30 I Simpson.
19.50 Camera Café - Ristretto.
20.05 Camera Café. Situation Comedy.
20.30 La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

21.10 Buona la prima. Situation Comedy. Con Ale e Franz
22.10 Mai dire Grande Fratello Show. Show. Conduce Gialappa's band
23.55 Chiambretti night Solo per numeri uno. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.45 Studio Sport. News
02.10 Studio Aperto - La giornata

La 7

06.00 Tg La 7
07.00 Omnibus. Rubrica
09.15 Omnibus Life. Attualità.
10.10 Punto Tg. News
10.15 Due minuti un libro. Rubrica.
10.20 Movie Flash.
10.25 F/X The Illusion. Telefilm.
11.25 Movie Flash.
11.30 Matlock. Telefilm.
12.30 Tg La7
12.55 Sport 7. News
13.00 L'ispettore Tibbs. Telefilm.
14.00 Il diabolico dottor Mabuse. Film (Francia, Italia, 60). Con Wolfgang Preiss, Dawn Addams, Peter Van Eyck, Gert Frobe, Andrea Cecchi. Regia di Fritz Lang
16.00 Movie Flash.
16.05 Relic Hunter. Telefilm.
17.05 Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
19.00 JAG. Telefilm.
20.00 Tg La7
20.30 Otto e mezzo. Attualità.

SERA

21.10 Crossing Jordan. Telefilm.
22.45 Cold Squad. Telefilm.
23.45 Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello
01.00 Tg La7
01.20 Movie Flash.
01.25 Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia (replica)

Sky Cinema 1

21.00 Prospettive di un delitto. Film thriller (USA, 2008). Con Matthew Fox, Forrest Whitaker, Sigourney Weaver, Dennis Quaid. Regia di Pete Travis
22.35 I predatori della città perduta. Film. Con J. Brolin, I. Somerhalder, B. Zimmermann. Regia di J. de Segonzac

Sky Cinema Family

21.00 Pallottole d'Amore. Film commedia (Usa, 2001). Con Sarah Jessica Parker, Harry Connick jr. Regia di Bix Skahill
22.45 La casa Russia. Film spionaggio (USA, 1990). Con Michelle Pfeiffer, Sean Connery, James Fox, Roy Scheider. Regia di Fred Schepisi

Sky Cinema Mania

19.25 Hot Rod. Film commedia (USA, 2007). Con Andy Samberg, Jorma Taccone, Isla Fisher. Regia di Akiva Schaffer
21.00 Apocalypse Now: Redux. Film guerra (USA, 1979). Con Marlon Brando, Martin Sheen, Robert Duvall. Regia di Francis Ford Coppola

Cartoon Network

18.40 Dream Team.
19.05 Blue Dragon.
19.30 Ben 10.
20.00 Star Wars: The Clone Wars.
20.25 Flor. Telefilm
21.10 Scooby Doo.
21.30 Le nuove avventure di Scooby Doo.
21.55 Star Wars: The Clone Wars.

Discovery Channel

19.30 Come è fatto. "Manette / Stucco e prodotti sigillanti / Bombole".
20.00 Top Gear.
21.00 Extreme explosions.
22.00 Destroyed in seconds.
22.30 Destroyed in seconds.
23.00 Ferito a morsi.

All Music

16.05 Rotazione Musicale.
19.00 All News. News
19.05 The Club. Rubrica
19.30 Inbox. Musicale
21.00 I Love Rock N'Roll. Musicale
22.00 DeeJay Chiama Italia. Musicale. "Edizione Serale"
23.30 Extra. Musicale.

MTV

19.05 MTV Confidential. Rubrica
19.30 Best Driver. Show
20.00 Flash
20.05 Greek. Serie Tv.
21.00 Nabari. Cartoni animati
21.30 Michiko e Hatchin. Cartoni animati
22.00 Death Note. Cartoni animati
22.30 Flash

→ **Il giovane** cresciuto nella Lazio, protagonista in Inghilterra dopo il gol segnato all'Aston Villa
 → **«Rapimento» calcistico** del Manchester ma regole e soldi spingono i talenti italiani all'estero

Premier, il Vallo di Macheda

Un romano incanta gli inglesi

Il campo del vicino a volte è più rosso, il colore della maglia di Federico Macheda, l'ultima stella italiana sbocciata lontano dal suo paese. È già una star, in Premiership, questo ragazzo allevato a Formello.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Le vene del collo gonfie, la maglia rossa che sventola come una fiamma, una corsa sfrenata verso la telecamera, un urlo da diciassettenne nel boato tremendo dell'Old Trafford, le prime pagine di tutti i giornali che contano. Federico Macheda, piedi in fuga verso il paradiso della Premier League, è già entrato nella storia del campionato 2008-2009, e il suo siluro all'Aston Villa, oltre il 90', quando il fiatone del Liverpool era ormai incombenente, è già passato mille volte sulle tv di tutta l'Inghilterra, dell'Europa intera. Federico Macheda, 17 anni, ex degli Allievi della Lazio, è già diventato famoso prima ancora di volerlo, prima ancora di sapere cos'è il calcio, cos'è l'Old Trafford che assaggiava per la prima volta, e al primo tocco di palla, in pratica, l'ha conquistato.

SIR ALEX E IL BAMBINO

Controllo di interno, difensore da una parte, destro dall'altra, sul secondo palo, imprevedibile, e poi una corsa disperata, pazza. «Mach the knife», il coltello, titola lo Star Sport, «Mach of the day» sul Daily Sport e sul Sun. Pazzesco. Ferguson saltellava, per il gol e per l'affare. Un campione, forse un fuoriclasse, «somiiglia a Cristiano Ronaldo», iniziano i paragoni. In Italia forse nemmeno in Serie B ci sarebbe posto per lui. Ma la storia di Federico «Kiko» Macheda è quella di un rapimento. Calcistico. Kiko giocava negli Allievi della Lazio. Faceva caterve di gol. Gli emissari dello



Federico Macheda dopo il gol al debutto in Premier: aveva segnato anche all'esordio nella formazione Under 18 dei Red Devils

United, in missione a Roma per Malomo nel 2007, si innamorarono di lui, del suo destro, della sua qualità. In Italia i ragazzi sotto i 16 anni non possono firmare contratti professionali. In Inghilterra sì. Kiko fu prelevato con tutta la famiglia, al padre venne dato un lavoro a Manchester, a Macheda la maglia rossa e un pallone per divertirsi e diventare un campione. Compirà 18 anni il 22 agosto, guadagna 8000 euro al mese, ha in tasca un triennale. Lotito lo conosceva bene: «Sapevamo che è forte, ma non potevamo metterlo sotto contratto. Il Manchester poi ha fatto un lavoro sporco ci ha scippato il giocatore offrendo alla famiglia una posizione economica importante. Non è moralmente accettabile, pare il mercato delle vacche».

La storia di Macheda è assai simile a quella di Davide Petrucci, 18 anni, nato nella Roma, talento formidabile, più volte paragonato a Francesco Totti. La società giallorossa gli

Union «verde» Nel campionato inglese i giovani giocano segnano e vincono

aveva offerto un contratto da 1500 euro al mese. Lo United gliene dà 10 mila. Scelta ovvia, altro talento emigrato e pronto a sbocciare in un calcio più sano e felice. Mentre la Serie A si arricchisce di vecchi mestieranti – alcune rose sono imbarazzanti per età media, i quarantenni che normalmente sarebbero già a casa o nel-

le serie minori a insegnare calcio, da noi giocano 40 partite l'anno -, in Inghilterra i giovani giocano, segnano, vincono. Prima di Macheda e Petrucci era toccato a Giuseppe «Joe Red» Rossi, talento grandioso scippato dallo United al Parma. Ma anche di Arturo Lupoli, anche lui passato dal Parma all'Arsenal a 16 anni, non ancora esploso, ora a spasso per la B inglese, nello Sheffield United. Storie più o meno felici, più o meno di successo. A 18 anni anche Rino Gattuso andò in Scozia, ai Rangers, prima di sentire la saudade e tornare a Salerno e lì diventare Ringhio. Così Samuele Dalla Bona, spartito tra il Chelsea e il Milan, una partenza affrettata, una carriera finora deludente. Enzo Maresca preferì il West Bromwich Albion alla primavera del Cagliari, Raffaele De Martino

Foto Ansa

Perle d'Italia

Destino da campione per due «pischelli» di Roma

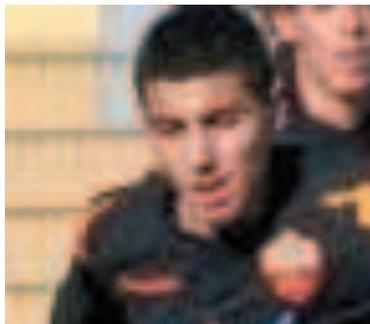


FEDERICO MACHEDA

22 AGOSTO 1991

ATTACCANTE

■ Nato a Roma da genitori originari di Reggio Calabria, ha debuttato nella nazionale Under 16 (contro la Svizzera) il 6 settembre 2006. Ama la musica napoletana, il pesce, il tennis (gioca con Petrucci) e ha apprezzato il film «Il Gladiatore».



DAVIDE PETRUCCI

17 OTTOBRE 1991

CENTROCAMPISTA

■ È partito da Roma per Manchester a 16 anni, pagato 200mila euro e dopo una stagione da allievo con i giallorossi segnata da 14 gol in 19 partite: «Era dura dirgli di no, ma resto un tifoso della Magica».

fece arrabbiare Sensi e Bruno Conti, andandosene al Bellinzona, Daniele Padelli scelse l'erba e i cori di Anfield Road. Storie di andate e ritorni, di illusioni e delusioni. Sulla sponda di partenza c'è un calcio ormai decadente, attaccato alla Nazionale e a Berlino 2006 con ostinazione disperata. All'atterraggio, un calcio sano, splendente di soldi, pubblico, visibilità internazionale, stadi stupendi, organizzazione esemplare, serenità. Ecco cosa ha detto Ferguson a Macheda, un attimo prima di entrare: «Fai le cose semplici». Poi la cosa più semplice è stata quella più giusta, un tiro a giro. La corsa verso la tribuna, i genitori in lacrime, lo stadio in piedi, persino il cartellino giallo per troppa esultanza. Troppo bello, ed è solo l'inizio. ❖

**Kakà ha un piede nel Real
Gli spagnoli: Galliani firma
precontratto di 60 milioni**

I calciatori brasiliani tengono in ansia le milanesi. Se l'Inter ancora si interroga sul destino di Adriano, il Milan deve provare a frenare l'ennesimo assalto del Real per Kakà. Ma se negli anni scorsi il presidente Calderon aveva fatto grandi promesse, battendo poi regolarmente in ritirata, l'uomo destinato a rilevare la guida delle merengues è un dirigente abituato ai grandi colpi di mercato. Fiorentino Perez, già numero uno dei blancos dal 2000 al 2006, è quello che soffiò Figo al Barcellona e nell'estate del 2001 portò a Madrid Zidane per l'iperbolica cifra di 140 miliardi delle vecchie lire, senza contare poi gli acquisti di Ronaldo e Beckham negli anni successivi. Perez, candidato alla presidenza del Real, per convincere i delegati a votarlo, ha già preparato una lista della spesa con nomi in grado di ricreare il mito dei «galacticos». E in cima alla lista c'è proprio Kakà. Secondo il quotidiano Marca, Fiorentino Perez avrebbe trovato già l'accordo con il Milan in un incontro avuto con Galliani il 16 marzo, fissando il prezzo a 60 milioni di euro (da pagare in quattro anni). Poco meno della metà di quanto a gennaio offriva lo sceicco proprietario del Man-

STASERA LA CHAMPIONS

Stasera (20.45) primo atto dei quarti di finale, in programma Manchester United-Porto e Villarreal-Arsenal. Domani il resto del programma con Barcellona-Bayern e Liverpool-Chelsea.

ster City, ma a fare la differenza stavolta sarebbe la volontà del giocatore di accettare il passaggio, visto che il Real gli garantirebbe la possibilità di vincere subito. Ovviamente da via Turati è giunta la smentita, con Calderon (a suo tempo definito a Galliani «un bandito») ancora alla presidenza del Real non se ne sarebbe fatto nulla, ma i rapporti tra i dirigenti rossoneri e Perez sono sempre stati ottimi e le incerte condizioni fisiche di Kakà potrebbero indurre il Milan a lasciar partire il suo gioiello. Mentre il Real cercherebbe di chiudere il cerchio arrivando anche a Fabregas e Xabi Alonso, corteggiati dal Barcellona, spendendo 150 milioni di euro. Alla faccia della crisi economica. ❖

MASSIMO DE MARZI

Brevi

CALCIO

**Adriano innamorato
In Brasile è «telenovela»**

Ci sarebbe la fine della relazione amorosa con Joana Macahado, 28enne bionda personal trainer, alla base del nuovo attacco di depressione che ha messo Ko Adriano. Lo scrive il giornale brasiliano «O Dia», precisando che «Adriano era perduto innamorado di lei». Il giornale ricorda anche che Joana, che abita nel quartiere di Jardim Botânico e frequenta la spiaggia d'Ipanema, «al contrario di quanto fanno molte ragazze che frequentano i calciatori, si è sempre mostrata molto disinteressata alle cose materiali, al punto da rifiutare i soldi e i gioielli che Adriano gli offriva ai tempi del San Paolo». Per questo Adriano sarebbe molto depresso, al punto da non riuscire a tornare in Italia.

CICLISMO

**Paesi Baschi, Sanchez ok
Nibali è ottavo**

Lo spagnolo Luis Sanchez della Caisse d'Epargne ha vinto la prima tappa del Giro dei Paesi Baschi, 142 chilometri con partenza e arrivo ad Ataun. Al secondo posto si è classificato il connazionale Samuel Sanchez (campione olimpico in linea) mentre terzo è giunto il francese Jerome Pineau. Ottavo il primo degli italiani, Vincenzo Nibali, dodicesimo Damiano Cunego e tredicesimo Alberto Contador. Proprio quest'ultimo, lo spagnolo vincitore dell'ultimo Giro, ha fatto sapere che in questo mese, dopo il Giro dei Paesi Baschi, si riposerà in attesa del Tour. Oltre alla Parigi-Roubaix, Contador rinuncerà all'Amstel Gold Race, alla Freccia Vallone e alla Liegi-Bastogne-Liegi.

5 domande a

Alex Zanardi

**«La crisi Ferrari
si può superare
riorganizzandosi
ma in fretta»**

Alex Zanardi e la Ferrari sempre più in crisi dopo Australia e Malesia. Il pilota di Castelmaggiore, attualmente nel mondiale turismo con la Bmw dice la sua sull'attuale momento no di Maranello. **Che succede nella ex-squadra invincibile?**

«Succede che ci sono persone capaci, ma che non hanno alle spalle la storia di coloro che li hanno preceduti. Brawn, Todt, il progettista Byrne, davano fiducia al team. Ora l'esperienza latita, tremano le gambe. L'ho capito quando ho visto che hanno montato le gomme da bagnato a Raikkonen con pista asciutta: una scelta disperata. Forse per tentare di dimenticare gli errori già commessi in Australia».

C'è una via di uscita?

«Devono ritrovare la concentrazione, fare cose logiche. Come gruppo ci sono sempre. Stefano Domenicali ha le potenzialità per rivedere tutti i ruoli, saprà riorganizzare una squadra che sembra allo sbando. Lo deve fare, però, in fretta».

Ci sono polemiche sul ruolo di Schumacher...

«Sì, in effetti mi sono interrogato anche io su questo. Ma l'errore, magari con un consiglio sbagliato, non è da imputare a lui. Ma a chi gli ha dato troppa libertà di azione. Con tutto il rispetto per Michael come pilota, le redini del team non sono sue. Bisogna che stia al suo posto».

Raikkonen è sempre più spento...

«Kimi è ancora nella squadra e con la stessa deve lavorare. Se non lo volevano più, dovevano mettere mano al portafoglio e prendere subito Alonso. In ogni caso, lui e Massa restano due piloti da titolo mondiale. Con una monoposto competitiva, beninteso».

Cosa deciderà la Fia sui diffusori

«Resterà tutto così com'è, questa è la mia impressione. D'altra parte non ho mai creduto che il reclamo di Ferrari, Renault, Red Bull e Bmw contro Brawn, Toyota e Williams sia una ripicca personale. Semplicemente è una richiesta di chiarezza sui regolamenti, prima di gettare valangate di denaro dalla finestra per riprogettare le macchine».

LODOVICO BASALÙ

IL DESERTO DELLE PROCURE

VOCI
D'AUTORE

Giancarlo De Cataldo
SCRITTORE



Mancano, alla giustizia italiana, in questo momento, duecento pubblici ministeri. Più cause concorrono allo svuotamento delle Procure. Intanto, per legge, i giovani magistrati di prima nomina non vi possono accedere. Poi, una serie di norme fra il capzioso e il punitivo hanno progressivamente limitato il passaggio di funzioni. Parallelamente, sempre meno giudici chiedono di diventare Pm: di là da vincoli e paletti, la separazione delle carriere risiede, di fatto, negli orientamenti culturali e nelle scelte di vita della maggioranza dei magistrati. Da ultimo, non va sottaciuto l'impatto di un quarto di secolo di aggressioni politico/mediatiche: si potrebbero riempire volumi interi con gli insulti collezionati dai Pm a partire dalla metà degli anni Ottanta. Se si considera che gran parte di detti insulti provengono da alte, se non altissime sedi, si deve concludere che scegliere questo mestiere, oggi, è, da noi, un atto di coraggio. Per porre rimedio alla desertificazione delle Procure, si pensa ora di ricorrere al trasferimento d'ufficio. Strumento brusco, di quelli pensati per compiacere chi divide l'umanità in noi (i bravi e operosi) e i fannulloni, noi (i saggi e riflessivi) e gli scampagnatori del sabato, noi (gli adulti e consenzienti) e i bamboccioni, noi (i guardiani della sicurezza) e i compagni di merende. Da dove pescare i trasferendi in via d'ufficio? Ma ovviamente dai giovani e dai giudicanti: cioè da coloro che si vuole fortemente tenere lontani dalle Procure. Singolare, vero? Singolare, e non originale. La via del trasferimento era già stata tentata. Fu seppellita da una valanga di ricorsi. Qualcuno sospetta che si tratti di un "ballon d'essai". Visto che non funziona, e che c'è crisi di vocazioni, a sostenere l'accusa mandiamoci esperti poliziotti, o avvocati. Oppure, hai visto mai, i trombati del Grande Fratello. ❖

Dalle montagne
del Piemonte
nasce l'acqua più leggera d'Europa

LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

consigliata a chi si vuole bene

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brivesford 2007-2008

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



partner medico con:



servizio clienti



www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



**Tragedia
Abruzzo**

AGGIORNAMENTI
IN DIRETTA E VIDEO

AMIANTO
Iniziato a Torino
il processo Eternit

FOTOGALLERY
Il tuo Circo Massimo:
ancora foto dai visitatori

IL PRESIDENTE IN TURCHIA
Obama: «Gli Usa non sono
in guerra con l'Islam»

CARTONI ANIMATI
I trailer della rassegna
«Cartoons on the Bay»

Medicina

→ **Fallimenti** Dopo molti tentativi, si apre una nuova speranza

→ **Genetica** Un Hiv modificato per seguire l'infezione negli animali

Aids, la ricerca sul vaccino riparte dalle scimmie

Due nuove ricerche sull'Hiv condotte sulle scimmie. La prima apre la strada a un possibile farmaco in grado di bloccare la trasmissione del virus, la seconda riaccende la speranza di trovare un vaccino.

FRANCESCA ROMANA CAPONE

A pochi mesi dall'inchiesta di Scientific American che denunciava il fallimento di tutti i candidati vaccini contro l'Hiv attualmente in sperimentazione, la ricerca non si arrende. Recentemente, due studi condotti sulle scimmie sembrano esplorare nuove strade sia sul

fronte terapeutico, sia sul fronte dell'ipotetico vaccino.

In entrambi i casi, si punta sulla ricerca di base per combattere un virus che, grazie alla sua capacità di mutare minando la risposta immunitaria, ha tenuto gli scienziati sotto scacco per 25 anni.

Il primo studio, realizzato da ricercatori dell'Università del Minnesota su un gruppo di femmine di scimmia infettate col virus SIV (ovvero il virus dell'immunodeficienza delle scimmie, simile all'Hiv umano), esplora la via farmacologica. I ricercatori hanno osservato che, nella fase immediatamente successiva all'infezione, gli animali sviluppano una risposta infiammatoria che coinvolge le cellule CD4. Queste cellule

sono indispensabili per fronteggiare l'infezione ma vengono anche utilizzate dall'Hiv per replicarsi nell'ospite. Bloccando, con la somministrazione di una particolare molecola, la risposta infiammatoria, è drasticamente scesa la trasmissione del virus in individui ripetutamente esposti all'infezione.

Tuttavia la ricerca sul virus Siv che colpisce le scimmie ha mostrato, fino ad oggi, grossi limiti dovuti al fatto che il virus dell'animale condivide con quello umano solo la metà dell'informazione genetica. Per questo più promettente sembra la strada imboccata dai ricercatori della Rockefeller University, che sono riusciti a infettare le scimmie con il virus HIV-1 modificato in un solo gene, ovvero con un virus che condivide circa il 95% del genoma del virus che colpisce gli esseri umani.

Nelle scimmie inoculate con quello che è stato ribattezzato stHIV-1 (ovvero simian tropic HIV-1) è stata osservata una rapida diffusione iniziale del virus, del tutto analoga a quella osservata nell'uomo, ma la malattia non si è sviluppata. L'animale, pur positivo al virus, ha reagito come se il proprio sistema immunitario avesse eccezionali capacità di tenere sotto controllo l'infezione.

Oltre a rappresentare un risultato incoraggiante e una possibile strada verso un candidato vaccino, l'importanza dello studio sembra risiedere soprattutto nella possibilità di osservare finalmente il comportamento del virus umano in un modello animale. Fino ad oggi, infatti, uno dei problemi principali della ricerca sulle scimmie consisteva nel fatto che questi animali erano in grado di distruggere il virus umano, rendendo di fatto impossibile studiare quello che accade dopo l'infezione.

Fino ad oggi, infatti, uno dei problemi principali della ricerca sulle scimmie consisteva nel fatto che questi animali erano in grado di distruggere il virus umano, rendendo di fatto impossibile studiare quello che accade dopo l'infezione.

I LINK

La rivista «Science»
www.sciencemag.org

Molecole

Gas Viagra

L'idrogeno solforato, gas responsabile dell'odore delle uova marce e delle acque sulfuree, potrebbe aiutare chi soffre di disfunzione erettile. È la scoperta di un gruppo di ricercatori di Napoli, pubblicata su Pnas. Gli scienziati hanno osservato che tessuti umani posti in una soluzione di idrogeno solforato sono soggetti a vasodilatazione.

Da «BMJ»

Asma

I bambini che guardano troppa tv hanno un alto rischio di ammalarsi

I bambini che guardano almeno due ore al giorno la tv hanno il doppio delle probabilità di ammalarsi di asma rispetto a quelli che la guardano di meno. La ricerca svolta dall'università di Glasgow ha messo in relazione l'asma con il basso livello di attività fisica: i bambini sedentari non inalano l'aria all'interno dei bronchi con la stessa regolarità e profondità di quelli che giocano all'aperto rendendo così elevato il rischio di ammalarsi.

Dddd

Ecolavatrice

USA UN BICCHIERE D'ACQUA

Si chiama Xeros la nuova lavatrice realizzata dall'Università di Leeds che funziona con appena un bicchiere d'acqua. Il segreto è nell'utilizzo di piccoli chip di plastica da aggiungere al lavaggio che assorbono lo sporco.

Una ricerca italiana

Laser veloce

Un supermicroscopio per fotografare molecole e virus in movimento

Per la prima volta in Italia è stato costruito da Cnr, Infn e Enea un Laser ad Elettroni Liberi, battezzato «Sparc», pilotato da un acceleratore lineare di elettroni. Questo dispositivo emette una radiazione molto intensa e di durata ultra-breve, in grado di fotografare molecole, proteine e virus durante la loro attività. Una caratteristica molto utile, ad esempio, per lo studio di nuovi farmaci.